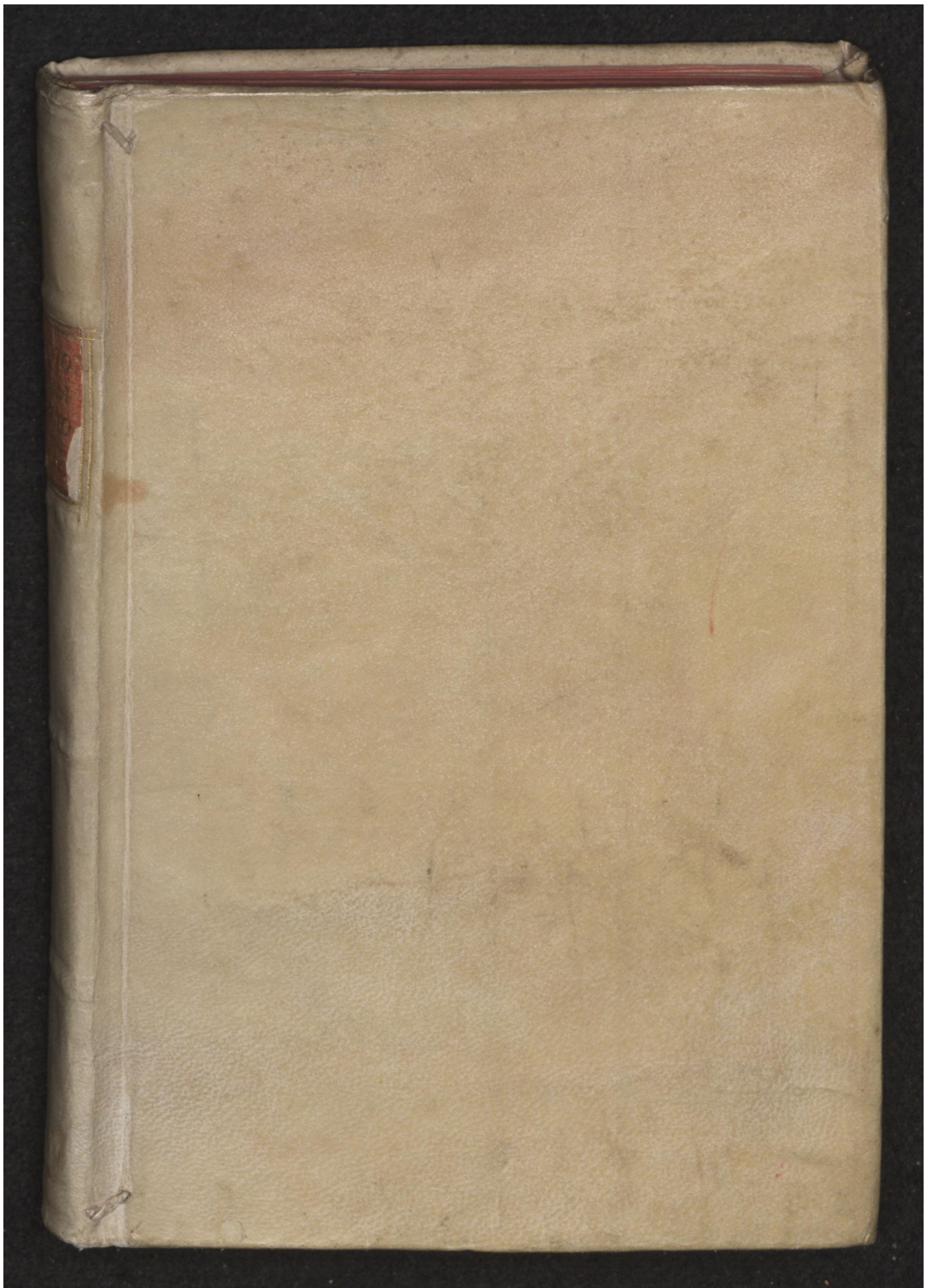
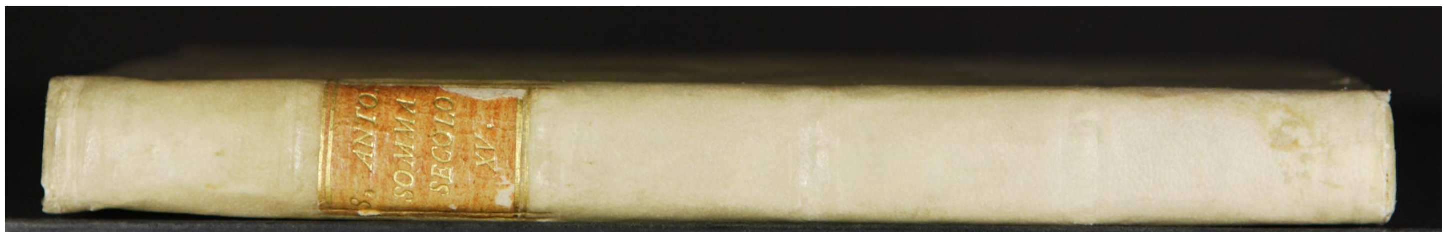
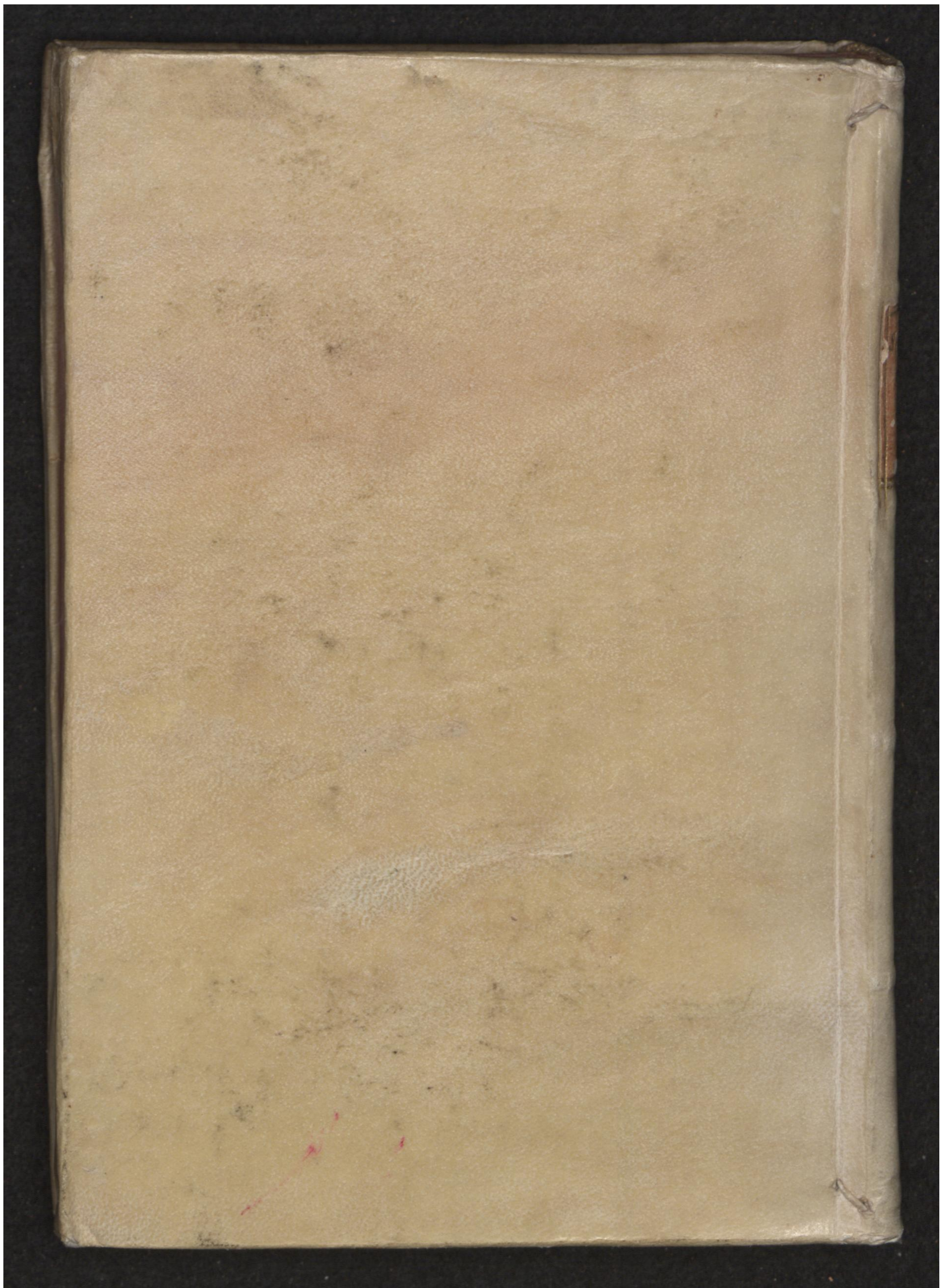
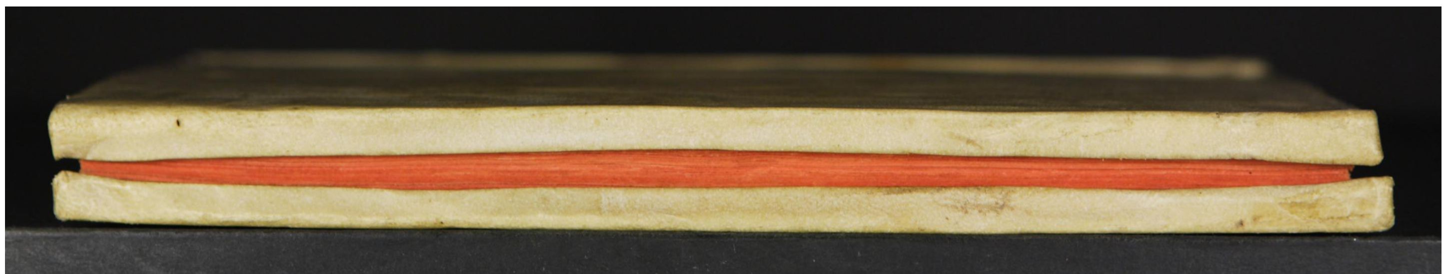



S. ANTO.
SOMMA
SECOLO
XV.









Somma dello arciuescouo Antonino
Omnis mortalium cura





Di Sra Camilla de guicciardinj

¶ Incomincia uno confessionale volgare del reverendissimo padre Beato frate Antonio arciveschovo di Firenze: del ordine de frati predicatori: intitolato Specchio di conscientia elquale e libro degno & utile a chi desidera di saluare lanima.



OMNIS MORTALIVM CVra quam multiplicium studiorum labor exercet: diverso quidem calle procedit: ad unum tamen beatitudinis finem nititur peruenire. Dice sancto Severino nel libro della philosophicha consolatione: che tutta la chura & sollecitudine de mortali: laquale e molto diversificata nelli suoi exercitij & fatiche per diverse vie camina de operatione: ma pure ad uno fine tutti intendono & sforzansi di venire cioe di beatitudine. Ingenerale ciascuno appetisce dessere beato pero che ogni huomo desidera che glappetiti suoi & desiderij sieno quietati: & che non gli manchi chosa nessuna a desiderare in particulare pochi e che desiderino beatitudine peroche non amano quello in che lavera beatitudine sta: cioe le cose che possono ad essa conducere. Non sidirebbe al cittadino che e fuori della sua cipta amare lastan

za della sua cipta qn̄ nō curasse caminare p la
uia che conduce ad essa potendolo fare . Bea
titudine importa uno stato perfecto per adu-
nanza di tutti li beni. Colui dice sancto Au-
gustino e beato elquale accio che appetisce ⁊
nullo male desidera: Et pero che ĩ questo mō
do nessuno e tanto felice che habbia cio che
uuole . Seguita che qui nō si pūo hauere et
possedere la uera beatitudine . Hora concio
siacosa che idio ⁊ la natura niente faccino in
uano ⁊ natural desiderio e della beatitudine
laquale nella uita presente non sitruoua. Con
strigne laragione a conchiudere che nel lal-
tra uita sipossiede una uera beatitudine doue
e quietato e satiato ogni desiderio nostro giu-
sto ⁊ ragioneuole. Non sitruoua tal felice sta
to nel purgatorio: impero che lanime che stā
no intal luogo hanno grande pene delle qua
li uorrebbono esser fuori . Meno nello infer-
no doue sono guai ⁊ pianti inextimabili : adū
que incielo empirio quiui sichiamera beatitu-
dine per manifesta ragione: laquale sichiama
uita eterna . Et inche modo o per quale uia si
peruenga ad essa el dimostra el propheta nel
xxxiij: psalmo quando dice hauendo diman-
dato. Quis est homo qui uult uitam.
Chi e quello huomo che uuole hauere lauita-

Et accio nõ credessi alcuno che parlassi diq̃sta misera uita laquale e ꝯtinuo corso alla morte ꝛ di suoi secondo lapostolo sono captiui ma molto piu misera e la uita ĩfernale doue secondo scõ gregorio e morte sẽza morte. Agiunse dopo le predecte parole ꝛ desidera diuedere ꝛ haue ebuoni giorni liquali si posseggono senza mistura di miseria solo ĩ uita eterna: faccia chi questo uuole hauere q̃llo che seguita. Diuẽte a malo ꝛ fac bonũ ĩquire pacẽ ꝛ ꝑsequere eã: Doue da tre regole lequali e bisogno dobseruare. La prima sie dischifare ogni infectõne criminale ꝛ pero dice Diuerte amalo cioe partiti dal male: La secõda sie acquistare ꝛ fare lo patione uirtuale ꝛ pero agiugne fac bonum fa lopatione buona: La terza sie cercare laquietatione mẽtale laquale sitruoua per la cõfessione sacramentale ꝛ pero dice. Inquire pacem cioe cerca la pace drento nella anima ꝛ seguitala molto efficacemente.

¶ Quanto alla prima dico che si uuole schifare elpeccato ꝛ questo chiamo infectione criminale. Manifesto e che chi uuole seminare elcampo si che faccia fructo conuiene che in prima stirpi le spine et la gramigna ꝛ le male herbe. Cosi chi uuole seminare nel cãpo dẽlla sua mente leuirtu e di bisogno che attẽda a de

stirpare le spine in prima de peccati & daque-
sto i comincia el propheta & dice. Diuerte a ma
lo: partiti & lassa stare el male. Non credere
che parli elpropheta delle tribulatione lequa
li etiandio sichiamano male iquanto che nuo-
cono al corpo & dispiacciono alla sensualita:
& ancora alla ragione di chi nõ teme idio: ma
questi mali di tribulationi mondane sono grã
di beni a chi gli sa bene usare. Mala que nos
hic premunt ad deũ nos ire compellunt. Di-
ce sancto Gregorio li mali delle tribulationi
liquali di qua ciaffligono ci costringono a ca-
minare a uita eterna: per essi molti tornano a
penitentia: & riconciliansi con messer dome-
nedio: Onde esso dice perlo propheta Isaia:
Io sono elsignore elquale creo limali delle tri
bulationi & cosi fo la pace cõ le persone. Que-
sta uerita conoscendo li sancti godeuano nel-
le tribulationi: & le prosperita haueuano sospec
te. Et accio che niuno hauessi paura & schifassi
questi mali chome chosa ria: el saluatore liuol
se abbracciare tenendo uita stentata & morte
faccendo sommamente penosa & uituperosa:
siche dalla pianta de pie infino alla cima dello
capo: cioe dal principio della sua natiuita per
insino alla morte non fu in lui sanita ne con-
solatione mondana ma uita amara. Non ha-

ueua esso bisogno per se di fare penitentia essendo fontana di inocentia: ma uolseci insegnare la uia del paradiso: & confortare noi ne mali delle nostre pene che non ci sapessino chosi dure: gliochi del sauio dice salamone sono nel capo suo cioe in christo adesso contemplare & la uita sua meditare. Risguarda adunque dice el psalmista nella faccia cioe nella cõuersatione del tuo christo. Et risguardando lo uedrai nascere piangendo chome dice el sauio. Quello che e gaudio degli angeli: & riso de beati uedralo nudo aghiacciare di freddo coperto di pochi & uili panniceglı quello che e signore del mondo posto nel lecto del pomposo fieno. Vedralo in chapo docto di essere circunciso cominciare a spargere il sangue cõ sua pena mortale. Vedralo in capo di quaranta di come peccatore portare al tempio col sacrificio depouveregli cinque soldi ricomperato: uedralo essere fugito di nocte perle selue & boschi cerchato da Herode per tutto el paese per essere amazzato. Vedralo ne trenta anni chome peccatore tra labrighata de peccatori andare a Giouanni affarsi baptezare. Vedralo subito dopo elbaptesimo ẽtrare nel diserto & digiunare .xl. giorni sẽza pigliar niẽte temptato dal dimoĩo combactere uirilmen

te. Vedrai christo predicare penitentia: pouer ta: pianto: persecutione de inimici con lieta patientia & humilta con sancta beniuolentia misericordia pace & clemētia. Vedrallo discorrere perla giudea sammaria & galilea cō molta fame & sete & stracco posarsi sopra la fontana domandare da bere allasamaritana nō māgiare carne secondo elmaestro delle sententie se non lagnello pasquale de pesci pochi & piccolini: uedralo codiscepoli andare acbactādo nō hauere chasa ne tetto ne masseritia ne lecto ne campo ne uigna ne seruidori ma lui seruir uoleua glialtri & grande compassione haueua & dimostraua alla gente. uedralo persequitare perla doctrina sācta da pharisei & publicani & calumniato chiamato indemoniato beuitore: diuoratore: incantatore dellepersone ingannatore dlle legge trāsgressore di dio bestemiatore discelerati acceptatore. Vedralo finalmente dal descepolo tradito: dagli apostoli abandonaro da giudei & pagani preso & legato tutta la nocte da ragazzi & birri stratiato la mactina sputacchiato falsamēte accusato percosso: gliocchi hauendo uelati a pilato mādato da lui examinato da herode per pazo beffegiato & ritornando a pilato aspramentē tutto el dosso fragellato di spine icoronato alla mor

te condennato alle grida dlle turbe i su laspra croce cõficcato di fiele & daceto abeuerato co ladroni allato & cosi cõ pena crudellissima fini re lauita & dipoi el costato da lõgino trapassa to. Respice adunque i faciem christi tui & poi che fu bisogno che christo patissi & per questi mali & pene entrassi nella gloria sua non tisia aschifo emali penali ma guardati dal male cri minale del peccato elquale e cagione dogni male perloquale christo sostenne tãta pena p torlo uia. Diuerte adũque a malo & nota che sono tre differentie di mali criminali cioe pec cato originale mortale & ueniale: El peccato originale e quello col quale nasciamo inque sto mõdo elquale e tanto rio che per esso e pri uata lanima della uisione beata del glorioso i dio: nellaquale consiste lauera beatitudine ma non fa lapersona degna dipena sensitiua: co me e elfuoco dllo inferno. Diquesto peccato e liberata lanima perlo baptesimo & pero che diquesto siamo liberi nõ bisogna qui parlare. El peccato mortale si commette per alcuna o peratione nellaquale la creatura siparte dallo bene incommutabile & si siconuerte al bene di mutabile cioe alla creatura & questo qualun que sisia elminore dessi e tanto male & rio che chaccia idio dalla anima & fa la habitatione

delle demonia: spoglia della mente ogni uirtu: mortifica ogni merito acquistato: falla degna della morte corporale con molti flagelli temporali: priuala della participatione de beni della chiesa: debilita le potentie naturali finalmente la fa degna dello inferno ꝛ del fuoco etherno: ꝛ pero diuerte a malo mortali.

¶ El peccato ueniale posto che non tolga la gratia dellanima nondimeno intiepidisce el feruore della gratia ꝛ charita: offusca la belleza dellanima dispone al mortale fa degna la ꝑsona del purgatorio doue e pena acerbissima sopratutte le pene del mondo: ꝛ pero diuerte a malo ueniale: ꝛ acciochе ti possi guardare li racconteremo con alcuna breue dichiaratione quando e mortale ꝛ quando ueniale lassando stare le auctorita de sancti: le ragioni ꝛ exempli ꝛ remedij equali sopra di cio si potrebbono porre: ꝛ si per non prolungare el tractato ꝛ si per laltre occhupatione che ho per le quali non ci posso attendere a scriuere le sententie: non dimeno di quello che diro mingegnero di chauarlo da doctori antichi ꝛ solenni. Nota anchora che el peccato che si fa a diuersi motiui: onde dice sancto Gregorio che e peccato per ignorantia ꝛ e peccato per fragilita o uero per passione ꝛ e peccato per ma-

litia: El terzo e piu graue che el secondo & il secondo piu che il primo.

Nota di begli punti della infedelita & cō molte belle dichiarationi.

¶ Il primo uitio & peccato si e la infedelita cosi chome la prima uirtu si e la fede: & senza la fede dice sancto Paulo agli hebrei nō si puo piacere a dio: & ogni operatione dello infedele e infructuosa a uita etherna quātunque paressi buona: anche se quella operatione facessi per observatione della sua legge peccherebbe mortalmente chome fa el giudeo o saracino che digiuna el digiuno della sua legge. Et secondo sancto Thommaso nostro daquino nella secunda secunde tre spetie sono di infedelita.

De paganesimo

¶ La prima e paganesimo. Gli pagani non acceptano le scripture nostre ne del uecchio ne del nuouo testamento: ne credono el misterio della incarnatione di christo. Et questi tra loro sono diuisi in diuersi riti derrore & alcuni adorano le creature & q̄sta si chiama idolatria.

Iudaismo

¶ La secōda e iudaismo el quale accepta el uecchio testamento secondo la lectera & nō secondo la uerita quiui nascosa & non crede & non

tiene loeuangelio ne credono christo essere fi
gluolo didio ma puro huomo: Aspectano ã
cora el messia che uenga cioe christo inluogo
delquale riceueranno antichristo ꝑ loro mes
sia adorandolo per christo: hanno ãcora cõ q̃
sto pricipale molti altri errori circa ladiuinita.

Heresia

¶ Laterza sichiama heresia: heretici sono co
munemente baptezati gliquali acceptano co
me uere le scripture sancte del uecchio ⁊ nuo
uo testamento credono in christo: ma expon
gono ⁊ intendono lescripture falsamente stã
do pertinaci ĩ alcuni errori contro agliartico
li della fede o etiãdio ꝯtro alcuna determina
tõe uniūsale facta ⁊ ꝯfirmata dalla scã chiesa.

Lo exemplo

¶ La chiesa ha diterminato che usura e pec
cato mortale ⁊ chi pertinacemente crede ⁊ tie
ne el cõtrario sia tenuto ⁊ perseguitato come
heretico. Extra de usuris in clementina. Ha
diterminato la chiesa ꝑuna extrauagante che
christo fu Re ⁊ signore ditutto elmondo etiã
ĩquanto huomo: ma non uolse usare eldomi
nio ne uiuere come signore: ma come pouе
rello ⁊ disprezato per dare anoi exemplo del
la uita men pericolosa ⁊ piu inductiua allaper
fectione. Determina ancora che christo heb

be in comune ⁊ si riseruaua alchuni beni mo-
bili come erano danari che glierano dati per
helimosine aprouedere alle necessita sue ⁊ de-
gli apostoli: come dice sancto Giouanni nel
lo euangelio della sammaritana ⁊ i altro luo-
go. xiiij. ⁊ il testo di sancto augustino nel de-
creto. xij. q. j. habebat. Una brigata adunque
che tiene elcontrario sono condennati per he-
retici dalla sancta chiesa ⁊ chiamati fraticelli
della opinione. Fede fermata

¶ Et nota grande miracolo della diuina cle-
mentia ⁊ confirmatione ⁊ pruoua della no-
stra catholica fede che conciossiacosa che sie-
no leuati su in diuersi tempi piu di cento he-
resie contro alla sancta chiesa per mandare
a terra la uerita della fede non hanno potuto
preualere contra essa: ma lei gli ha tutti man
dati a terra. Et hora combatte con quella he-
resia degli ussiani maladecti leuati imboemia
⁊ certo e che non puo perire la fede nel mon
do: pero che christo priegha per essa.

Et pero che glieretici sono sotto la iuriditio-
ne della chiesa pienamente la chiesa glipuni-
sce in molti modi ⁊ spirituali po che sono tuc
ti excomunicati: ⁊ per modi ancora tempora-
li dal giudicio secolare essendo arsi. Ma gli iu
dei ⁊ pagani come sono saracini non puo la

chiesa chosi punire e loro errori per che non hauendo riceuuto el baptesimo non sono pienamente della iuriditione della chiesa. Hec petrus d tarētasio. Et nota che due cose fāno la psona heretica. La prima sie lo errore della mente dalcuna cosa che sia contra gliarticoli della fede ꝛ determinatione della sancta chiesa circa la fede ꝛ buoni costumi. La seconda e la pertinacia della uolōta cioe uolere stare fermo in quello errore quantunque lachiesa diterminassi o hauessi diterminato el contrario ꝛ questo fa la heresia compiuta pero che se la persona fallasse in alcuna cosa credendo che la chiesa tenessi cosi poi che glie mostrata lauerita subito sarrende acredere pero che non staua pertinace: ma intendeua di tenere quello che tiene la chiesa non sarebbe questo heretico. Sempre adunque habbi questo nella tua mente di credere tutto quello che tiene la sancta madre chiesa. Et cose nuoue non credere fermamente se non sai che sieno aprouate dalla chiesa: ꝛ inquesta parte sarai sicuro.
Nota etiamdio che chi dubitasse hauendo cosi lanimo da luna parte come dallaltra della fede nostra se fussi uera o no sarebbe ifedele. Similmente chi credessi la fede del giudeo o saracino o heretico alcuno fusse buona come

la nostra fede et cosi sipotessi saluare quello ta
le nella sua fede come el christiano nella sua.
Costui ancora sarebbe infedele ꝛ parlo di ta-
li dubbij ocredere che e per consentimento di
ragione ꝛ uoluntario pero che se la mente al-
cuna uolta uagillassi ũ poco gli pare quasi du
bitare della fede se e uera o se sono uere le co-
se che sidicono della fede: ꝛ chetanta gente ꝙ
ti sono glinfideli uadino ad dannatione ꝛ spe-
tialmente conciosiacosa che alcuni degli in fe
deli nellaltre cose meglo siportino che mol-
ti christiani. Et cosi pare che lamente uoglia
dubitare: ma la ragione sta soda a credere ql-
lo che sopra cio tiene la sancta chiesa: cioe che
tutti sono dannati ꝛ duogli che gliuenga ta-
le uagillamento. Questa non e infedelta: ma
grande merito se combacte uirilmente cõtro
a tale temptatione. Questa e adunque lacon
clusione che ogni ragione dinfedelta e pecca-
to mortale grauissimo ꝛ e impossibile che nul
lo sipossa saluare in altra fede che nella fede
de christiani: ma pero sia certo chesolo lafede
non basta aquegli che hanno sentimento per
che conuiene che sia congiunta colle opera-
tioni buone ꝛ facte in charita.

Lordine necessario alla salute della charita

¶ La charita debbe hauere questo ordine che

prima sami idio soprogni cosa: Secondaria mente lanima sua cioe lasalute dellanima sua sopra ogni cosa disotto da dio. Nel terzo luo go e il proximo suo cioe quanto allanima piu che tutti ecorpi etiandio elsuo proprio: intendendo perlo proximo ogni huomo del mondo. Nel quarto luogo e il corpo suo cioe dargli la sua necessita: ꝛ di poi el corpo del proximo a souenire come puo: ꝛ come adamare le predecte cose e in comandamento: cosi ancora lordine decto e posto. Onde chi mutassi questo ordine non sarebbe in buono stato della anima sua: Lo exemplo. Chi amassi piuse che idio o chi amassi piu el proximo che se medesimo siche per amore del proximo simettessi affare contro alcuno comandamento per utile del proximo temporale o spirituale costui sarebbe male ꝛ sarebbe incaptiuo stato. Uuole adunque la fede essere uiua per charita altrimenti secondo lapostolo Jacobo e morta ꝛ conduce amagiore damnatione. Apostasia

¶ Apresso alla infedelta e uno altro uitio che sichiama apostasia di perfidia ꝛ questo e quando la persona riniega la fede dandosi alle legge ꝛ cerimonie degli infideli: cioe diuentando giudeo o saracino ꝛ e graue mortale: Ancora chi riniegha lafede con laparola sola: ma pur

colla mente tiene la fede de christiani & cō gli acti exteriori mostra altra fede e peccato mortale non pero heresia. Dellaltre spetie di apostasia q̃ nō parlo. Chi seruassi alcuna cerimonia di giudeo o di pagano in quāto & pche tale cerimonia di quella gente e secta usandola peccherebbe mortalmente: Lo exemplo: Se ilchristiano non uolesse mangiare dlla carne dlporcho o nō lauorare el sabato pche e uietato ī qlla legge costui ī tale caso pecca mortalmēte: ma se lofa p sanita o preuerentia o altro buono fine non e male alcuno. Supstitione

¶ Truouasi uno uitio negli xpiani chiamato supstitione o sortilegio & diuinatione & e quasi una infedelta & ha molti rami & molti modi dequali diremo uno pocho qui. Tre sono le maniere di sortilegio o diuinatione & ciascheduna ha molte spetie sotto di se.

Maniera di sortilegij

¶ La prima e per manifesta inuocatione di demonij quando sono chiamati per certe parole o arte magica adouere manifestare alcuna cosa che d aduenire o cosa presente ma occulta o fare alcuna operatione. O quando e demonij chiamati pronuntiano alcuna cosa per apparitione o per parlamento dipsone morte si chiama nigromantia. Se pronuntiano p

uiui o insogno sichiama diuinatione p sogno Se pronuntiano per persona nelle quali habitano essi dmonij uiui z uigilāti sichiama arte phitonica. Se essi in alcuue figure apparisc0no alle persone che glichiamano o formano alcune uoce a pronūtiare alcune cose che dbbono essere ovo occulte o manifeste sichiama prestigio Se pronuntiano tal cose per alcune figure o segni in cose insensibile come e in ferro pulito peltro pietra o altro corpo terrestro sidice cicromantia. Se inacqua sidice idromantia. Se i aere sidice a eromātia. Nel fuoco sidice firomantia: Se nelle interiora degli animali brutti sacrificati ademonij o idoli sidice aurospicio. Se muta la dispositione della persona per arte di demonij o di non potere uedere una persona senza grande pena: o che glipare essere una bestia: o che sisenta cōsumare elcuore o simili sichiama maleficio o facture lequali cose fanno nocumento alcune uolte alle persone: ma comunemente aquelle che non temono idio. Et ciascuna diqueste cose senza dubbio nessuno e grauissimo peccato mortale z ciascheduno che in cio sadopera z chi fa fare z chi consiglia z chi ne mezzano z gli signori se cognoscono ne loro teritori si facci qste cose z non gli puniscono come uuo

le lalegge secolare siche tale gente sieno stir-
pate del suo paese peccano mortalmente. Et
ciascheduno douerrebbe acusare tali gente a
ciochè fusseno puniti. Diuinatione
¶ La secõda spetie di diuinatione e quãdo sen
za inuocatione di demonij solamente p consi
deratione della dispositione o del mouimẽto
della cosa piglia certo iudicio diqllo che deb-
be essere o dalcuna cosa occulta nõ pragione
naturale ꝛ qsto e in molti modi. Et se alcuno
p mouimento o siti di corpi celestiali o consi-
derati o nella natiuita della persona o in prin
cipio dalcuna sua operatione uuole pnuntia
re ꝛ giudicare della uita sua ꝛ delle sue ɔditio
ni buone o cattiue e opera diabolica ꝛ falsa po
che el libero arbitrio õde pcedono gliatti hu-
mani non e subiecto amouimenti depianeti.
Uir sapiẽs dominabitur astris. Dice ptholo
meo maximo astrologo chiamãsi qsti mathe-
matici. Se per mouimenti o uoce duccegli o
daltri animali brutti uuole lapsona idouinare
o iudicare delle operatione procedente dalli-
bero arbitrio: o daltri effecti aquali natural-
mente non si extendano quelli mouimenti o
uoce a esser dicio segni come e le uoce di certi
uccegli sono inditio naturalmente di pioua ꝛ
simile e uanita ꝛ dicesi augurio. Se di parole

decte da uno per altra intẽtione neuuole trar
re lasignificatione di qualche cosa che debbi
uenire o occulta sichiama homen cioe induui-
nare. Se guardando alle linee ꝛ righe delle
mane uuole iudicare o del tempo che ha aue-
nire o daltra cosa occulta sichiama ciroman-
tia ꝛaltri simili. Et similmente questo e pecca
to moꝛtale ꝛ spetialmente quando lapersona
ha inteso essere cose male ꝛ uietate pur gliua
drieto affare queste cose o credere o farle fare
o dare consiglio ꝛ in ogni altro modo che a-
dopera.

Soꝛte

¶ La terza maniera sie quando sifa alcuna co
sa studiosamente acciochè da quello che auie
ne sia manifesta alcuna cosa nascosta come ꝑ
trarre cogli dadi certi punti ꝛ secondo glipũ
ti uuole indouinare o risguardare certe figu-
re che escano dal piombo strutto gittato nel
acqua: o quando guarda elpꝛimo ṽso del spal
tero che gliocoꝛre :ꝛ secondo lasententia di
quello iudica di quello che uuol sapere ꝛ simi
le queste sichiamano soꝛte. Et lesoꝛte diuina-
toꝛe sono sempꝛe uietate: ma ledıuisoꝛe sono
in alcuno caso ꝯcedute nelle cose tẽpoꝛali co-
me sifa nelle terre doue sireggono a populo:
perochè per scruptinio sileggano gli ciptadi
ni negli ufficij ꝛ quello sappartiene a soꝛte di-

ussione ꝛ inse e lecito.

Incantatione

¶ Lincanti liquali sifanno per modi innume rabili sono tucti uietati dalla chiesa quantun/ ꝙ peressi lacreatura riceuessi sanita peroche per esse dice sancto Augustino nel decreto si fa occulta amicitia o pacto col demonio ꝛ qua si sadora lacreatura. Breui

¶ Gli breui quando ɔtẽgono ĩ se cosa difalsi ta o diuanita ꝛ nomi che non sintẽdono: o di uersi segni ꝛ carathere altro che elsegno del/ lacroce: o negli quali sifa alcuna obseruatiõe uana: o che sia scripto ĩ carta non nata: o che sia legato con filo uergine ꝛ posto adosso da fanciullo uergine: oche sia scripto oposto piu in uno tempo che in uno altro: o quãdo dice chi laporta nõ puo perire ĩ acqua ne ĩ fuoco ꝛ simile cose sono inlecite ꝛ cattiue ꝛ si sidebbo no ardere. Obseruationi de tempi

¶ Obseruatione de tempi nõ sidebbono fare uanamente come e di guardarsi di non ꝑnci piare una cosa piu in uno di che in uno altro perche sia di otiaco ꝛ diffeso o calende digien naio fare alcuna cosa quel di ꝑche e capo dan no: o eldi disancto giouanni dicollato o altri di. Tucte queste superstitioni sono peccato. Et quando la udito da persone achi ha cagio

ne di credere ꝛ pure uuole stare obstinato in
quelle o farle: o farle fare, o consigliare o cre-
dere che sieno lecite e peccato mortale. Et so-
no come dice sancto Augustino reliquie de-
pagani: ꝛ pero sipuo dire essere contro al pri-
mo comandamento della legge onde e comã
dato dadorare ꝛ honorare uno idio uero: ꝛ per
queste obseruatione si honora eldimonio o al
tre creature. Ancora fare larte notoria per i-
parare e peccato mortale.

¶ Passato ilmare rosso del baptesimo doue
debbe rimanere sommerso ꝛ annegato lo e-
xercito dello egipto tenebroso cioe la infede-
lita con ogni suo ramo: ꝛ lereliquie delle sup-
stitiõe ꝛ uane obseruatione trouandosi in ter
ra di pmissione cioe della chiesa militãte nel-
laquale sipossiede per speranza latriumphan
te a noi e dibisogno cõbattere cõ septe natiõe
molto feroce ꝛ hauere lauictoria desse se uo-
gliamo uiuere in pace. Hanno queste natio-
ne di peccato ciascheduna spetiale capitano ꝛ
chiamasi elprimo capitano Vanagloria. Else
condo Inuidia. elterzo Accidia. elquarto Ira
elquinto Auaritia: elsexto Gola. Elseptimo
Luxuria. Tucti questi hanno una regina so-
pra loro pexima: ꝛ sta tanto occulta che da po
chi siconosce. Et quando glisuoi capitani da

alcuno seruo didio fussino sconficti: questa al/
lhora esce fuori a campo molto feroce: ⁊ chi
non sta sempre auisato ⁊ insu leguardie Uin
ti che ha glialtri rimane uinto da questa: Et
chiamasi questa Superbia laquale secondo
sancto Gregorio negli mortali e radice ⁊ fu
principio dogni male. Questa schaccio Luci
fero con lasua compagnia fuor del cielo em/
pireo eprimi parenti del paradiso terrestro.
Nō potrai mai po cosi bene ꝯbattere ī questo
mondo che non glirimanga alcune reliquie
di questi peccati sopradecti gliquali aduenga
dio che sichiamino peccati mortali non sono
pero sempre mortali: ma secōdo lamateria des
si sono graui ⁊ leggieri secondo che lamente
combatte conessi: pero tido questa regola ge
nerale che qualunque sisia quello peccato in
se piu graue ⁊ piu horribile combattendo lap
sona cō esso ⁊ lamēte nō gli consente ne secō
do laragione diliberata uuole quello male:
ma glincresce ⁊ duole ⁊ ingegnasi di cacciar
lo non e peccato mortale ma ueniale o nullo.
Cominciamo adunque alla superbia in parla
re dessa. Superbia
¶ Superbis deus resistit. Dice sancto Iaco/
po nella epistola sua Dio fa resistentia a super
bi Superbia e uno appetito o uero desiderio

disordinato & puerso di excellentia ppria. Et po che lapsona aptamente extima & pensa qllo che desidera da che pcede che il supbo ha falsa extimatione di se medesimo riputandosi di maggiore excellentia che a esso nõ cõuiene secondo laragione. Et qsta supbia secõdo sancto Gregorio ha quattº spetie o vo quattº rami che stãno nellamẽte pricipalmẽte. Et poche pochi sono che sappino leggere in cotale libro & csiderare emouimenti depensieri che discorrono perlo cuore: ma solamente attendono allecose corporale: pero solo depeccati carnali & exteriori sifanno uno poco di cscientia lepersone & depeccati spirituali nulla. Nõ excusa pero tale ignorãtia. Onde dice lascriptura. Ignorans ignorabitur. La prima adunque maniera di superbia sie quando ebeni che ha o temporali come e richeze honori & simili: o sieno naturali come e belleza forteza sottigliezza dintellecto: o spirituali come e scientia uirtu nõ ricognosce hauergli da dio ma da se bẽ crede ingenerale che idio e actore & datore dogni bene altrimenti sarebbe ifedele. Ma i qlpẽsiero particulare qñ lotenta lasupbia glipare pure da se & nõ da dio hauere lacosa sopra laquale ha lasupbia & cosi a uno piacere uano nella mente di qlla excellentia laquale glipa-

re hauere da se riconoscendo quel bene et ad
se attribuendo. Questa e cosa comune che ai
maggiore grandeza et excellentia e reputato
che lapersona alcuno bene che ha da se lo ha
bbia che da altrui: Et peroche losuperbo de-
sidera lapropria excellentia: pero da se uuo-
le riconoscere ebeni et non da altri et diquelli
nella mente sigloria come piu excellente.
¶ La seconda maniera di superbia sie qn̄ ebe-
ni che ha qualūq sisieno: auēga dio che gliri-
conosca da dio reputa et extima che dio glie-
lhabbi dati principalmente pesuoi meriti cioe
per suoi digiuni o oratione o helemosine o al-
tri beni: pensa per questo et crede hauere me-
ritato che dio glhabbi dato quasi per uno de
bito o prosperita di richeze o di honori o di
signorie: o scampato da grandi pericoli: o illu
minato alla gratia et apenitentia: o dato una
grāde consolatione nel oratione: o alcuno do
no singulare come di fare miracoli: propheta
re: predicare fructuosamente et simili. Et e te-
nuta questa grande superbia conciosia cosa
che tucte le iustitie nostre dice Isaia sono un
pāno uilissimo et imundissimo. Non debbe a
dūq alcuno extimare elsuo bene adopare es-
ser sufficiente a meritare degnamente libeni
ficij diuini: ma ben credere idio esser tāto buo

no misericordioso & liberale che p sua liberali
ta uoglia remunerare ogni bene che sifa & a-
iutare chi sisforza dal canto suo difare elbene
che puo piu che nõ merita lasua fatica in cõpa
rabilmente. Questo nõ sarebbe supbia ma ue
ro conoscimento ꝓuocatiuo amaggior feruo
re & bene. La terza maniera di supbia sie q̃n la
psona sireputa dhauere q̃llo bene che nõ ha
o in maggior quãtita che non ha: & inq̃llo pi
glia piacere nella sua mente di q̃lla excellen-
tia che glipare hauere peroche quanto piu so
no glibeni che ha lapersona tanto e piu excel
lente: come sara alcuno che gliparra hauere
grande scientia & esso nhara pocha. Laltro p
alcun passo che intẽdera glipare hauere grã-
de intellecto & soctile & esso lhara grosso. Lal
tro sireputa molto eloq̃nte o grã maestro del
arte sua & secondo elgiudicio deglialtri poco
sene intende. Laltro sireputa forte & patiente
siche crede esser apto almartirio & una paro-
la dura che glisia decta loconturbera dal ca-
po apiedi. Et cosi dellaltre uirtu lequali laper
sona sipensa hauere & non ha niente o molto
imperfectamente. La donna uana quãdo e be
ne aconcia glipare alcuna uolta essere molto
bella: & ella sara mostrato col dito & facto bef
fe dilei tanto sara brutta: gloriandosi adunq;

tale nella mente della excellentia d'lbene che non ha: non sta subiecto adio nella regola et misura de beni inche lha posto idio: ma salta sopra essa desiderando grandeza peruersamẽte. La quarta maniera sie qñ lapersona dispregiando glialtri desidera essere singulare in alcuno bene: peroche elbene quando e piu posseduto singularmente ⁊ copiosamente da alcuno tanto e piu excellente: Come e quando uno litterato sifa beffe nella mente degli altri suoi pari reputandogli ignoranti ⁊ esso solo sapere sopra tucti. Una altro glipare essere molto spirituale sapere meglio orare: essere piu patiente: hauere piu charita che glialtri inanzi aglialtri auilira nella sua mente reputandogli pigri: chi negligenti: chi golosi: chi indiuoti: ⁊ esso essere elpiu perfecto: ma sara alcuna uolta ilpiu tristo che glialtri: ma se bene fussi buono nessuno debbe dispregiare per questo peroche lauera bonta sta nel cuore el quale solo idio uede ⁊ tucto eldi siuede elmolto cattiuo diuentare buono ⁊ sancto: ⁊ il molto buono diuentare pexìmo. Elpharìseo che ando altempio a orare q̄stunque hauessi facto di molti beni: ma perche egli haueua i se lasuperbia riputandosi migliore che glialtri ⁊ dispregiãdo elpublico peccatore fu da dio ripro

nato. Ma graue e acognoscere questa superbia: ma piu graue e aconoscere quādo e mortale ꝛ quando e ueniale in quegli che hanno buona uolonta. Peroche in quegli gli quali non sicurono della salute del anima: ꝛ in questo ꝛ neglialtri sipuo uedere chiaramente chi ꝯsidera elpeccare suo tucto ildi moltissime uolte mortalmente in tutti: adunque questi rami di superbia quando tale pensiero entra nella mente ꝛ la persona si ingegna discacciarlo ꝛ dispiacegli di auerlo ꝛ sforzasi di uolere ogni cosa da dio riconoscere ꝛ se reputa misero peccatore ꝛ molto impfecto nō e peccato o almeno nō e mortale ma ueniale se bene hauessi ū poco di complacentia in quello pensiero quāto alla sensualita: ma secondo laragione gliene incresce. Mortale sarebbe quādo diliberatamente consentissi a tali pensieri decti: cioe di uolere hauere quella complacentia che stimola lamente per hauere tale excellentia che glipare hauere o per beni notabili che nō ha ꝛ crede hauere: ma bene da essi e molto dilungi. o perche quegli beni sieno da esso o per gli meriti suoi ꝛ simile ꝛ po che ledue prime spetie di superbia sappartengono alla ingratitudine pero qui di tal uitio parleremo.

Ingratitudine

¶ Questo e uno peccato in alcuno modo generale elquale sitruoua materialmente in tucti glialtri peccati: ⁊ in alcuno modo e peccato spetiale. Et i quãto e generale nõ solamente tu ma elmaggiore sancto del mondo ogni di se nharebbe a ꝯfessare ⁊ molte uolte. Peccato di ingratitudine in quanto uitio spetiale sie nõ apregiare ebeneficij riceuuti dal glioso idio o da glhuomini: ma dispregiargli: o anchora che e peggio fare ingiuria albenefactore. Questa ingratitudine secõdo san Thommaso daquino ha tre gradi. El primo sie non riconoscere elbenefitio riceuuto: o ueramente che e peggiõ auilire nella sua mente elbeneficio ⁊ reputarlo maleficio cioe una sua ingiuria. El secondo sie non lodare ⁊ ringratiare elbenefactore o idio o huomo che sisia: oueramente che e peggio mormorare ⁊ dir male desso. El terzo sie non ricompensare elbeneficio faccendo alcuno seruigio albenefactore o uero che e peggio rendergli male ꝑ bene faccẽdogli qualche igiuria. Ogni cosa che habbiamo di bene e beneficio dato principalmente da dio. Por chi e colui tanto buono che ricognosca ebeneficij di dio o che gliricõpensi come debbe certo nessuno e i elmondo Nõ pero semꝑ e peccato mortale la ingratitudine

ma alcuna uolta ueniale. Mortale e i tre mo-
di. El primo sie qñ la psona dispregia dilibera-
tamente nel cuore suo el benificio riceuuto da
dio o dal mõdo. Lo exẽplo. Una persona nõ
ricca quãto uorrebbe ⁊ non bella o non ha fi
gluoli o nõ ha la scientia o nõ ha eloqẽtia on
de possa cõparire come glialtri: o nõ ha delle
cõsolatione spũale come uorrebbe. Et cosi les-
sere suo ⁊ lo stato suo auilisce nõ gli pare haue
re niente: dice nel suo core o con la sua bocca
⁊ che mha facto idio a che gli sono obligato.
Jo non hebbi mai uno di di bene o cosa chio
uolessi ⁊ cosi alcuno benificio o seruigio rice-
uuto dagli huomini notabile dispregerra co-
me e da parenti dicendo ⁊ che ho hauuto da
parenti o da padre o da madre o da altri. Jo
nõ hebbi mai altro che male hãnomi genera
to astẽtare nel mõdo hor nõ mhauessino mai
generato ⁊ molte altre simili a qste: qsta e mor
tale ĩgratitudine poi che dispregia e beneficij
di dio ⁊ degl huomini. El secõdo modo sie qñ
la persona sottrae el beneficio o seruigio nota
bile el quale debbe fare al benefactore per de-
bito di necessita. Come ũbigratia El cherico
che tenuto a dire lufficio diuino per ricompẽ
satione de beneficij riceuuti da dio ⁊ dal mon-
do: ⁊ se lo lassa per sua tristitia pecca mortal-

mente. Elfigluolo che e tenuto perdebito na
turale asobuenire agli parenti suoi come abe
nefactori dopo idio se non lauita inotabile di
sagio posto bene che non fussi in extrema ne
cessita ꝛ puollo aiutare pecca mortalmente.
Et chi ha riceuuto alchuno grande beneficio
da altri quantunque sia ꝑsona strana :poi ue-
de quello in uno grande bisogno o di roba o
di seruigio suo ꝛ non laiuta possendo molto
bene pecca mortalmēte diuitio digratitudine
Elterzo sie quando quello che ha riceuuto el
beneficio nō solamēte lorcompensa :ma esso
glifa alcuna ingiuria notabile. Come se dices
si parole ingiuriose inuituperio di dio ꝑ fare
ridere labrigata:o ꝑ altra cagione o qn̄ dices
si ingiuria notabile ꝛ ponessi lemani uiolente
mente sopra eparēti o suoi prelati o daltri be-
nefactori ꝛ indispregio dessi ꝛ questo sarebbe
mortale neglialtri casi e ueniale. Presump-
tione procede dalla terza spetie di superbia.
Uno altro uitio che sichiama presumptione
ꝛ questo e quando alcuno simette affare leco-
se che sono sopra lasua faculta ꝛ potentia. Et
questo non procede da altra cagione comu-
nemente se non che sireputa da piu ꝛ di mag
gior uirtu che non e:ecco lasuperbia. Et quā
do lapersona per presumptione simette affa-

re cosa onde puo seguire pericolo di dāno tē
porale o spirituale notabile pēso che sia mor
tale peccato. Lo exemplo. Alcuno scolare ha
studiato un poco in medicina ꝛ nonsi inten-
de di medicina: ꝛ pure a esso glipare essere ap
to ꝛ sufficiente ꝛ ponsi a medicare: questo cre
do che sia peccato mortale: po che per sua pre
sumptione si pone aquello donde leggiermē
te puo seghuire lamorte daltri sella e īfermita
dimportanza. Uno altro ha studiato ꝛ male
in legge ꝛ poco sene intende mettesi a iudica
re di suo capo ꝛ difendere lequistione ad altri
difficile o di ualore pecca mortalmente: senza
glialtri peccati che io dico che fa. Elmedico
che non sintende di medicare quando amaza
lecreature: ꝛ ignorante aduocato perlo male
aduocare perde laiusta quistione ꝛ difende la
iniusta. Uno altro sipone a confessare pargli
sapere larte ꝛ egli non cognosce ecomuni pec
cati: ne discerne se sono casi difficili sopra li-
quali possa ricorrere adaltri per cōsiglio: ma
secondo ilsuo capo quelli discerne penso que
sto peccare mortalmente: pero che simette a-
pericolare lanime: ꝛ se bene lofacessi per obe
dientia imposta non sarebbe excusato dalpec
cato essendo molto inepto: peroche non siδb
be ubbidire allhuomo in cosa che sia contro

alla legge diuina z naturale. Ma se in altre piccole cose usa un poco di presumptiōe: donde pero non puo seghuire pericolo danime ne di corpi ne danno notabile di roba sara ueniale. Quando ancora uno subdito temerariamēte sipōe a riprendere elprelato di cosa notabile z con molta inriuerentia sichiama presumptione. Similmente quādo uno simpaccia i quello che molto dilungi dallo stato suo come ellaico che uolessi fare lufficio del cherico z spetialmente nel ordine maggiore: penso sarebbe mortale :o quando desse esacramēti che non ha lufficio accio:z uno che e nouitio nella religione, uuole regolare glialtri :z fare lecose de maggiori e presumptione.

Curiosita

Della terza maniera di superbia procede uno uitio chiamato curiosita. Et questo si e cercare z uolere sapere o sentire quello che non siconuiene:o uero se segli conuiene non con debito modo ma disordinatamente. Et nota che sono due ragione di curiosita cioe ītellectiua z sensitiua. Curiosita dello intellecto e in cinque modi. Elprimo sie quando cerca disapere cose donde sia honorato z reputato:o uero alcuna cosa di peccato come e a imparare per incanti facture canzone sonetti z cose di

ribalderie. Se qllo che cerca e cosa laquale in se affarla e peccato mortale tale curiosita sara mortale saluo se non ci hauessi qualche buo-na intentione dimpararla. El secondo modo sie quando per imparare alcuna cosa non ne cessaria e impacciato di non studiare ⁊ cerca re cose necessarie alla salute o allo ufficio suo che per non sapere quelle cose farebbe nota-bili difecti negli suoi officij penso questo esse re peccato mortale. El terzo sie quando cerca di sapere da chi non debbe come chi cercassi di sapere da demonij dalcuna cosa che debbe aduenire: o uero occulta ⁊ questa ancora pare mortale: se questo nõ facessi per spetiale ĩstinc to dello spirito sancto come faceuano glisanc ti: o se nollo facessi per beffe ⁊ gabbo. El quar to sie quando cerca ⁊ appetisce di sapere le ꝓ prieta delle creature non referendo questo ꝑ cognoscere elcreatore: o uero ꝑ qualche buo na fine come e lamedicina o philosophia per medicare ⁊ similui: ma solamente per sapere ꝯ stituendo ⁊ ponendo quiui suo fine: ⁊ questa e mortale ⁊ q̃sta fu in molti philosophi ⁊ poe ti. El quinto sie quando lapersona cerca di sa-pere cose lequali sono sopra lasua facultaꝛ cõ ditione dello intellecto: perlaqualsa puo leg-giermente entrare in alcuno errore ⁊ pericolo

so: Et questo puo esser mortale & ueniale secõ
do laqualita del pericolo: Come uerbigratia.
¶ Se uno idiota simette a studiare elibri de-
gli heretici liquali alcunauolta sono con soc-
tili ragioni che ha trouato eldemonio per fa
re parere ueri quegli errori: o per uedere lelo
ro openioni: o p potergli conuincere: & non
e molto saldo nella fede ma infermo: q̃sto po
trebbe essere peccato mortale & penso che sa-
rebbe spetialmente quando conoscessi li esse-
re tal pericolo & pur per curiosita li siponessi
Io cognobbi uno elquale diuẽto heretico pe
ximo doue prima era religioso buono.

Curiosita sensuale

¶ Curiosita sensuale sie quando lapersona u
sa alcuno sentimento corporale non per alcu
na cagione ragioneuole: ma per dilecto che
ha & piacere del sentire cioe di uedere o udire
odorare gustare & toccare non si aggiugnen-
do altra cattiua intentione spetiale: Lo exem-
plo. Risguarda alcuno lepersone o altre co-
se non che egli nhabbi dibisogno: o che sap-
partenga alla operatione che fa: come guar-
da elpredicatore gli uditori & gliuditori lui o
altri che parla acciochelo ĩtenda: ne ancora p
lasciuia & luxuria: ne etiamdio acaso: ma studi
osamente per sapere come e facta quella per-

sona o altra cosa: ⁊ cosi piglia piacere ⁊ contentamento di quello cognoscere questo si e curiosita. Laltro sta a udire o cantare o sonare o parlare non per alcuno buono rispecto se non per dilecto degli orecchi lui fermandosi ⁊ questa e curiosita. Ma se quello dilecto preso da cose honeste riferisce acontemplare gli gaudij ⁊ dilecti del paradiso :o uero pigliare un poco di recreatione ⁊ conforto per lanima o pel corpo debitamente non sarebbe peccato: ⁊ cosi intendi del odorare peroche se lapersona odorassi rose uiole moscadi o altre cose solamente per sapere laqualita diquello odorare ⁊ in quello sidilectassi e curiosita :Et cosi del gustare cioe quando lapsona assaggia cibo o uino non per dilectare lagola: ne ancora perche sia bisogno come lotauerniere p sapere come e eluino ⁊ ilcuoco come e lauiuanda: o per fare eredenza: ma solamente per sapere diche sapore e lacosa ⁊ piglia piacere di tal sentire questa e curiosita ⁊ cosi d'l toccare Questa curiosita e peccato in q̃sto che p attẽdere a cognoscere cose disutile lamẽte e ĩpedita dalla ꝯsideratione delle cose utile. Et sancto augustino siꝯfessaua che era stato a uedere correre elcane drieto alla lepre: ⁊ gliragni apigliare lemosche: ⁊ poi quando uoleua ora-

re o meditare alcuna cosa utile glitornauano
a memoria quegli pensieri. Et in q̄sto che ta-
le curiosita e di cosa che īduce aqualche altro
peccato come risguardare ladonna in faccia
sanza cagione e inductiuo aluxuria. Risguar
dare efacti daltri o udire parlare senza cagio-
ne ragioneuole induci a iudicare altri e pec-
cato mortale ta le curiosita sensitiua quādo la-
persona cipiglia tanto piacere nel udire: nel
uedere: ⁊ nel odorare ⁊ c̄ che lamente si parte
da dio non solamente q̄sto allactuale ɔsidera
tione: ma ancora quanto allhabituale disposi-
tione: ⁊ insegno dicio tanto ha leffecto ⁊ lauo
lonta a quello dilecto di uedere udire ⁊ c̄. che
se lachiesa o idio o prelato licomādassi che cio
non facessi trapasserebbe elcomandamēto p
conseguire q̄llo piacere di curiosita. Quādo
ancora lapersona siponessi a sentire cosa don
de uerissimamente e pericolo dicadere per q̄l
lo in peccato mortale: penso che sia peccato
mortale come chi stessi uolontariamente a ue
dere o udire acti di disonesta: o stessi fisamen
te lhuomo a guardare in faccia ⁊ molto ladō
na: o ladonna lhuomo molto frali ⁊ forte in-
clinati almale senza cagione rationabile: ma
per dilecto del uedere sarebbe mortale o mol
to uicino a esso. Ma in altri casi e ueniale: ⁊ a

c 3

questa curiosita sapartiene auedere giostrare armeggiare correre epali: uedere ballare giu care ꝛ altri spectaculi. Quãdo etiamdio quel lo che lapersona sta per curiosita a sentire ci- oe uedere o udire ꝛ c̃. chosa laquale e peccato mortale in quelli che losa et colui che losta a- uedere o udire e cagione sufficiente senza la- quale quello non si farebbe: penso che qui an chora sarebbe peccato mortale.

Judicio temerario

¶ Da queste due figluole di superbia cioe pre sũptiõe ꝛ curiosita ꝓcede uno altro uitio mol to generale del quale lepersone sifanno poca ꝯscientia. Et chiamasi iudicio temerario cioe iudicare per suspitione efacti daltri ꝛ questo e ĩiustitia. Perla curiosita diguardare o udire uanamente lapersona e mossa agiudicare ma le daltri e grande presumptione uolere iudi- care elcuore elquale e riseruato solo aldiuino giudicio. Nolite iudicare dice ꝫchristo in sanc to matheo: ꝛ non iudicabimini extra de. re. iu ris. Estote. Onde dice beda che delle cose le- quali sono in se male ꝛ cattiue ce ꝯceduto di iu dicare ꝛ dicio pensare che sieno male facte ꝛ dẽ gne di punitiõe. Lo exemplo: Uno bestẽmia idio: Laltro fa homicidio: ꝛ laltro adulterio debbo pensare che costui fa molto male ꝛ me

rita lo inferno: et se uolessi pensare bene p nõ iudicare questo sarebbe grande errore. Ma di quelle cose che sono dubbiose lequali possono fare male et bene dobbiamo pigliare la miglior parte et pensare che sieno facte per bene. Lo exemplo. Uedi uno dare limosiua nõ sai perche sel faccia oper uanagloria o per parentado o per amore didio che debbi qui pensare: certo elbene cioe che lofacci per dio et p lanima sua. Et lassando stare ladichiaratione delle chagioni del giudicare lequali sono tre cioe. O per malitia propria O perche e male affectionato et disposto in uerso di quello: O per lunga experientia. Nota in prima che iudicare nõ e dir mal daltri: ma pẽsare mal daltri nel suo core diquello che douerrebbe pensar bene: et questo fa per alcuni segni leggieri di male daltri. Et questo giudicio temerario ha tre gradi. El primo sie quando per piccoli segni che uede di male comicia adubitare nella sua mente della bonta di q̃llo: chome se uedessi uno ridere et non sa pche et p q̃sto comĩcia latua mente a pensare che non debbe hauere quelle grandi uirtu che in prima credeui essere in lui questo e uenial peccato. El secondo grado sie quando per alcuno piccol segno di male o di cosa che per male certamen

te o deliberatamente pensa male in quello nō uedendo segni sufficienti di malitia: ꝛ questo e quando ueniale ꝛ quando mortale. Mortale e quando cosi iudica altri di cosa che in se e peccato mortale: ꝛ ueniale quando giudica di peccato ueniale. Lo exemplo. Vede la persona uno mangiare el di del digiuno della chiesa la mattina per tempo non cognosce la sua ꝯditione ꝛ nō sa perche lo fa: pensa che pecchi mortalmente: ꝛ esso cosi iudicando pecca mortalmente. Laltro uede uno huomo parlare ꝯ una donna di honesta fama luno ꝛ laltro non sa diche parlino ꝛ esso iudica certamente pensando nella mente sua che parlino di ribalderie ꝛ di cose di luxuria per fare male: costui pecca mortalmente peroche pensa male del proximo senza uedere segni sufficienti della sua malitia: ꝛ cosi lo dispregia nella mente sua ꝛ fagli ingiuria. Ma uedendo uno parlare con uno altro pēsa la persona che dichino parole otiose. o faccino qualche leuita o atto che i se e peccato ueniale: ꝛ crede cosi di certo senza uedere segni sufficienti di cio questo e ueniale. El terzo grado si e quando el prelato iudicassi el subdito ꝛ condemnassi in acto di iudicio per suspitione cioe parendogli per alcuni segni gliquali non sono sufficienti pruoue in

iudicio che el subdito habbi facto el male che
locondanna: ꝛ e questo peccato mortale. An
cora sarebbe peccato mortale ꝛ grande presũ
tione qñ iudicassi o volessi iudicare el prelato
quello elquale nõ e di sua iuriditione. Lo exẽ-
plo. Quando eliudice secolare volessi iudica-
re elcherico secolare elquale sapartiene al iu
dice ecclesiastico. Et quando uno tiranno che
ha usurpato eldominio ꝛ non signoreggia ꝯ
giusto titolo fa alcuno giudicio: dicesi iudicio
usurpato: elquale secondo san Thõmaso in se
cunda secunde e reputato iniustitia. Ma se al-
cuno rectore iudicassi elsuo subdito: nõ seruã-
do lordine di ragione: o vero seruato lordine
iniquamẽte ꝯ ragione pecca mortalmẽte ꝛ di
cesi iudicio puerso. Ambitione

Dalla quarta spetie di superbia pcede uno
altro uitio decto ambitione: ꝛ questo e uno ap
petito cioe desiderio disordinato di honore tẽ
porale: ꝛ e peccato in tre modi secunda secun
de. c. xxxj. El primo quando desidera la perso-
na honore o ueramente stato o ufficio alqua-
le seguita honore molto dilũgi dallo stato suo
ꝛ conditione solamente p rispecto di honore.
Et quando tal desiderio fussi con ragione di-
liberata ꝛ cercassi plátione penso sarebbe pec
cato mortale. Come se fussi uno che nõ sa reg

gere se medesimo & desidera dhauere elreggimento duna terra per hauere ql honore dessere signore. Uno altro e ignorante & tristo & desidera desser rectore del anime & nõ sa gouernare lasua: ma se bene fussi intendente & q̃sto cercha per honore piouanato: abbadia: uescouado: priorato e grande ambitione. poche e sopra lafacult a quasi humana a sapere reggere lanime & e grande pericolo: & la obediẽtia debbe accio conducere & non ambitione. Uno altro semplice religioso e ignorante desidera che quello honore che facto e auno predicatore o a uno grande & ualente huomo fussi facto alui questa e ambitione. Elsecondo modo quãdo lo honore che desidera e aesso conueniente: ma quello honore per qualche excellentia laquale e in esso o di scientia o di uirtu o dignita non lariferisce a dio: cioe non cercha che idio principalmente nesia honorato come auctore di quello bene: ma esso per se cercha & desidera lo honore & questo e mortale quando e con deliberamento della ragione & quiui pone elsuo fine. Exemplo. Uno grande & ualente huomo desidera essere honorato come merita lascientia sua. Uno signore che regge bene desidera da suoi subditi essere honorato come e conueneuole: ma quello honore cercha

per se desiderando che a esso le persone princi
palmente attribuischino quella uirtu o esso
non lariconosce da dio e pexima ambitione.
Ma se uolessi che principalmẽte idio fussi ho
norato ꝛ ancora esso neuorria un poco di fum
mo e ueniale. El terzo modo sie quando desi
dera la persona lo honore ꝛ se bene fussi a se ꝯ
ueniente ꝛ da dio riconoscessi hauere quello
bene onde e honorato non dimeno cercha lo
honore non accioche perquella uia cioe per
che e hauuto i riuerentia possa essere utile ad
altri: ma p suo bene ꝛ piacere che ha di quel
lo honore ꝛ quiui pone elsuo fine e peccato
mortale. Inquesti tre modi quando lamente
hauessi alcuno desiderio di honore disordina
to qualunq; sifussi senza consentimento di ra
gione: ma con alcuna complacentia sensuale
sarebbe ueniale. Questa sopradecta superbia
e decta madre ꝛ regina di septe peccati morta
li capitali de quali elprimo si e Vanagloria.
Et nota la differentia tra luno ꝛ laltro. Su
perbia e desiderio disordinato di excellentia.
Ma uanagloria e desiderio dlla manifestatio
ne di quella excellentia.

Vanagloria

¶ Vanagloria sie uno desiderio disordinato
di gloria mondana. Et questa e peccato mor

tale i quattro modi. Il primo sie quando si cer
ca o desidera diliberatamẽte lagloria: cioe des
sere in oppinione & famoso nelle menti delle
persone di chosa falsa & contraria alla diuina
clementia: come Herode elquale essendo cõ-
tento che glifussino date lelode diuine da suoi
subditi: & essere tenuto come uno idio: fu per-
cosso da langelo diuentando elcorpo suo uer
minoso. O anchora quando uno desiderassi
dessere lodato diqualche peccato mortale: co-
me e di qualche uẽdecta che ha facto: o diqual
che innamoramẽto: o daltra ribalderia come
persona ualẽte di cosa di peccato mortale. El
secondo sie quando lacosa donde cerca laglo
ria del mondo: o sciẽtia: o signoria: o richezza
o altra cosa ama piu che idio. Elterzo sie quã-
do piu ama q̃lla gloria humana & dessere nel-
la oppinione della gẽte che lagloria di messer
domenedio. El quarto modo sie quanto alla
gloria tẽporale dirizza le sue operationi: & etiã
dio quelle che sono buone in se chome e di-
giuni orationi limosine & ogni cosa faccendo
per gloria temporale: o quando per quella ha
uere non sicurerebbe di fare elpeccato morta
le ponẽdo in essa elsuo fine. In altri casi la ua-
nagloria non e peccato mortale. Et peroche
per uanagloria lefemine fanno molti ornamẽ

ti: uanita:del ornare & pompeggiare qui parleremo. Della uanita

¶ Nella portatura del uestimento lapersona sipuo fare excesso & comettere peccato in quattro modi. El primo sie quando lapersona porta uestimenti piu pretiosi o altrimenti che nō siconuiene allo stato suo secondo lusanza del paese quando non e uitiosa lusanza. Quanto sta male la donna duno artefice porti come la donna duno caualiere gliuestimenti foderati di uaio etiamdio se tucte lofacessino e brutta usanza: Et tale usanze nō sidebbono per tali populari seguire. Et cosi diportare calze i crespate o solate & lepianelle alte uno palmo & simili. Et cosi ledonne portando leuestimenta scollate & mostrano le mammelle: o troppo scolate di drieto: o lecorna o ricci o capegli morti e bruttissima usanza: & tale usanze non sidebbono seguitare. El secondo modo sie qn̄ bene siconfacessino allo stato suo euestimenti etiamdio senon siconfacessino & questo fa per uanagloria p essere reputata ricca & appariscēte: o uero nō faccendo p q̄sto fine pur gliene-uiene uanagloria. Et se tāto glipiace q̄lla gloria & fama dicio che p essa hauere nō sicurassi difare contro acomādamenti di dio o della chiesa e peccato mortale altrimenti e ueniale. El.

terzo sie degli uestimenti che sono dilicateza
del corpo come e di portare camice moruider
bene dilicate p dare dilecto alcorpo che nõ e
dibisogno z non e senza peccato. Elquarto si
e quando uipone troppo studio z pensiero z
tempo nel aconciare de uestimenti. Quarta
uanita z pazzia grande e questa perdere una
hora di tempo p uolta in acconciare glicapel
li uani nel capo piu uano z acconciarsi gli ue
stimenti z specchiarsi assai z imbrattarsi el ui
so. O q̃sto male potra rendere ragione tale
persona che ha posto tanto studio agli orna
mẽti suoi che nõ sicura p q̃sto dilassare lames
sa quando e tenuta dudirla pecca mortalmen
te etiamdio se poi ludissi poi che haueua quel
la dispositione di piu tosto non uolere udire
lamessa che non aconciarsi a suo modo uano
z superfluo. Agiugnere sipuo elquinto cioe
quando questo facessi per piacere adaltri che
alsuo marito o per hauere marito z inducer
lo fuori del matrimonio: per piu tali ornamẽ
ti a sua concupiscentia z innamoramento z
questo e mortale peccato. Quando ancora la
donna andassi troppo bruttamente z uilmen
te uestita per non sicurare o uero per negli
gentia siche dicio uenissi scandolo almarito o
altra sua gente sarebbe uitioso. Et per tucto

quello medesimo intendi del huomo ancora come decto e. Ma perche ledonne in questo offendono piu diloro ho parlato ꝛ spetialmẽ/teoffendono nel aconciarsi.

Del pulirsi

¶ Et nota che impulirsi o aconciarsi o uero lisciarsi ĩ quattro modi puo esser peccato mortale. El primo si e qñ sacconcia o uero liscia ꝑ prouocare altri a disonestade o innamoramẽto disonesto o acto carnale fuori del matrimonio. El secondo modo quando fa per superbia o uanagloria laquale sia pecchato mortale come e dichiarato quiui alsuo fine ponendo. El terzo sie quando fa questo con tanta uanita posto che non intenda di inducere altri a disonesta o alluxuria che se credessi o sapessi del certo che per suo lisciare o pulirsi o per altri suoi ornamenti superflui alcuno ne piglassi scandolo cioe ruina di peccato mortale: nõdimeno ella uuole pure fare quello lisciare o uano ornare questo e peccato mortale. El quarto sie in istato religioso o quasi religiose come e monache o pinzochere inquesto lepiu uolte ꝛ quasi sempre e peccato mortale peroche e in tucto contrario allo stato loro. Neglialtri casi quando bene non fussi peccato mortale rade uolte e pero che non sia grã/

de ꝛ grosso ueniale. Iactantia

La prima figluola della uanagloria si dice iactantia. Et questa e adire di se medesimo piu che non e: o piu che di se non e extimato dalla gente: senza alcuno buono rispecto: ꝛ pero questo procede quando da superbia ꝛ quãdo da auaritia ꝛ quãdo da uanagloria come glartefici si lodano del suo magisterio piu che non e per ingannare ꝛ guadagnare. Secondo adũque che e lacagione donde procede o mortale o ueniale cosi sarebbe essa iactantia mortale o ueniale. Ma quanto alla materia della iactantia saggiugne i se di iactarsi cioe che quello diche dice o uantasi quando quello e cotro allhonore di dio o del proximo e peccato mortale. Come si uantaua simon mago dhauere uirtu di fare miracoli ꝛ prophetare: ꝛ come elphariseo che oraua nel tempio se lodando ꝛ uituperando elpublicano. Altrimenti e ueniale. Adulatione

E uno altro uitio chiamato adulatione elquale ha similitudine in parte col decto uitio della iactantia peroche luno ꝛ laltro sta in lodare uitiosamente. Ma laiactantia fa laudare se medesimo o in parole o infacti. Adulatione fa laudare altri. Sappi adunque che lodare ꝛ commendare altri in tre modi e peccato

mortale come e chi lodassi uno perche ha facto una grande uendecta del nimico:o perche hara facto qualche disonesta o altre ribalderia. El secondo quando loda altri accio che p questa uia pigliando amicitia con lui fidando si desso lo possa ingannare ⁊ fare alcuno danno temporale o spirituale: come e di torgli la roba sua: o lodare altri per īducerlo a cōmectere qualche peccato mortale ⁊ torgli la honesta o simili. El terzo sie quando la persona che e debole nella uia dello spirito ⁊ cosi inclinato alla supbia ⁊ ītal modo che acolui che e lodato glie data sufficiēte cagiōe ptale lode dl la sua ruina cioe leuandosi quello in superbia di peccato mortale. Negli altri casi sarebbe adulatione ueniale ⁊ non solamente colle parole lodādo altri: ma ācora negli altri acti cercādo dipiacere ⁊ di dilectare altri piu chel cōueneuole si dice adulatiōe. Cōe chi facessi riuerētia a uno dicauarsi elcappuccio ichiare elcapo ⁊ simili p piacere piu che uolessi laragione Ma lodare uno che sia tribulato ⁊ afflicto tēperatamente acciochè pigli consolatione delle sue tribulationi: o etiamdio lodare unaltro acciochè per quella loda gli cresca lanimo af fare ancora meglio seruate le debite circunstātie non e male. Ironia

¶ E unaltro peccato contrario allaiactantia elquale sichiama ironia. Et questo e quando lapersona dice alcuno difecto elquale non cognosce essere in se: uero niega in se essere alcuna uirtu che crede che glisia. Et questo e per essere tenuto uile ꝛ pure e peccato: ma non e mortale ꝛ e contro alla uerita. Ma chi facessi questo dicosa difectuosa che cognoscessi essere in se cō laltre debite circunstantie sarebbe humilta buona.

Presumptione

¶ La seconda figluola della uanagloria sichiama presumptione di nouita: ꝛ questo sie quando sifa alcuna cosa oltre alla regola ꝛ uita commune o nello spirituale o nel temporale aquesto fine per essere nominato. Exemplo. Quā do alcuno uolessi digiunare eldi della domenica nelquale di comunemēte da tucti glichristiani sifa elcontrario: ꝛ questo fa per essere tenuto digrande abstinentia: questo e presumptione di nouita. Similmente quando uno o una truoua nuoua portatura diuestimenti o da conciamenti per essere lodato o lodata questa e presumptione di nouita.

Ipocresia

¶ La terza figluola dlla uanagloria sichiama ipocresia laquale si e uno dimostrare dhauere quella bonta o sanctita della quale e priuato per peccato mortale: ꝛ questo e sempre pec

cato quando mortale ⁊ quando ueniale. Mor
tale e quando lipocrito fa tale simulatione o per
introducere alcuno errore o per aquistare alcu
na dignita o prelatura ecclesiastica: o per acq
stare roba temporale nella quale pone el suo
fine: o per hauere grande ⁊ grosse limosine
senza troppo bisogno sotto nome di giusto ⁊
buono come glicerretani dequali sipotrebbe
dire che uanno piu tosto rubando ⁊ ingannã
do che limosinando. Pertinacia

¶ La quarta figluola della uanagloria sichia-
ma pertinacia. ⁊ questo sie quando lapersona
in alcuna cosa che occorre difare o dire trop-
po siferma nella sua opinione ⁊ proprio parere
o uero sua sententia non uolendo a consenti
re alparere daltri che meglio dice. Et questo
per parere sapere non meno dilui ma altretã
to ⁊ piu dilui: onde ancora non lo facessi aque
sto fine ⁊ pure sta troppo fermo in sua sentẽ
tia non credendo a chi sa piu dilui: o piu di ql
lo sintende o comunemente sitiene cosi e per
tinacia iui e peccato.

¶ La quinta figluola sichiama discordia ⁊ que
sto quando uno sidiscorda dallauolõta degli al
tri in alcuna cosa che trattano insieme o han
no atrattare insieme. Et nelle chose che sono
bono ⁊ e di dio o uero utilita iusta del proximo

dalcuna importanza quello che sidiscorda da
glialtri con ragione diliberata ꝛ scientemen-
te cioe conoscẽdo quello essere benfacto ꝛ nõ
altrimenti o non cosi bene essere ma pero nõ
saccorda coglialtri o per non parere che sap-
pi meno che glialtri: o perche gli dispiace lo
honore di dio o lutile del proximo alquale nõ
uuole bene tale discordia e peccato mortale.
Lo exemplo. Due sono deputati a dare o di-
spensare una grossa limosina dice luno che si
dia a Piero: laltro conosce che non puo esser
meglio allogata: ꝛ nõ dimeno non uuole ma
contradicegli: ꝛ questo e o per male che uuo-
le a piero: o perche glipare uilta ꝛ mancamen
to del honore suo a seguitare elparere daltri
questo e mortale. Uno altro exemplo. Ricor
da lamoglie al suo marito difare alcuna cosa
circa lafamiglia che e a honore di dio ꝛ elcon-
trario fare e grande disonore: cognoscera el-
marito che dice bene: ma per non parere che
siregga alconsiglio duna femina non saccor-
da con lei affare quella cosa. Ecco ladiscordia
procedente dalla supbia o uanagloria ꝛ e grã
de peccato. Ma nellaltre cose cioe doue a u-
no paressi che lhonore di dio si douessi procu-
rare ꝛ potessi per uno modo ꝛ lutilita del pro
ximo. allaltro pare che sidebbi ꝓcurare ꝛ pos

sa pure cosi bene o meglio lhonor dicto & lutile iusto del proximo faccendo altrimenti questa ancora sichiama discordia . saluo se fusse errore nelle cose necessarie alla salute nella quale discordandosi dal parere & uolere daltri cō buona intentione non excuserebbe dal peccato mortale. Ancora nellaltre cose essēdo troppo pertinace o duro non ne senza peccato.

Scisma

¶ Dalla discordia procedono due peccati speciali. Uno e contro la unitade spirituale & ecclesiastica & chiamasi scisma. Et questo e quando elchristiano si parte dalla unita della chiesa laquale consiste nella cōgiuntione defedeli insieme in charita & in una ordinatione defedeli con christo come suo capo: lo luogo del quale tiene elpapa. Partirsi adunque da questa unita & obbedientia del papa e scisma & e peccato mortale & excomunicatiōe.

Seditione

¶ Laltro peccato che ha ladiscordia sichiama seditione & e quando una parte duna cipta o duna terra o una signoria sapparecchia acombattere o actualmente combatte contro unaltra chome ghuelfi & ghibellini & simili partialitade che hanno in tutto guasto italia. Quegli adunque che simuouono contro a ragione contro allaltra parte a turbare elbene co-

mune: peccono mortalmente & tucti e loro se-
guaci. Quegli che difendono el bene comu-
ne faccendo a tali resistentia. in se non fanno
male seruando le debite circunstantie. Et no-
ta che chi si ferma con alcuno signore o prela-
to o con alcuna parte della terra si factamen-
te che in ogni caso o iusto o iniusto lo uuole a-
iutare o con parole o con facti o con lanimo
e in istato di dannatione. Ma che lo uoglia a-
iutare in quello che non sia offesa di dio in fi-
no alla morte e iusto & dirito. Et chi tanto ha
lamore a una delle parte che uorrebbe uedere
laltra parte disfacta & dischacciata & cercha di
fare dispiacere a quegli della parte contraria
senza ragione pecca mortalmente & e in ma-
le stato pero nota & scriui.

Contentione

La sexta figluola di uanagloria e contentio-
ne. Questa e a contendere in parole con altri
et questo e in due modi peccato. El primo e
quanto alla materia cioe quando la persona con-
tendendo contradice aduedutamente alla ue-
rita per non essere uinto dal compagno accio
che non pai che sappi meno di lui: ma uuole
superchiare lui. Et tale contesa contro alla ue-
rita negli giudicij delle corte e peccato morta-
le etiamdio se non ne seghuisi danno daltri.

Anchora fuor di giudicio contendere contro alla uerita nelle chose della fede o degli buoni costumi necessarij alla salute o dlle chose tēporali dalchuna importanza o contro alla uerita daltre doctrine scientemente e mortale: saluo se non facessi per modo scolastico disputatiuo per trouare meglio eluero ꝛ lauerita come fanno edoctori ꝛ questo in se non e peccato. Laltro uitio che e nella contesa sie quāto almodo cioe gridando o altrimenti contēdendo schonciamente. Et questo non solamente contradicendo alla uerita: ma ancora difendendo lauerita e reprensibile ꝛ piu ꝛ meno secondo lachosa diche sicontende ꝛ secondo lacondítione decircunstanti peroche potrebbe essere tanto inconueniente elmodo dl contēdere: etiamdio perla difensione della ueritade che sarebbe peccato mortale. Et questo spetialmente sarebbe quando gli uditori nepigliassino grande schandolo chome se uno che fussi reputato gran sancto contendendo gridassi fortemente con dure parole onde elpopolo loreputassi infuriato ꝛ male disposto ꝛ molto impatiente ꝛ simili. ij. Thi. noli ꝯtendere uerbis.

In obedientia

¶ Laseptima figluola della uanagloria sichiama inobedientia cioe disubbidire ꝛ per dispre

gio trapassare ecomandamenti de suoi mag-
giori equali hāno auctorita sopra dilui. Et po
eluanaglorioso cercha lapropria excellentia ꝛ
grandeza di non sottromettersi acomandamē
ti daltri pero che e pronto alla disubbidientia
El primo nostro maggiore ꝛ superiore e il glo
rioso idio ꝛ pero per dispregio trapassare al-
cuno desuoi comandamenti e peccato spetia-
le mortale decto disubidientia. Ma trapassa
re glicomandamenti suoi per altro rispecto e
pure peccato mortale daltra spetie. La sancta
chiesa e madre di tutti glifedeli xpiani laqua-
le e recta dallo spirito sancto nelle sue legge
canoniche ꝛ pero ciaschaduno e tenuto obe-
dire a essa. Et alcune ordinatiōe sono alle qua
li debbono obedire tucti echristiani se siuogli
ono saluare. Le feste comandate
¶ La prima legge della sancta chiesa fondata
pero in parte nelle leggi naturali ꝛ diuine sie
di guardare lefeste. Et questo e facta perche
lacreatura alcuno tempo debbe mettere a ri-
poso del corpo ꝛ molto piu alriposo dellani-
ma: cioe occuparsi nelle cose diuine ꝛ spiritua
li. Et q̄sto e decta ragione naturale ꝛ nel uec-
chio testamento e per comandamento iudici
ale. Ma qual tēpo o di sidebbe guardare lha
determinato lasancta madre chiesa. Et in pri

ma ha ordinato & comãdato che si debba guar
dare ogni domenica per riuerentia della re-
surrectione di xpo benedecto: & oltre adique
sto ha comandato certi altri di che si dbbono
guardare nello decreto & nel decretale dicon
secratione distinctione. iij. Pronuntiandū &
extra de ferijs conquestus. Et debbesi comin
ciare aguardare la sera innãzi la festa p insino
alla sera della festa. Se fussi usanza dicomin-
ciare innanzi di guardare debbesi guardare.
Prima la festa della Resurrexione di xpo be
nedecto con due di sequenti cioe la sancta pa-
squa. La festa del Ascensione. La missione del
lo spirito sancto negli apostoli con due di se-
quenti cioe la penthecoste. La festa del corpo
di Christo benedecto. La festa della natiuita
di xpo. La festa della circuncisione. La festa
della epiphania. La festa della Purificatione
della uergine maria. La festa della annuntia-
tione della uergine maria. La festa dlla assũp-
tione della uergine maria. La festa della nati-
uita della uergine maria. La festa della conse
cratione di san Michele arcãgelo. La festa del
la inuentione di sancta croce. La festa della na-
tiuita di san giouãni bapta. La festa dogni sci
La festa di san piero apostolo & paulo. La festa
di san simone & iuda. La festa di san Jacopo &

philippo. La festa di san mathia apostolo. La festa di san iacopo apostolo. La festa di sā bartholomeo apostolo. di sancto andrea di sā thōmaso. di san matheo. di san giouanni uangelista. di sancto stephano ꝓthomartire. di san lorenzo martire. degli innocenti. di san martino uescouo ꝛ ꝯfessore. di san siluestro papa ꝛ ꝯfessore. Et secōdo la cōsuetudine sono da guardare La festa di san nicolo. sancta Lucia. san marco. scō luca. sancta chaterina. sancto antonio se nel paese e lusanza di guardargli. Et ogni altra festa che susa di guardare quāto aqllo paese doue susa di guardare ꝺbbesi guardare. Et le feste lequali el uescouo cō la sua chericia ꝛ el popolo hauessi ordinato ꝛ aprouato di guardare. Certi altri di anticamēte erano comandati come si contiene nel decreto. Ma ꝑ la ꝯtraria cōsuetudine sono tolti uia come e le letanie de quīdici di circa la festa della resurrexione. Ma el uenerdi ꝛ āche el giouedi scō pare grande inꝯueniēte a nō guardare: La chiesa ha mutato el guardare del sabato che si faceua nel testamento uecchio nella domenica.

De digiuni comandati

Di qste feste scripte le infrascripte hāno uigilie comandate a digiunare: Prima la uigilia della pentecoste: La uigilia della natiuita di

xp̄o Della aſſumptione di ſancta maria: Ma
la natiuita della noſtra donna nō e coſi certa
perche innanzi non fu prouulgata onde e piu
toſto da exortare che dacomandarla Di ſan
piero ⁊ ſan paulo Di ſan ſimone ⁊ iuda Di ſā
mathia apoſtolo Di ſan iacopo che di luglio
Diſan bartholomeo apl'o Diſcō andrea apl'o
Di ſan thōmaſo apl'o Di ſan matheo apoſto
lo ⁊ euangeliſta Della natiuita diſan giouan
ni baptiſta Di ſan lorenzo Dogni ſancti: Itē
qn̄ elueſcouo comādaſſi alcuno digiuno ſpeti
ale ſidebbe fare. Item lequattro tempora che
ſono quattro uolte lanno cioe laprima uolta
nella prima ſeptimana della quareſima cioe el
mercoledi eluenerdi elſabato ſequente: La ſe
conda uolta nella ſeptimana della pentecoſte
cioe paſqua di maggio elmercoledi el uener-
di ſequente elſabato ſequente. Laterza uolta
nel meſe di ſeptembre cioe elprimo mercole-
di dopo lafeſta di ſancta croce eluenerdi el ſa-
bato ſequente Laquarta uolta nel meſe di di-
cembre cioe elprimo mercoledi dopo lafeſta
di ſancta lucia ⁊ iluenerdi ⁊ ilſabbato ſequēte.
Itē tucta laquareſima ſēza ledomēiche lequa
li nō ſidebbō digiunare. Itē qn̄ alcuna uigilia
uiene indomenica inſcambio della domenica
ſidebbe digiunare elſabato dinanzi. Alchuni

altri di anticamente erano comãdati di digiu
nare gliquali hora non sono comandati.

Chome sidebbono guardare lefeste

In questi sopradecti di comandati di guar
dare sidebbe lapersona guardare di non fare
opera seruile cioe opa manuale ne opa di pec
cato spetialmente mortale. Onde uno mede
simo peccato e piu graue cõmesso eldi dlla fe
sta cheldi dellauorare. Et qto alle opere ma
nuali debbe lapersona guardarsi di non lauo
rare ne cõperare se nõ cose da mangiare di di
idi come pane carne z simili. Ma nõ fare mer
catantia ne uendere se non p acto di necessita
qñ non sipuo indugiare. ne fare pcessi iudicia
li nescriuere aprezo ne far fare asuoi famigli
o lauoratori come e di seminare o tagliare le-
gne z simili. Saluo sefussi pericolo di pdere
laroba in tẽpo di guerra o lauectouaglia qñ
e in su larare per cagione del mal tẽpo allho
ra e lecito in di difesta leuarla z cosi di difẽder
la hauẽdo giusta guerra z fare cioche bisogna
p gli infermi si puo caminare quando e gran
de bisogno nõ lassando pero lamessa se sipuo
udirla. Et e lecito ancora indi difesta perli luo
ghi pietosi z per le chiese lauorare per amo-
re di dio hauendo bisogno. Chi anchora non
potessi quasi sustentare se medesimo z lasua fa

miglia se non lauorando indi difesta e assai ex cusato. Ma e buono in tal caso hauere licētia dal uescouo o da chi ha sua auctorita. Chi fuo ri del caso lecito e premesso lauorare nelle fe‑ ste comandate o uero che sidebbono guarda re per alcuno spatio di tempo notabile nō di‑ co dimettere qualche pūto onel orto o uigna dirizare una uite ⁊ simile: ma daltre cose das‑ sai tempo pecca mortalmente. Et similmēte se esso non lauora o fa lauorare alla sua fami‑ glia. Chi ha signoria o cipta o castello e tenu‑ to disare guardare lefeste comandate. Et e q̄‑ sto peccato ꝯtro alterzo comandamento che dice. Memento ut diem sabbati sanctifices. Ricordati diguardare eldi della festa.

Digiuno

¶ La secōda legge sie che ciascuna ꝑsona deb be digiunare alcuni di cioe tucta laquaresima senza ledomeniche ⁊ lequattro tempora ⁊ le‑ uigilie di certe feste cioe quelle che sono scrit te disopra. Et secondo san Thōmaso da uētu no anno insu e obligata la persona sotto pe‑ na di peccato mortale a questo digiuno della chiesa per comandamento. Non dimeno si‑ debbe innanzi questo tempo cominciare au‑ sare piu ⁊ meno secondo la etade ⁊ la fortezza maggiore o minore de giouani. E uero che a

questo digiuno della chiesa non sono obliga
te certe persone come sono infermi manife-
stamente donne grauide & spetialmente quã
do non fussino di buona complexione & buo
no pasto. Nutrice o balie quando non potes
sino bene lactare. Coloro equali si truouono ĩ
camino se possono digiunare & caminare so-
no obligati al digiuno come glialtri. Se non
possono fare elchamino insieme col digiuno
sono excusati se tal camino e alloro necessari-
o affare siche non possino indugiare: o uero
debbono fare le giornate piccole siche possino
digiunare. Et glipoueri se non possono haue
re tanta roba che basti a uno mangiare con-
ueniente allo stato loro sono excusati: & anco
ra quando innanzi hauessino sostenuta tanta
fame che non potessino digiunare posto che
allora trouassino assai per uno mangiare. Et
glilauoranti etiandio se non potessino consal
uamento dello stato alloro conueniente lassa-
re el lauorare o sminuire della fatica loro p di
giunare: ma e dibisogno da faticarsi assai & cõ
la fatica non possono fare el digiuno sono ex-
cusati. Ma altrimenti cioe se potessino con la
fatica digiunare sono tenuti: & se per manca-
re dalla fatica o intutto o imparte non incor-
re in notabile mancamento del gouerno loro

ꝛ della loro famiglia ꝛ chosi possono digiuna
re sono tenuti. ¶ Chosi intendi di ciascuno che
molto saffaticassi. Et gli debili equali dubita-
no sel digiuno facessi loro grande nocumẽto
debbono pigliare consiglio da qualche con-
fessore discreto sopra cio: ꝛ cosi si possono pas
sare col consiglio che lo: dato ꝛ chi rompe el
digiuno comandato dalla chiesa non hauen-
do cagione legiptima che lo excusi: per ogni
di che lascia fa un peccato mortale.

¶ La hora conueniente per mangiare per lo
digiuno e circa nona: indugiar piu la persona
puo quanto uuole. Mangiar molto innanzi
la decta hora e male: ꝛ e quasi rompere el digiu
no saluo chi lo facessi perche si sentissi sensibi-
le nocumento di tanto aspectare. Bere infra
giorno non rompe el digiuno non lo faccen-
do per inganno ꝛ cosi bere la sera ꝛ mangia-
re una piccola cosa nõ pero pane ma o fructe
o confectione acciochе el uino nõ dilauassi lo
stomaco: e permesso che non rompe el digiu
no non lo faccendo in fraude. Et chi ha fami-
glia o seruidori debbegli inducere quãto puo
moderatamente a digiunare se non hanno ca
gione legiptima che gli impacci non e tenuto
pero a sforzargli se ne seguissi piu tosto scando
lo che altro di questo. Decime

¶ La terza legge della chiesa parte pero fon
data in ragione naturale & diuina sie di dare
ledecime. Impoche ministri della chiesa che
seruono alpopolo sieno nutriti dal popolo q̄
sto uuole laragione naturale & diuina. Ma la
determinatione della quantita e di legge ca-
nonica cioe di dare ladecima parte de fructi
che ricoglie lapersona nelle sue possessioni al
le chiese doue sono poste ledecte possessioni
o uero adaltre chiese secondo lusanza del pa
ese. & ladecima parte degli fructi del bestiame
lequali decima quãto a una parte cioe prima
che sichiamano prediale: ma quelle del bestia
me sichiamano decime mixte. Et dare ladeci-
ma parte degli guadagni che fa lapersona di
sua arte: o uficio o altre entrate sichiamano d̄
cime personale: lequali sidebbono dare alla
chiesa sua parrochiale o altroue secondo lu-
sanza del paese. Lepredecte adunque decime
doue e usanza didare sidebbono dare senza
dubbio alcuno. Ma in quello paese doue nõ
si usano didare debbe hauere lanimo sempre
apparecchiato di darle o tucto o in parte secõ
do che lachiesa leuolessi quando uolessi usare
sua ragione sopra dicio: & tale dispositione fa
lapersona essere fuori di pericolo della sua sa-
lute. Quanto aquesta parte cioe di non dare

ladecima donde non e usata didarla secondo langelico doctore san thomaso daquino doctrina della quale e approuata dalla chiesa: posto che glicanonisti dichino altrimenti sarebbe buona cautela et sauio consiglio adomandare dal papa che ponesse laremission del passato et licentia perlo aduenire di potere dispensare tale decime spetialmente prediale delle quali sisa piu difficulta o di tucto o di parte secondo che paressi alla discretione della persona che lha adare. Et se diquesto non potessi fare capo alpapa uada alprete alquale sapartiene di riceuere tal decime spetialmente predialmente o adomandare remissione o licentia come gliparessi di dispensare. Et che alcuna cosa glidessi imparte dicio: et del resto adomandare laremissione o dispensatione sarebbe buona discretione. Et esso sarebbe piu uolentieri spetialmente onde susa didare: et se nō tucto qualche cosa di decima. Quello non si uuole lassare che dusanza. Della confessione

¶ Laquarta legge sie che ciascuno maschio et femina dapòi che glie puenuto aglianni della discretione cioe dicognoscere elbene della uirtu dal male del peccato sidebbe confessare et interamente et diligentemente dogni peccato mortale allo sacerdote tale che loposs̄a ab-

soluere ogni anno una uolta almeno.pe.7re.
Omnis utriusque sexus. Chi questo non ob
serua pecca mortalmente saluo chi non potes
si hauere copia d'lli confessori o uero aspectas
si diquiui apoco qualche buono confessore nõ
satisfacendogli quello che puo hauere allho-
ra: o uero dubitando forte della ignorantia o
malatia del cõfessore dichi egli ha copia aesso
potere essere nociua o uero essendo excomu-
nicato di excomunicatione maggiore 7 essen-
do sollecito acerchare la absolutione 7 non
lhauessi hauuta. Negli quali casi tolti tali ĩpe-
dimẽti siconfessi senza indugio se uuole schifa
re elpeccato mortale 7 losuoco infernale.

Comunione

La quinta legge uniuersale e che ciascuno
uenuto alla eta decta disopra sidebbe comuni
care dal suo parrochiano o da tale che possa
o con licentia o altrimenti almeno una uolta
lanno nella pasqua della resurrexione. Que-
sto non seruando pecca mortalmente.extra d'
pe.7.re.omnis utriusque sexus. Saluo se cõ
licentia 7 consiglio del suo confessore indugi-
assi una septimana piu oltre che lapasqua per
che allhora ha forse alcuno impaccio: ma che
lassassi tutto lanno che non si comunichi nõ
glipuo dare licentia niuno prelato se none el

papa. Non debbe pero lhuomo andare alla comunione con peccato mortale per obserua re questo comandamento perche nesarebbe uno altro piu graue: ma contrito & confesso dogni peccato mortale come intende lachie- sa sidebbe comunicare. Quando siuuole co- municare lapersona debbe essere digiuna cio e non hauere preso niente dimangiare o dibe re ne medicina ne altro dalla mezza nocte in drieto uerso eldi nelquale sicomunica. Et fac- cendo elcontrario pecca mortalmente cosi ql lo che ha adire messa. Questa regola non sin tende pergli infermi grauemente che hanno bisogno del cibo spesso: & chi persua neglige- tia hauessi lassato o confessione o comunione non faccendo nel tempo debito & cosi essendo nelle mani del dimonio & in istato di dannati one ritorni tosto a penitentia & supplisca piu tosto che puo aldifecto commesso cioe di con fessarsi & comunicarsi.

Messa intera

¶ La sexta legge della chiesa sie che ciascuna persona dbbe udire ogni di didomenica una messa intera dal principio alla fine di conse- cratione di prima. Missas. Questo ācora me desimo pare che dica lodecretale dlle altre fe ste comandate dalla chiesa cioe che sidebba u

dire lamessa extra de fe. ut diebus dominicis
et festiuis. Chi questo non obserua per cascu-
na uolta pecca mortalmente saluo se hauessi
cagione legiptima che lo excusassi chome chi
fussi infermo o seruissi allo infermo et nol po-
tessi ben lassare per andare alla messa: o ladõ-
na che non potessi bene lassare esuoi figluoli
piccolini senza pericolo. o lhuomo che haues
si acaminare o fare una cosa di grande impor
tanza senza hauere indugio. et simile ancora
quando stessi in uilla nella quale non si dices-
si messa se non molto dalla lunga donde non
sipotessi ben andare. Et se loprete che dice la
messa fussi concubinario notorio et altrimen-
ti non sipuo hauere non si debbe da tale udir
la secondo le antiche legge: ma nel concilio
ultimo facto a constantia fu ordinato che lep
sone non sieno tenute aschifare tali sacerdoti
negli ufficij loro se non poi che inchiesa fussi
no daloro prelati denũtiati che sidebbino schi
fare. Onde meglio e dudirla da tali che non
udirla quando altri non sipuo hauere. Et d'b
bono esignori et madonne si ordinare gli exer
citij de seruidori et seruitrice sue q̃sto e possibi
le dieno loro tempo di potere udire una mes
sa eldi della festa comandata.

Excomunicatione

¶ La septima legge della chiesa sie che la per sona non facci alcuna cosa laquale e uietata sotto pena di excomunicatione. Impoche fac cendo alcuna delle cose decte ⁊ spetialmente quando sapessi lascomunicatione posta sopra dicio sarebbe peccato mortale. Troppo lũgo sarebbe aporre qui tucti licasi del excomunica tioni: ⁊ molti ancora dessi nesono equali non apartẽgono a sapere allo stato uostro: ma pu re dalcuni faro mentione alprincipio della se conda parte di questo trattato.

Liberta della chiesa

¶ Loctaua legge ecclesiastica e di non far cõ tro laliberta o iuriditione della chiesa per cio che sarebbe peccato mortale cio faccẽdo sciẽ temẽte come e dipigliar o far pigliare alcuna persona i chiesa o in cimiterio o in altro luogo sacro ⁊ religioso: per debiti o per maleficij cõmis si saluo se fussi publico ladrone o icenditor di campi o che hauessi facto maleficio i quel luo go. Et ancora non sidebbono ocupare le chie se o luoghi ecclesiastici cõ caualli come molti equali nefãno stalle ne conuectouaglia ne coleg[a] me ⁊ simili cose. Nõ sidebbe ãcora far citare per sone ecclesiastice alla corte de secolari piu che siuoglino ne iciuile ne in criminale senza licẽ tia ⁊ beneplacito delor prelati. Ma hanno ari

spōdere allacorte ecclesiastica dllecose dllechi
ese o mobile o imobile nullo sidebbe ipaccia
re se non p modo difraternale amonitione o
di auisare o di annuntiare agli maggiori pre
lati diquegli cherici che mal siportano delle
decte cose. Nō sidebbe pigliare datij o gabel
le o simile agli cherici o religiosi perche li e la
terribile excomunicatione ꝛc̃. Niuna legge
sidebbe fare che uengha contra leragioni del
lachiesa. Et molte altre chose doue puo an-
cho acadere excomunicatione.

Constitutione sinodale

Ciascū uescouado ben ordinato suole haue
re certe cōstitutioni particulari lequali obliga
no gli habitatori di qllo uescouado alla obser
uatione diqlle. Et debbesi obseruare tale ordi
natione ꝛ ingegnarsi disaperle se sipuo ꝛ spe-
tialmente che tra esse suole essere delle senten
tie late diexcomunicatione pero sidebbe guar
dare di nō incorrere in alcuna di qlle cose do-
ue e posta laexcomunicatione o pena di exco
municatione. Quando ancora eprelati eccle-
siastichi scomunicano alcuno publicamente
chome susa colui che e excomunicato o p iu-
xta cagione o iniusta che sa innanzi che sia as
soluto della scomunicatione non debbe parti
cipare coglialtri fedeli se non in caso di neces

sita o con certe persone allui strette ne impar lare ne in mangiare ne altrimenti praticare. ma singularmente sidebbe guardare di partic cipare cogli altri fedeli ne alla messa ne agli u ficij diuini peroche in tale caso secondo glido ctori pecca mortalmente. Questo medesimo dico quando fussi in corso in alcuna excomu nicatione maggiore posta da legge canonica comune o sinodale.

Lo participare con excomunicati

¶ Et debbe ciascuno fedele guardarsi di non participare in parlare o in mãgiare o ĩ altre cose con q̃gli gliquali publicamente sono ex comunicati: o denuntiati essere excomunicati da prelati ecclesiastici se nõ ĩ caso di necessita o psone allui strette p parentado o in alcuno altro modo. Ma sopratutto sidebbe guarda re di nõ trouarsi cõ tali nelle messe o nelli ufi cij diuini peroche peccherebbe mortalmẽte sa piendo lui q̃llo colquale sta o participa negli uficij diuini o nella messa esser excomunicato ⁊ spetialmente quando lapersona e in luogo di tale conditione che sa o puo sapere acõcia mente se uuole tale ordinatione della chiesa. Ma nota bene che quegli che sono excomu nicati dalcuna excomunicatiõe maggiore po sta nelle leggi canoniche o sinodale nullo fe

dele etenuto schifarli in alcuna cosa etiandio
negli uficij diuini saluo se non fussino denun
tiati publicamente essere scomunicati: o fussi
no excomunicati per bauere battuto cherico
o persona ecclesiastica. Et in questi casi sideb
bono tali schifare negli uficij diuini z nel al-
tre cose di non participare con loro. Et que
sto che decto e prima e per ordinatione facta
dinuouo. Et nota che quegli gliquali sidebbo
no schifare di non participare cō loro per ex-
comunicatione nella quale sono incorsi quan
do elfacto perche sono exchomunicati fussi se
creto sidebbe tale schifare in secreto: cioe tra
te z lui trouandoti z sappiendo tu tale essere
excomunicato z non debbi schifarlo in pale-
se. Ma quando e manifesto che lapersona e
excomunicata o uero e manifesto elfacto per
che e excomunicato sidebbe schifare negli ca
si predecti: cioe doue fussi stato denuntiato
exchomunichato o che bauessi battuto che-
rico con certo modo. Et nota che oltre al
peccato che sicommette participando congli
excomunicati scientemente in casi non conce
duti elquale e mortale participando con tali
nelle messe o negli uficij diuini. Ancora par
ticipando nellaltre cose come e parlare man
giare z in altro caso non conceduto dalla leg

ge e peccato mortale quando questo sifa in dispregio della chiesa o contra locomandamento facto dagli suoi prelati spetialmente facto sopra diquesto. Ma fuori di questi casi cioe del dispregio o del comandamēto secōdo san thōmaso daquino & altri doctori e peccato ueniale participare fuori del ufficio diuino & incorre si oltra elpeccato la excomunicatione minore con laquale non sidebbon pigliare esacramēti ma innanzi farsene absoluere da quello elquale tipuo confessare. Ma da laexcomunicatione maggiore non puo absoluere inferiore del uescouo di quel uescouado diche e uescouo donde principalmente e sua habitatione o altri con licentia desso. Et in alcuno caso e riseruato alpapa. Ma dalla excomunicatione facta da esso come sifa spesso perle corte ecclesiastiche nō puo absoluere se non esso che lha facto o suo superiore o altro con licentia dico lui che lha facto o elsuccessore in quel medesimo uficio.

Luso del mangiare

Canona legge dellachiesa uniuersale sie che i certi giorni nō simāgi carne ne cació ne huoua. Et chi facessi elcōtrario aduedutamente & senza cagione legiptima che loscusi cioe infirmita pecca mortalmente & qñ dubitasse se tale infirmita o debilita loscusa pigli consiglio se

puo da discreto ɔfessore ꝛ sara sicuro qn̄ dubita. Quādo elmedico dicessi cio essere bisogno sarebbe ancora assai excusato. In ḋcreto di.ij. denique. In tucta laquaresima e uietato di nō mangiare carne ne cacio ne huoua. Chi adūque nō digiuna debbe usare cibi quadragesimali se nō e infermo de cōsecratione di.iij. Et tutti gli giorni delle uigilie comandate debbesi digiunare ꝛ lequattro tempora ꝛtucti gliuenerdi dellanno e comādato di non mangiare carne. Ma q̄sto almangiare cacio ꝛ huoua i tali di secondo san thōmaso in q̄sto sipuo con buona ɔscientia seguire lusanza del paese doue sitruoua lapersona ꝛ spetialmente nedigiuni della chiesa doue pare che sia piu dubbio ꝛ pero che hauesse sufficientemēte daltri cibi sarebbe piu sicuro nedecti di de digiuni astenersi dalhuoua ꝛ dal cacio:elɔtrario faccendo nō cōdanno. Item in italia e usanza antichissima ꝛ laudabile ꝛ ragioneuole laquale fa legge di non mangiare carne ancora eldi del sabbato. Et chi facessi elɔtrario doue e tale usāza aduedutamēte nō essēdo īfermo pecherebe mortalmēte extra ḋobseruatiōe ieiuniorū. Uero e ch̄ qn̄ lafesta di natale uiene ī uenerdi o in sabato sipuo lecitamente mangiare intal di della carne saluo se hauessi per uoto elcontrario:o nel

la regola sua elↄtrario che nõ sene mangiassi
q̃n e religioso cosi dichiara lachiesa. Certe al-
tre legge ⁊ comandamenti della chiesa sono
facti adiuersi stati dipersone gliquali qui non
pongo perche nõ pare dibsogno. Ma apar-
tengosi achericι religiosi o prelati.

Interdecto

¶ Lo interdecto q̃n fussi posto da chi lo puo
porre sidebbe observare diligentemẽte ⁊ nõ ↄ
tradire ne inducere altri a rõperlo p̃cio che e
grande peccato cioe di non trouarsi allufìcio
mentre che dura lo itẽrdecto ⁊ dalcune altre
cose abstenersi. Et ãcora e uietato a tutti dinõ
fare torniamẽti cioe alcuni modi di combatte
re epicoli mortali. Chi fa elↄtrario pecca mor
talmente extra de torneamentis. c. ⁊. sub.

Obedientia de superiori

¶ Ancora la observatione ⁊ obedientia deco
mandamẽti scripti dalla chiesa debbe ciascũo
obedire a tutti esuoi supiori o uero prelati spi-
rituali rectori temporali nelle chose giuste et
ragioneuole lequali nõ sieno ↄtra glicoman
damenti didio ne d̃lla chiesa ⁊ ĩ q̃lle cose cir-
ca lequali ha sopra dilui auctorita ⁊ iuriditiõe.

Honore alpadre ⁊ alla madre

¶ In prima e da ↄsiderare chelfigluolo e tenu
to adubidire alpadre ⁊ alla madre ⁊ fargli bo

nore ꝛ reuerentia ꝛ sobuenirgli negli suoi bi-
sogni Sesa elꝯtrario in cosa notabile disubi-
diendogli circa elgouerno della casa e ꝯtro o
gni suo uolere puo esser molto bene peccato
mortale. Segli fa inriuerentia notabile dicen
dogli uillania o battēdogli e mortale. Se nō
gli adiuta nelli suoi bisogni tēporali q̄to puo
pecca mortalmēte lassandogli sostenere nota
bile disagio donde gli potrebbe sobuenire ꝛ
nōlo fa o ꝑ negligentia o ꝑ malitia. Et e tenu
to in caso di extrema necessita piu tosto sobue
nire alpadre ꝛ alla madre che alla moglie ne
agli suoi figluoli ne altre ꝑsone. Johānes ne
apolitanus. Et simulmēte e tenuto elpadre et
lamadre nō solamēte adare nutrimēto corpo
rale ali figluoli:ma ācora elnutrimēto spūale
cioe da maestragli ꝛ doue offēdessino correg-
gergli ꝛ gastigarli. Altrimēti se ꝑ loro negli
gētia diuētono cattiui ꝛ fāno ꝺlle scelerateze
dalle quali siguarderebon se fussino gastigati
e īputato a essi elpeccato nō picolo ma molto
graue ꝛ mortale ꝛ non uno ma tanti da quan
ti mali di peccati mortali harebbono potuto
ꝛ douuto gastigargli ꝛnon lhanno facto per
nōci porre ꝺbita cura ꝛ cosi ācora sidebbe ho-
norare ꝛ adiutare tucto quello parentado cia
scuno nel grado suo. Et gli signori debbono

aduitare glisuoi subditi. ꝛ quando e dalla par
te sua cosuoi buoni exempli ꝛ statuti ꝛ pene
poste alli transgressori debbono inducere gli
subditi aben uiuere. El contrario di queste co
se faccendo e contro elquarto comandamen-
to che dice. Honora patrem tuum ꝛ c̃. hono
ra elpadre ꝛ lamadre tua ꝛ tutto elparentado
Item elsuperiore ꝛ prelato di tutti glichristia
ni e elpapa ꝛ ellegato sopra tutti quelli che so
no negli termini dellasua legatione. ꝛ iluesco
uo ꝛ larciuescouo e sopra quegli che sitrouo-
no nel suo uescouado ꝛ elsacerdote parrochi
ale e sopra lepersone della sua parrochia. ꝛ ili
signore temporale e sopra gli suoi uassalli. ꝛ il
padrone sopra lasua famiglia. ꝛ ilpadre ꝛ la-
madre sopra glisuoi figluoli. ꝛ ilmarito sopra
lasua moglie circa alcune cose ꝛ chosi di certi
altri. Quando adunque comanda elprelato
ecclesiastico o secolare sia chi siuuole al subdi
to suo cosa che contro agli diuini comanda-
mẽti non sidebbe ubidire allhuomo ma adio
che glicomanda elcontrario. Et se per schifa
re scandolo grande o danno suo o daltri uo-
lessi pure ubidire alcomandamẽto nongiusto
pecca mortalmente. Se per non ubidire nel
la cosa cattiua neseguita grande scãdolo o dã
no o a se o adaltri niente adesso imputato ma

tutto glie grande corona. Quando anco gli comanda elsuo superiore cosa in che non ha sopra dilui auctorita o potesta posto che qllo non fussi male in se nõ e pero tenuto ad ubbidire se non uuole. Exemplo. Se iluescouo comandassi a uno suo subdito che glidessi la roba sua nõ e tenuto se non uuole poi che lasua auctorita nonsi extende sopra dicio; bene elpotrebbe punire dipena dipecunia hauendo facto elperche. Se comanda elpadre alfigluolo che pigli moglie o che non sifacci frate none tenuto a ubidire posto che possi ubidire sẽza peccato non hauendo facto uoto del ꝯtrario. Una regola generale tido del parlare della disubbidientia ⁊ questa e chi trapassa alcuna ordinatione o comandamento o della chiesa o desuoi maggiori cioe prelati di quelle cose ĩ che e tenuto a ubidire qualunque sia in se piccola ⁊ leggieri quella ordinatione se ꝑ disprezgio latrapassa rifiutando dessere subiecto atal legge o ordinatione pecca mortalmente ogni uolta. Onde dice sancto Bernardo in libro de dispensatione ⁊ precepto. Contẽtus ubiqꝫ dãpnabis. Et qsta e propria ⁊ formalmente disubbidientia. Anchora lelegge ⁊ statuti delle terre scripte sidebbono obseruare doue nõ sieno contrarie alle leggi diuine o canoniche ĩ

decreto di.x.quicunque. Inuidia

Elsecondo uitio capitale sichiama inuidia Dice giouanni damasceno che inuidia e una tristitia che ha lamente humana de beni dal tri. Ma nota secondo san thōmaso nostro da quino che in quattro modi puo lapersona cō tristarsi debeni daltri ꝛ solo lultimo e proprio inuidia. Ilprimo modo sie quando lapersona sicontrista ꝛ ha dispiacere della prosperita ꝛ richeza ꝛ grāde stato daltri perche tiene che quel tal crescendo o pseuerando nella sua ꝓ sperita tēporale nō pseguiti discacci ꝛ dannifi chi lui o altre psone nello stato spirituale o tē porale ꝯtra ragione ꝛ p q̄sto rispecto si ꝯtrista Et p ꝯtrario si rallegra qn̄ ode ꝛ uede che sia humiliato ꝛ abassato tale siche nō possa dispia cere ne allui ne adaltri ꝯtra ragione. Questo decto ꝓpriamēte nō e iuidia ꝛ puo essere sēza peccato: ꝛ ācora puo essere cō peccato cioe qn̄ lapsona hauessi tale tristitia nō solamēte plo decto rispecto ma pche ācora uuole male aq̄l tale. Et secōdo laqualita di q̄lla mala uolonta sa aiudicare o mortale o ueniale ꝛ non e inui dia. Elsecondo modo sie quando lapersona si contrista del bene daltri non che non sia con tento che elproximo habbi bene. ma duolsi ꝛ contristasi che non lha esso tale beni q̄sta tri

stitia sichiama zelo ꝛ non inuidia. Et se di co-
se spirituali non e peccato in se ma laudabile
poche sidebbe lapersona doloꝛe ꝛ hauere tri-
stitia temperatamente: acciochenon salti nel
accidia di non hauere quelle uirtu ꝛ non fa-
re quegli beni utili alla salute che uede negli
altri. Se tale tristitia debeni tempoꝛali secon
do laquãtita dlla tristitia cosi e elpeccato moꝛ
tale o ueniale o nullo. peroche se subito quan
do lapersona siuede leuare su nella mente ta-
le tristitia per mãcamẽto che ha o diricheze o
di honoꝛi gentileze o belleze o di uestimenti
o di figluoli o altre simile chose lequali uede
hauere adaltri ladiscaccia perfectamente non
e peccato ma e merito per uictoꝛia della tem
tatione lodando elsignoꝛe ꝛcontentandosi dl
lostato suo se non subito rimuoue tal tristitia
della mente sua ma pure sta in essa ꝛ con fati
ca laragione pur sicontenta dello stato suo se
condo lauolonta didio e ueniale. Ma quãdo
tanto sicontristassi di tal mancamento che ui
ene in odio quasi didio ꝛ conturbasi foꝛtemen
te ꝛ non curerebbe di non esser mai nato al-
mondo: questa tristia e peccato moꝛtale none
pero ĩuidia ma accidia piu tosto. El terzo mo
do sie quando lapersona sicõtrista debeni dal
tri perche glipare colui nõ meritare quel be-

ne ma esserne indegno peroche e cattiuo: q̄-
sta tristitia non e etiamdio inuidia ⁊ chiamasi
emulatione ⁊ zelo nella scriptura sancta la-
quale uieta ⁊ dice che non sidebbe pigliare ta
le tristitia peroche queste cose temporali so-
no dispēsate per diuina ꝓuidentia ⁊ date acat
tiui spesso: o ꝟo acciochē ꝯsiderādo ladiuia bō
ta ⁊ largheza i ꝟso diloro tanto cattiui siuēghi
no a ricognoscere ⁊ emendarsi delle sue iniq̄
ta: o uero se non gli usano bene tale cose tem
porali sono date alloro aremuneratione debe
ni che fanno diqua ⁊ acrescimento della sua
dannatione ꝑla sua ingratitudine ⁊ dallaltre
parti e tāto grād̄ elpremio che e riseruato nel
la uita beata abuoni ⁊ gaudio ⁊ pace d̄lla mē
te del operare che non sidebbono curare euir
tuosi se non hanno de beni temporali liquali
sono uani ⁊ caduchi ⁊ cosi non sidebbe contri
stare di tale cosa peroche auenga che tale tri
stitia non fussi inuidia non sarebbe pero sen-
za peccato segli uistessi su i essa ⁊ potrebbe tā
to crescere che sarebbe peccato mortale cioe
quando uenissi a pensare ⁊ credere diliberata
mente che dio non prouede giustamente ma
che sia acceptatore di persone. Tutte queste
sono grande bestēmie di dio ⁊ e peccato mor-
tale ⁊ procede da tale tristitia disordinata se

tosto non larifrena & pero dice bene elsauio. Principijs obsta. Agli principij ripara. El quarto modo di tristitia sie quando lapersona sicontrista del bene daltri temporale o naturale o spirituale chome e roba bellezza sciētia gentilezza arte o uirtu & simili peroche lauanza & superchia lui o uero equale allui in quegli tale beni & cosi pare alla mente diquella persona che hauere elproximo tali beni sia abbassamento & minoramento perla grandezza o honore/o fama o arte sua poi che sitruoua altri che aquegli beni degli quali cercha lasua exaltatione tanto quanto lui o piu che lui. Et pero tucto sene contrista & non uorrebbe che egli hauessi quelli tali beni o spirituali o temporali o naturali questa e propria inuidia. Et quando e tale tristitia chon ragione diliberata de beni notabili e sempre pecchato mortale. Lo exemplo. Chontristasi ladonna che non ha figluoli & che altri nhabbi & tanto si chontrista di questo bene daltri che essa nō ha: o anchora se lhauessi che non uorrebbe che glialtri nhauessino diliberatamente perche glipare che questo glisia uno abassamento altri hauere quello che lei non ha o quello medesimo che lei ha. Questa e inuidia mortale. Item contristasi uno altro chel uicino o

ciptadino sia piu ricco o piu nello stato o ne-
gli uficij che lui o tanto quanto lui in tanto
che diliberatamente uorrebbe che colui non
hauessi quelle ricchezze o quegli uficij o ami-
ci parendo allui che sarebbe con piu honore
Questa e inuidia mortale della quale nesono
piene lecorte ecclesiastice et secolari et pero a-
grande pericolo sta del temporale et dello spi
rituale chi sitruoua in esse. Contristasi uno al
tro della scientia o industria o senno o arte o
fortezza o bellezza o amicitie o inuiamenti o
sanitade daltri in tanto che non uorrebbe se-
condo laragione che lui hauessi quella scien-
tia senno o bonta o simili perche glipare quã
to meno sitrouassino simile allui o da piu di
lui tanto lui sarebbe reputato piu et piu hono
rato. Et questa e inuidia mortale questa mos-
se eldemonio a temptare eprimi nostri paren
ti Adamo et Eua . ¶ Ma nota che se tale tri
stitia del bene daltri fussi di piccola cosa nõ sa-
rebbe ise mortale etiãdio cõ ragiõe diliberata
Lo exemplo. Elfanciullo ha inuidia del suo con
pagno o fratello habbi atauola maggior par-
te che esso dicarne o daltre cose et non uorreb
be che lhauessi nõ e quello mortale in se. Lo-
scolare sicontrista chel suo compagno fa be-
ne uno latino et non uorrebbe che lofacessi e

ben peccato ma i se nõe peccato mortale. Si
milmente quando di cose grande uiene alla
mente el pensiero della inuidia del bene del ꝓ
ximo ꝛ la sensualita sene contrista di tali beni
ꝛ non uorrebbe quasi che gli hauessi: ma la ra
gione che considera che debbe esser cõtento
del bene del proximo ꝛ non contristarsi: ne li
cresce che gli uadi per la mente quel mouimẽ
to di tristitia: ꝛ e cõtento che lo proximo hab
bia quello ꝛ altro non e peccato mortale: ma
e ueniale se. ce alcuno compiacimento sensua
le come adiuiene per la maggiore parte delle
uolte negli huomini imperfecti quando di cio
sono temptati: ꝛ alcuna uolta negli profecti.
Puo ancora si tosto ꝛ bene scacciare tali mo
uimenti di tristitia che non sarebbe peccato e
tiamdio ueniale: ma ha corona di merito per
la uictoria della temptatione.

Figluole della inuidia

¶ Le figluole della inuidia secõdo sancto gre
gorio sono cinque cioe Odio Susurratione
Allegreza del male daltri Afflictione del be
ne daltri ꝛ Detractione.

Odio

¶ La prima figluola della inuidia e odio pero
che comunemente chi ha inuidia ad altri gli
uuole male. Procede ancora tale peccato da
odio alcuna uolta da ira quando sta in quello

Odio sie hauere in detestatione z abbomina tione elproximo o desiderare male daltri non adebito fine. Et chi desiderassi male alcuno tẽ porale alproximo per debiti mezi o modi ac cioche per quel male o flagello si conuertissi adio o non potessi far tanto male questo non e propriamente odio ma e piu tosto charita z chi louuole pur chiamare odio perche lo dice lascriptura e buono odio. Et similmẽte hauere elpeccatore in abbominatione plo suo pec cato non in q̃sto creatura di dio: ma in quan to alpeccato e buono odio. Et guarda che nõ mescoli luno collaltro cioe che per lo pecca to del proximo habbi in odio lapersona per che e lecito hauere in odio audrea in quanto peccatore z cattiuo: ma in quanto persona o creatura didio siche alle sue grandi necessita nollo uolessi aiutare peroche questo sarebbe peccato dodio. Ma hauere elproximo ĩ abbo minatione o desiderargli alcuno danno nota bile o in patria cioe che nefussi bandeggiato o in roba che laglifussi tolta o elaperdessi o al tri modi con ragione deliberata solamente o principalmente per male che gli uuole o da i ra e sempre peccato mortale ciascuno diquesti modi sopradecti daperse. Lexemplo. Chi desi dera chel proximo suo perda lasua roba ĩpar

te notabile senza altro piu male quello e pec cato mortale ⁊ cosi degli altri. Intẽdi sempre quando ce elconsentimento della ragione ꝑ cioche se lapersona ha mouimento dodio nella mente cõtro alcuno di uolergli uedere grã male ⁊ in uno subito pare quasi che gliel uolessi uedere ma secondo laragione conoscẽdo essere offesa di dio non uorrebbe ⁊ insegno di cio non glifarebbe male alcuno ne farebbe fare adaltri se bene potessi ⁊ non uorrebbe diliberatamente che altri gliel facessi non e questo mortale ma ueniale o nullo. Et nota bene lamultitudine innumerabile de peccati che si fanno circa lodio chi non lo lassa presto. Se uno porta odio mortale adaltri in alcuno modo sopra decto quãte uolte glitorna nella mẽte quello odio contro aquella persona con ql lo animo diliberato di uolergli uedere notabili mali sempre dinuouo fa uno peccato mortale: onde se tiene tale odio uno mese o uno ãno come fanno molti sara ĩfine del anno uno numero innumerabile di peccati mortali per quello odio ⁊ pero guarda anima che non entri in casa tua.

Mettere inimicitia

¶ La seconda figluola della inuidia e chiamata susurratione. Questa e quando lapersona

dice male dalcuno o quello che pare male et che ha aprouocare ꝛ inducere adispiacere ludi/tore inuerso della persona di chi dice male non essendo presente ꝛ questo fa per torgli o per īpacciargli lamicitia che ha o che potreb be hauere con qlle persone alle quali dice tal male ꝛ tutto fa per fargli quello danno ꝛ per male che gli uuole ꝛ questo e peccato morta/le se bene non seghuitassi elmale che in tende ꝛ e molto piu graue quando neseghuita tale danno cioe perdimento di amicitia. Ma chi dicessi alchuno male daltrui che fussi uero a/questo fine acciochе colui a chi lodice elqua/le si confidaua di lui schifi lasua amicitia si/che non rimangha inghannato nel tempora le o spirituale obseruando laltre debite cir/cunstantie questa non e susurratione ne pec/cato ma atto di charita. Chi per loquacita o per cianciare dice tale parole daltri che met te dischordia et zizania fra gli amici ꝛ beni/uolenti et lamicitia daltri fa perdere non ha/uendo pero esso questa intentione pecca gra uemente ꝛ mortalmente quādo leparole fussi no in se di tanta malitia che hauessino a indu cere quello.

Allegrezza del mal daltri

¶ La terza figluola della inuidia sie rallegrar

si del male daltri o della aduersita del pximo o temporale o spirituale per male che gliuuole o p inuidia che gli porta. Et quando e di ma- le notabile ꝛ con ragione diliberata e pecca- to mortale. Ma quando e dalcuno picchololo difecto spirituale o dalcuno poco danno tem porale e peccato ueniale. Et similmente quā- do essendo digrande cosa di male non cifussi consentimento di ragione ma alcuno piace- re sensuale ꝛ e diuerso peccato della inuidia.

Dolore de beni daltri

¶ La quarta figluola della inuidia sie afflictio ne cioe contristarsi delle prosperita ꝛ beni dal tri spirituali o temporali cioe quando alcuno ha inuidia adaltri desidera ꝛ cercha a che mo do colui a chi ha inuidia manchi nelsuo bene o spirituale o temporale per diuersi modi o p infamia o per ruberia o p morte ꝛ simile. Se non glriesce elsuo pensiero: ma qllo a chi ha inuidia piu pspera ꝛ meglio fa glisuoi facti si contrista ꝛ affliggesi questa e lafigluola della inuidia dellaquale parliamo qui diuersa da es sa inuidia. Et e peccato mortale circa cosa no tabile ɔ ɔsētimēto di ragiōe altrimēti e ueīale.

Dire male daltri

¶ La quinta figluola della inuidia echiamata detractione cioe dir male insecreto daltri nō

hauendo alcuno debito fine ⁊ non essendo p̄i
sente colui dichi sidice. Et inquesto peccato e
molto inuiluppato elmisero mondo ⁊ pochi
senefanno conscientia ⁊ meno sene emenda-
no lepersone ⁊ sarebbe sufficiente questo solo
adannare lapersona eternalmēte. Sappi che
in noue modi q̄sta detractione e peccato mor
tale. Elprimo sie qn̄ lapersona dice male dal-
tri falsamente cioe sappiendo o credendo che
nō sia uero q̄llo che dice aq̄sto fine ꝑ farlo te-
nere cattiuo ⁊ cosi torgli labuona fama ⁊ q̄sto
e mortale etiamdio se non neseguitassi la infa-
mia diquello perche non fussi creduto. Elsecō
do modo e quando elmale che sa o che ha udi
to da altri esso gliaggiugne alcuna cosa nota
bile ch̄ non uera per tor lafama dicolui o per
farlo tenere cattiuo. Elterzo modo sie quādo
dice male daltrui elquale male ha facto ma e
occulto ⁊ esso elmanifesta achi nollo sa ꝑ far-
lo tenere cattiuo. Elquarto modo sie quando
elbene che sidice dalluno lapersona lo niega
malitiosamente dicendo che non e uero che
lhabbi facto o uero quando tace alcuno bene
daltri malitiosamente. El quinto si e quando
dice elbene facto dalcuno essere stato facto cō
cattiua intentione cioe per uanagloria o simi
le a fine ditorgli lasua fama. El sexto sie quan

do lapersona dice male notabile daltri ꝛ el fal so donde neseguita infamia acolui: posto che lui faccia questo non per toꝛre lafama ma per ciarlare ꝛ nouellare. El septimo modo e quã do lapersona dice male notabile daltri occul to ꝛ secreto ꝛ e uero ma eldice achi non lo sa donde puo seguitare la infamia di quello per cio che e ꝑsona dandare manifestando posto chelui non intenda questo ma dice per nouel lare ꝛ e peccato moꝛtale se q̃llo che dice e co sa in se di toꝛre labuona fama daltri ꝛ queste so no quelle cose che sappartengono alla bone sta della uita come se dicessi che hauessi facto peccato alcuno disonesto o che hauessi facto rubamẽto o usura o tradimento ꝛ simili. Ma se dicessi piccolo male daltri ꝑ loquacita e ue niale. Come se dicessi che e turbatiuo o ritro so o litigatoꝛe o uantatoꝛe o pomposo o schar so della roba ꝛ simili. Loctauo modo di dire male daltri quando e moꝛtale sie quãdo dinũ tia o accusa alla coꝛte ecclesiastica o ciuile el peccato daltri pꝛincipalmente per diffamar lo ꝑ q̃l modo: ma se q̃sto facessi ꝑ atto digiusti tia intendendo elbene comune o elbene di co lui elquale accusa ꝛ dinuntia con ledebite cir cunstantie non pecca ma fa bene quantunq; per questo colui rimangha infamato. Quan

do anchora lapersona dicessi el peccato secre
to daltri per charita a chi ha cura diquello o
adaltra honesta persona acciochе lauisassi ꝛ
chosi semendassi seruando laltre debite circũ-
stantie: o acciochе colui a chi lodice non sia in
ghannato dallui nõ e peccato. Ma qui si uuo
le usare buona cautela. Lo nono modo e quã
do elpeccato secreto daltri mortale sene fa cã
zone o sonecto o moctetto o frottola o fa al-
chuna cedolla ꝛ polla in alcuno luogho doue
sia trouato o lecto quello male e peccato: o la
sciasela cadere o trouandola posto che lui nõ
lhabbi facta: lamostra adaltri ꝛ tucto fa a q̃sto
fine per farlo tenere cattiuo questo e mortale
ꝛ aq̃sto caso secõdo le leggi canoniche ꝛ ciuile
cisono poste altre terribili pene temporali.

Restituire lafama tolta

Et nota chi toglie lafama daltri fuori d̃l or
dine della giustitia come aduiene della denũ-
tiatione o accusatione o altra manifestatione
per charita seruate ledebite circunstantie ol-
tra elpeccato che fa e tenuto a restituire la fa
ma che ha tolto se siricorda ꝛ truoua q̃lle ꝑso
ne achi ha decto q̃llo male ꝛ se ꝑ q̃llo restitui-
re non fussi grande pericolo o danno in haue
re o in persona. Onde se falsamente ha in fa-
mato debbe dire a quegli a chi falsamẽte par

lo Io dixi falsamente quello male ꝛ dissi el ue
ro ma era secreto quel male: aquegli debbe di-
re che ingiustamente la infamato el meglio
chepuo senza dire bugie. Et se hauessi saputo
di certo colui dichi ha decto male come lha in
famato debbe ancora aesso dimandare perdo
nanza dalla ingiuria facta. Ma chi dice elma
le daltri notabile ꝛ publico ꝛ manifesto pciā-
ciare piu che ꝑ altro chostui non e senza pec-
cato ma comunemente e ueniale in se ꝛ poch
e publico non e tenuto a restituire lafama ha
uendo decto eluero.

Udire dire male

¶ Sappi chi sta audire dire male daltri nota
bile e peccato mortale se ꝑ suo udire lōduce a
dire o se glipiace cō ragione diliberata chesia
decto male di q̄llo ꝑ inuidia o per odio che gli
porta pecca mortalmente. Se glicresce ma ꝑ
v̓gogna o ꝑ timore o negligētia sta cheto a u
dire ꝛ lassa dire nō dimostrādo che ne sia mal
ꝯtento ꝑlaqualcosa colui nō sene guarda pec
ca q̄n mortalmente ꝛ quando uenialmente se
condo lapersona e el motiuo desso a tacere.
Se e p̄lato di q̄llo che dice male pare che sia
i esso mortale quādo ꝑnegligentia o ꝑ timore
tace credēdo potere torre uia quel maldire ꝑ
suo riprendere senza uenire maggiore scan-

dolo se non e suo prelato & nõ dimeno potreb
be quello biasimare ageuolmente torre uia se
condo elsuo giudicio & non cosa donde segui
ta grande scandolo pare similmente mortale
doue nõ hauessi buono rispecto che loscusas-
si. Quando ancora solamente lassa per timo-
re mondano o vgogna o nollo dimostra che
glidispiaccino ledetractioni o eldire mal dal-
tri perlo quale timore fussi disposito affare cõ
tra acomandamenti di dio sarebbe mortale.

Ira

¶ Ira sichiama elterzo uitio capitale Ira se-
condo sancto augustino e apetito diuendecta
cioe desiderio della punitione daltri & questa
ira e alcuna uolta peccato mortale in sei mo-
di. El primo quando lapersona sadira contro
adio per qualche aduersita che gli adiuene de
siderando con ragione deliberata chosa con-
tro allhonore didio per satisfare alla sua ira.
El secondo quando sadira contro a se medesi-
mo hauendo alcuno mancamẽto & tanto sar
rabbia che con ragione deliberata dsidera di
farsi male notabile o che altri gliele faccia cõ-
tro a ordine di ragione. El terzo quando situr
ba sifortemente contro alproximo per ingiu-
ria che glipare che glhabbi facto o altri p al-
tra cagione che desidera con ragione dilibe-

rata che sia punito notabilmente da chi non ha potesta sopra esso. El quarto modo e quando per simile cagione desidera diliberatamente che sia punito notabilmente dal giudice o rectore o da chi giustamente puo ma piu che non merita el suo fallo. El quinto e quando se bene uolessi che fussi punito da chi ha la potesta sopra di lui et piu che non merita sua offesa non dimeno questo appetisce diliberatamente non per zelo di iustitia: ma per satisfare allapetito suo cioe di uedergli notabile male. El sexto sie quando si forte saltera nella mente contro ad altri che perde la charita inverso di lui siche sebene lo uedessi in chaso di necessita extrema non laiuterebbe per lira che gli porta. Dellira quando si manifesta in parole o in facti cattiui qui non parlo perche sara in altra spetie. Ira e peccato ueniale quando desidera la persona di uedere alcuna piccola punitione a quello contra elquale e adirato per satisfare allira sua etiamdio diliberatamente. Lo exemplo Quando desiderassi di dare una guanciata o tirare i capelli a uno fanciullo per qualche dispiacere che gli ha facto o simili. Quando ancora in un subito dira pare alla persona di uolere uedere grande male altrui: ma secondo la ragione diliberata non uorrebbe et in segno di

cio se egli hauessi alcuno male colui col quale e adirato ne sarebbe molto dolente ⁊ non uor rebbe questo e uniale. Quando fa etiãdio al cuno piccolo excesso in uoce o ingesti exterio ri per ira e ueniale. Jra nõ e peccato qñ uedẽ dogli cosa che gli sia penosa o ingiuriosa nel lamente sicomincia alleuarsi alcuno mouimẽ to dira ma subito lauince: pochi sono che q̃ sto sappino fare ⁊ che non si lassino in uilup pare in qualche peccato spesso ⁊ spetialmen te chi ha arreggere famiglia o molto pratica re ⁊ conuersare coglhuomini del mondo. Si milmente qñ la persona sadira ⁊ turba de suoi difecti o daltrui desiderando dipunirgli come decta la ragione o si ꝑ penitentia di digiuni di scipline uigilie o altre asprezze o altri battẽdo apetẽdo dipunire come richiede q̃l fallo ꝯmes so hauẽdo cura dilui o daltri achi saptiene de siderãdo che sia punito come richiede la ragi one ꝑ atto di giustitia. q̃sta ira e sãcta ⁊ buona seruato le debite circunstantie ⁊ chiamasi ira per zelo secondo san gregorio. Et questa ira ꝑ zelo ma sẽza alcuna offuscatione di ragione hebbe el nostro signore iesu xp̃o qñ col flagel lo discaccio del tẽpio euenditori et cõperatori Senza questa ira nõ si correggono euitij. Di ce grisostomo Chi piglia lira ⁊ tosto nõ la las

sa conuerte in odio pexximo pero guarda co-
me entra in te. Secondo el sauio Tre sono le
differentie d'llira o uero spetie che e uitiosa se-
condo el sauio. La prima si chiama acuta et e in
coloro equali subito si turbano et adirano per
leggier cosa et tosto la lassono. La secōda si chia
ma amara et e in coloro equali tengono assai
tempo lira tenendo fermo nella memoria la
ingiuria riceuuta. La terza si chiama graue et e
in coloro che non lassano smaltire lira se nō
ueggono uendecta tenendo lanimo obstina-
to sopra dicio. Quāto ciaschuna di queste ire
sieno mortale o ueniale peccato piglia la rego
la decta disopra.

Figluole dellira

Ira secondo sancto gregorio ha sei figluo-
le cioe idegnatione o uero sdegno gonfiamē-
to danimo. grido uillania di parole: Bestem
mia et rixa. La prima adūque figluola dellira e
indegnatione o uero sdegno. Et questo e quā
do la persona ha una certa schifeza contro a
chi e adirata che glie pena auederlo et passio-
ne a udirlo reputādo indegno q̄llo che gli ha
facto. La grauita di questo peccato si d'bbe giu
dicare secondo lira donde essa ꝓcede. Et no-
ta che quando la persona ha riceuuto īgiuria
o in parole o in facti notabili et certamēte nō
glie pero mai lecito aportargli odio et turbar

si contra lui. Et quando quello che lha offeso domanda perdono si debbe riconciliare τ per donare cioe acceptare quella humiliatione τ parlargli τ rispondere τ negli acti che si fan no comunemente alle persone quando si truo uono cioe disalutare o simili: τ se non gli per donassi ma stessi pur duro a nō gli uolere par lare per isdegno che tiene contra lui pecche rebbe mortalmēte. Ma non e tenuto questo tale a impacciarsi dimesticamente come fa cō gli amici suoi τ come faceua prima con quel lo medesimo piu che si uoglia. Et segli fussi te nuto a satisfare niente di roba o daltra cosa nō obstante che gli habbi cosi perdonato loffesa τ acceptata la sua humiliatione puo ancora cō buona conscientia adomandare el suo di che glie tenuto in iudicio o fuor di giudicio se uuo le quando puo satisfare allhora τ per lauenire ancora gliel puo lassare: debbi sempre perdo nare lengiurie ma puoi domandare el debito τ lobligo. Et innanzi che colui che lha ingiu riato gli domādi perdonanza auenga dio che non sia tenuto per necessita a parlargli: ma sē pre bene aghuardarsi dal odio non dimeno e pericoloso di tenere in tucto fauella a tale τ si perche quello ha quasi a inducere una obsti natione τ dureza di core: τ si perche el proximo

nepiglia male exemplo ꝛsi che faccẽdo elꝯtra
rio cioe fauellãdo atale q̃llo sarebe quasi uno
incitamento afarlo ricognoscere ilsuo fallo.
Se esso nõ lha ĩgiuriato ĩnessuno modo quel
lo tale che ha igiuriato lui ne innanzi ne poi
non ha allui adomandare perdonanza di niẽ
te peroche sebene gli hauessi per questo por-
tato odio peccato harebbe mortalmente ꝛma
dicio nõ gli ha achiedere perdonanza come
fanno molti sciocchamente peroche questo
sarebbe manifestare elsuo peccato occulto sẽ-
za utile. Tumore
La seconda figluola del ira sie tumore dimẽ
te cioe gonfiamento danimo ꝛ questo sie per
lira che ha apensare diuerse uie ꝛ modi di uen
decta di tali pensieri ꝛ desiderij che empie la-
mente sua ꝛ pero sichiama gonfiamento da-
nimo se aconsentendo con laragione a uoler
uendecta dichi lha ingiuriato notabilmente
intendendo elmale del nimico suo per satisfa-
re allira sua e mortale ꝛ etiandio se questo uole
ssi che facessi tal uendecta idio ꝛ non huomo.
Dice sãcto augustino che tale uuole che idio
sia suo manigoldo desiderãdo o pregãdo che
facci leuendecte sue. Clamore
La terza figluola dellira sichiama clamore
cioe gridare per ira ꝛ parlare disordinatamẽ-

te ꝛ ꝯfusamente. La grauita di tal peccato si iu
dica secondo lira donde procede tal grido o ꝯ
fuso parlare mortale o ueniale ꝛ ancora secon
do loscandolo che dessi aquegli che louedessi
no maggiore o minore ꝛ che questo possa es
ser mortale lo dimostra xp̃o nel uangelo quã
do dixe. Qui dixerit fratri suo racha reus erit
cõcilio: per q̃llo racha sintende una uoce cõfu
sa procedente da ira. Contumelia
¶ La quarta figluola si dice contumelia cioe
uillania di parole o uero parlare ingiurioso
quando adunque alchuno dice male adaltri
o parole uillane per ingiuriarlo in sua presen
tia questa e contumelia ꝛ questo commune
mente si fa per ira. ꝛ e peccato mortale quan
do studiosamente el fa aquel fine: o ancora se
non hauessi quella intentione diliberata cioe
dingiuriarlo ꝛ torgli lhonore suo ꝛ pure per
ira dicessi parole si sconce ꝛ triste che fussino
grande uitupio a q̃llo sarebbe mortale come
dicẽdo ch̃ ladro traditore. sogdomito o ruffia
no o puttano o bastardo o che lamoglie glha
poste le corna ꝛ simili. lequali parole lhuomo
se lerecassi o fussi tenuto i q̃llo paese grãde in
giuria. Et q̃sto intẽdi quando non e allui q̃llo
subgietto peroche bene e lecito di dire uilla
nia per acto di correctione a sua famiglia: ma

dire parole disopra specificate non sarebbe sē
za peccato non hauendo tal cattiue conditio
ne achi ledice. Ma adire che e uno sciocco u
no pazo uno ribaldo uno capo grosso un tri
sto un superbo stizzoso ritroso puo essere sen
za peccato inuerso lasua famiglia. Et chi dice
tale parole ingiuriose adaltri se non glie sub-
iecto e tenuto adomandare perdonāza sepuo
comodamente aq̄llo che ledice. Bestēmia

¶ Laquinta figluola del ira sichiama bestem
mia ꝛ questo adiuiene per ira ꝛ se bestemia in
uerso di dio o de sancti siche sene auede quan
tunque elfaccia per grāde ira. Et poi che lha
decto bene che senepenta e pur peccato mor
tale come dicēdo Nō potrebbe haūe tal forza
dio difare tal cosa dio nō sa q̄lche sisa. dio e tra
ditore. dio nō e giusto. O ācora mal dicēdo di
dio o de santi ī diūsi modi come fāno eribaldi
Non ui marauigliate sipōgo qui tali exēpli p
che q̄ntūq̄ io creda noi nō siamo i tali peccati
nō dimeno sono neglialtri ꝛ adalcuni diq̄gli
forse uigiugnera alcuna uolta allemani. Et se
tucti di uostra famiglia leggessino q̄sto sarebi
be assai buono ꝛ cosi p̄gli exēpli potrebbono
conoscere epeccati grādi ꝛ grossi dōde prima
sene faceueno beffe ꝛ poca consciētia ꝛ cosi di
co dicerte cose scripte ꝛ che scriuerro. Mala-

dicendo o uero bestemiando se medesimo o al
tre persone con intentione diliberata che ue-
ga quella bestemia di male notabile o allani-
ma o alcorpo hauendo rispecto solo al male
dicolui che bestemiato da esso e ancora pecca
to mortale. Chome quando dice eldiauolo
tene porti:o eldiauolo habbi lanima tua:tiue-
ga laghiandola o langhuinaia o el sangue o
lafebre continua o lamorte o eluermocane o
tu sia maladecto da dio z simili. Maladicēdo
etiamdio glianimali o altre cose condesiderio
diliberato che leuenissino in odio: o delloro
creatore:o idāno del padrone o dichi gli pos-
siede e peccato mortale. Ma in altri modi e
peccato ueniale elbestemiare lecreature cioe
quando non bestemiassi animosamēte che uo
lessi che gliuenissi labestemia:o quādo uorreb
be che uenissi per gastigatione dellanima sua
o quādo bestemia lafamiglia solo ꝑ modo di
ghastigatione z pure e peccato. Se tu uuoi
bestemiare senza peccato di chosi. Dio tifacci
tristo z dolenti detuoi peccati o simili. Z iuen
gha lacontritione nel core z cetera.

Rixa

¶ La sexta figluola dllira sie rixa z questa e u
na contesa difacti quando sipercuotono luno
collaltro insieme o alcuni ma pochi con alcu

ni altri solamente p mouimēto dira ⁊ dimala uolōta chiamasi uolgarmēte zuffa o mischia o ueramente litigio. Et in colui dachi ꝓcede tal mischia o uero rixa intendendo nocimēto psonale adaltri e peccato mortale. Ma ī colui che e assalito dal ꝓximo che si difende se nella zuffa o quistione ha risposto alla sua difesa ⁊ tēpatamente siporta nō e peccato posto che a caso gliuenissi facto nocimēto a ql tale che uenissi ꝯtra dilui larixa. Se cō poco di mala uolōta ⁊ apetito di uēdecta simuoue ꝯtra lui nella sua diffesa giusta nō po cō ragione diliberata dinocimento desso notabile. o ancora faccēdo uno piccolo excesso piu che non ꝺbbe nella sua diffesa e ueniale. Ma se fa notabile excesso senza cagione sufficiente o uero se muoue adifendersi cō animo maligno dodio diuēdecta di far male a colui che lha assalito non hauendo altro rispecto se nō diuendicarsi della ingiuria sua e mortale.

Guerre

¶ Aluitio della rixa siriduce el peccato di far battaglia o uero guerra laquale non e altro che una mischia facta con molti contro agli strani ⁊ e peccato mortale in cholui che non ha ragione ꝺelle ribalderie che li si fanno. Et ciascuno che sitruoua nella guerra: laquale sa essere igiusta cioe di qlla parte che non ha ra

gione: ꝛ sappi che qualunq; nella guerra la-
quale sa che non sia giusta: o puo saperlo age
uolmente se uuole dicio cerchare chome deb
be: pecca moꝛtalmente. Et ciaschuno che so-
pꝛa dicio dia aiuto o ꝯsilio o fauore di far guer
ra igiusta cõtra ꝑsona peccano moꝛtalmẽte.
Et agli signoꝛi ꝛ altri gliquali sono pꝛincipali
delle guerre nõ giuste e imputato ogni male
che uisicõmette. Et gli subditi che sanno gli-
suoi signoꝛi nõ hauere giusta cagione di guer
ra o puollo sapere se uoglion domãdare non
sono excusati dal peccato faccẽdo bene cio nõ
diloꝛo uolõta: ma ꝑ ubidire alsuo signoꝛe po-
che nõ sidebe ubidire almale. Ma qñ elsigno
re o cipta hanno giusta guerra nõpeccano ql
li che sitrouano dalla ꝑte di qllo tale qsto al-
lacto ꝺlla guerra i se. Ma potrebesi mescola
re peccato iqsto stessi cõ lodio ꝯtro alla ꝑte cõ
traria o ꝑ fare rubamẽti ꝛ dãni piuche ꝑ altꝛo
o qñ fussi stato o fussi disposto atrouarsi intal
guerra se bñ fussi stata nõ giusta dellerube rie
che sifãno chinõ dico. Allarixa ãcoꝛa siriduce
ogni ĩgiuria ꝑsõale come uciꝺre o amazare o
taglare mẽbꝛi ipꝛigionare battere o ferire le-
quali cose facte fuoꝛ di iudicio oꝛdinato ꝛ iu-
sto: o fuor di sua giusta ꝛ temperata difesa: o
fuoꝛ di giusta guerra: o dicaso ſpꝛoueduto sen

ʒa sua colpa sono peccati mortali. Et similmẽ te ledonne che fanno studiosamente cosa donde simuoue lacreatura che hãno in corpo. Et ilmedico o spetiale che per sua negligẽtia notabile lassa morire lo infermo ⁊ chi da ꝯsiglio o fauore o aiuto o comandamento o difensione allamorte sforzata tutti peccano mortalmẽte ⁊ fanno cõtro alcomandamento didio.

¶ Non occides non amaʒerai. Et nota che odio ⁊ inuidia ⁊ ira ⁊ rixa desiderano tutti el male del ꝓximo: ma ꝑche ciaschuno ha diuersi rispecti ꝑo sono posti diuersi peccati distincti luno dallaltro: ꝑoche lodioso desidera male achi porta odio intẽdendo elmale desso solamente. Lo iuidioso desidera male achi porta inuidia iq̃to che glipare chelmale dicolui sarebbe sua exaltatiõe cosi come pare el ꝯtrario reputa elbene suo ladiminuitiõe della sua gloria ⁊ excellentia. Lo iroso desidera male achi porta ira sotto ragione di giusta uẽdecta o punitione: ma fuor del debito modo. Elrixoso ꝺsidera ⁊ cerca male achi muoue lamischia o q̃stione ⁊ sifactamente che gli sia manifesto. Et q̃sto medesimo intendi deglialtri peccati gli quali pare che sieno una medesima cosa cioe che diuersi rispecti ⁊ fine glifa essere di diuerse maniere.

Accidia

¶ El quarto uitio capitale si chiama accidia la quale secondo Giouanni damasceno e una tristitia della mente che agraua lanimo si che non uiene uolonta alla persona di fare bene ma eglincresce di fare bene. Et chosi importa fastidio o tedio ⁊ dispiace doperare uirtuosamente. Ma perche i ciascuno peccato si truoua tedio ⁊ dispiacere ⁊ tristitia di bene della uirtu assai contraria con ciaschuna tristitia di bene e uitio spetiale daccidia: ma tristitia di bene spirituale in quanto che e bene diuino secondo sancto Thōmaso daquino cioe da dio operato o da dio ordinato o da dio comandato. Exempli. Alcuno si contrista perche uede el proximo hauere alcuna uirtu o gratia d'l laquale lui non ha niente: o non essere i quella excellentia ⁊ chosi in quella tristitia uiene a uilire se ⁊ quasi dispregiare quegli beni che iddio ha operati ⁊ posti in lui hauēdogli quasi in fastidio ⁊ aprezzandogli niente. Questa e falsa humilita ⁊ uera accidia: peroche in tal modo debbe la persona ricognoscere gli difecti proprij come uuole la humilita uera cioe chn non auilischa gli doni da dio posti in esso e quali sono molti in ciascuno: peroche questa sarebbe accidia ⁊ ingratitudine grande. Alcuno si contrista ⁊ increscegli quando pensa di-

uolere fare oratione o confessarsi o comuni-
carsi o andare alla chiesa o udire lamessa o la
predica equali beni hanno adirizare lamente
adio: ꝛ questa e accidia. Alchuni altri sicontri
stano di douere obseruare echomandamenti
di dio ꝛ di fare lapenitentia imposta o adem-
piere euoti facti ꝛ simili chose comandate cõ-
tristandosi che idio habbi questo comandato
ꝛ ordinato: Et questa e pexima accidia. Alcu-
no sicontrista tanto del peccato facto o dalcu
na tribulatione o morte damici o di parenti
che non gli uiene uoglia di far piu bene qua-
si non curando di chosa che gliaduengha de
siderando dessere quasi una fiera o uero bestia
per grande tristitia. ꝛ questa e accidia mala-
decta. Et in tutti questi casi quando latristitia
tanto assalisce lamente che laragione consen
te uegnendo in uno orrore fastidioso o detesta
tione de beni diuini ꝛ spirituali diliberatamẽ-
te allhora laccidia e peccato mortale. Ma qñ
tale tristitia ꝛ mouimenti di pensieri o deside-
rij lapersona sissforzassi di cacciargli uia ꝛ nõ
consentire con laragione ꝛ hanne dispiacere
non e mortale ma ueniale quando nella sen-
sualita pure un poco satisfa a tal tristitia non
subito discacciandola: peroche chi subito la-
schacciassi non peccherebbe ma acquistereb-

be una corona di uictoria di temptatiõe pochi sitruouano che questo ultimo sappino fare.
Guardati almeno dal primo.

Figluole del accidia

¶ Questa accidia secõdo san gregorio nel libro de morali ha sei figluole cioe: Malitia: rãcore: disperatione: torpore o uero pigritia circa laobseruatiõe ďcomãdamẽti Pusillanimita Euagatione di mẽte circa lecose nõ lecite ⁊ q̃sta ultima ha piu sorelle.

Malitia

¶ La prima figluola del accidia e malitia ⁊ nõ e questa lamalitia di fare elmale aduedutamẽte o uero habito uitioso pero che questo e generale amolti peccati. Ma lamalitia laquale e figluola dellaccidia e uno peccato spetiale ⁊ importa detestatione ⁊ disperatione de beni spirituali: Et questo peccato e molto uicino alpeccato nello spirito sancto.

Peccato in ispirito sancto

¶ Peccato in ispirito sancto secondo sancto Thõmaso sie peccare per certa malitia spetiale un tale modo che lapersona dispregia ⁊ rimuoue da se quelle chose che hanno molto atrarre lapsona dal peccato lequali sono effecti attribuiti allo spirito sancto uerso di noi. Non pero eldispregio dogni bene fa o constituisce elpeccato inspirito sancto: ma diquel

li beni spirituali gliquali dirittamente hanno a impacciare lapenitētia ꝛ laremissione come e timore ꝛ spanza ꝛ cetera: ma eldispregio degli altri rimane aquesta figluola del accidia decta malitia come uerbigratia. El timore elquale e in noi dallo spirito sancto ꝑ consideratiōe ďlla seuerita della diuina giustitia laquale niēte difectuoso lassi impunito molto cisa guardare da molti mali. Quando adunque alchuno dispregio q̄sto timore se bene alcuno stincto desso gli toccassi elcore losugge ꝛ discaccia da se ꝑ potere piu liberamente far male ꝛ sforzasi di extimare senza penitētia diriceuere remissione del peccato ꝛ labeata gloria senza penitētia ꝛ che idio hara di gratia di fargli misericordia ꝛ dargli elparadiso: quella e bestemia nello spirito sancto ꝛ cosi dellaltre spetie. Et questo e grauissimo peccato ꝛ e decto iremissibile. Nō che idio nō gliperdoni achi ueramēte si pente anche diquesto: ma che sigraue come dice sancto augustino che rade uolte netorna a penitētia chi cicade. Et nota che sono sei differētie di questo peccato.

Presumptione

¶ Elprimo sichiama presumptione ꝛ questo sie quando lapersona presume ꝛ aspecta come e ďcto diperuenire alla gloria senza meriti o

remissione depeccati senza perdonanza.

Disperatione

Elsecondo sie disperatione cioe non sperare che iddio glidebbi perdonare faccẽdo ben lui penitentia o che dio losalui uiuendo bene lui uirtuosamente. ⁊ questo fuggẽdo lo istinc to della speranza laquale aiuta lacõsideratione della diuina misericordia ⁊ debeneficij dati allhuomo.

Inuidentia della gratia fraternale.

Elterzo sichiama inuidẽtia della gratia fraterna. ⁊ questo e hauere inuidia ⁊ contristarsi della gratia del proximo non per rispecto dl proximo che lama: perche lagratia di dio cresce nel mondo come gli ribaldi satristono ch lipeccatori siconuertino a dio perche loro nõ possono fare del male quanto uogliono.

Impugnatione della uerita

Elquarto sichiama impugnatione cioe acõtradire alla uerita conosciuta della fede ꝑ poter piu liberamente peccare ⁊ fare quegli mali liquali uieta lafede christiana ⁊ uuol seguitare lesecte dgli infedeli pagani uarie ⁊ diuerse.

Obstinatione

Elquinto sichiama obstinatione ⁊ questo si e quando sifermassi nel proposito del peccato disprezando ⁊ fuggendo di considerare labre

uita & piccolezza del bene che ha d'l peccator
a questo s'induce el non uolere obedire a suoi p̄
lati pertinacemente & in q̄sto stare obstinato.

In penitentia

¶ El sexto si chiama impenitentia & questo s'in
tende farsi proponimento di nō si pentire mai
ma trapassare nel altra uita con tal cattiua di
spositione. In tutti questi sei mali quando ce
el consentimento di ragione e peccato morta
le grauissimo. Ranchore

¶ La seconda figluola d'l accidia si chiama rā
core & q̄sto e uno dispiacere & tedio che ha la
p̄sona ɔtro alcuno perche lo induce a beni spi
rituali per loquale cercha el male di q̄llo & nō
p̄ ingiuria o dāno riceuuto allui. o peeche gli
habbi inuidia come per lodio. La terza figluo
la del accidia sie disperatione & q̄sto e q̄n agra
uata la mente piena di molta tristitia non gli
par poter uenire a ssaluatiōe ne hauere remissi
sione de peccati & uscir di qualche pericolo o
peccato nō che creda che idio non gli possa p̄
donare & saluare & aiutare p̄oche q̄sto sarebe
infedelta ne ancora per disp̄regio rimuoue da
se quelle cose che gli potrebbe fare partire dal
peccato peroche q̄sta sarebbe q̄lla disperatio
ne che bestēmia i spirito sancto. Ma sup̄chia
to dalla tristitia non gli pare che idio gli d'bbi

aiutare o che possa bene adoperare ꝛ simili af
faticandosi bene dallato suo diquello che puo
Et questa e lafigluola del accidia ꝛ e moꝛtale
quando laragione gliconsente. Se per que-
sto facessi male ad se medesimo sarebbe altro
peccato con questo. Pigritia
¶ La quarta figluola del accidia sichiama tor
poꝛe circa la obseruãtia de comandamẽti gli-
quali sidebbono obseruare da tucti. Questo e
secondo san thõmaso i tre modi. El pꝛimo qñ
lassa di fare alcuno comandamento ꝑ tristitia
o tedio o fatica come di nõ udir messa eldi ᵭl
lafesta comandata. non ꝯfessarsi qñ debbe ꝛ si
mili. Et questo Isidoro dice otiosita laquale e
peccato moꝛtale quando lassa ecomandamen
ti necessarij alla salute altrimẽti e ueniale. El-
secondo e qñ fa elcomandamento ma tardo ꝛ
non atempo ꝛ chiamasi pigritia come dire taꝛ
di lufficio andar tardi alla chiesa dar tardi la
elemosina. Questo e quando moꝛtale ꝛ quan
do ueniale. Moꝛtale e qñ ꝑ q̃sta tardita uiene
affar ꝯtro alcuno comandamento necessario
alla salute Altrimenti e ueniale. El terzo qñ
fa elcomandamento nel tempo debito ma lẽ-
to ꝛ pigro ꝛ tiepidamente. Et chiamasi da isi-
doro sonnolentia. Molto uicina e aquesti tre
modi laneglígentia. Ma becci questa differẽ

tia che lanegligentia e circa lacto interiore ci oe di non eleggere difare quelche sidebbe odi non farlo diligentemente come sidebbe. Ma lapigritia otiosita o sonnolentia e circa la execution del operatione. Procede adunque la negligentia da una remissione di uolonta per laqualcosa nõ e sollecita laragione difare ql lo che d'bbe nel d'bito modo. Et se quello che lassa per negligentia e cosa necessaria alla salute allhora e peccato mortale altrimenti e ueniale.

Pusillanimita

¶ Laquinta figliuola della accidia e chiamata pusillanimita: ⁊ questo e quando lapersona si sottrahe difare qualche cosa ache e atto ⁊ potrebbe fare ⁊ per paura di nonci mancare parendo allui che auanzino ⁊ sieno sopra lasua conditione ⁊ spetialmente che sappartenghano alla materia de cõsigli come quando uno ha proposto dentrare in religione ⁊ha paura di nonci mancare o nello spirituale o nel temporale: ⁊ non ha cagione dhauere tal paura ⁊ per questo lassa. Laltro lassa di predicare: chi diconfessare: chi di reggere ⁊ simili. Presupponendo che sieno atti secondo elgiudicio d'l le persone ⁊ pur e peccato quando mortale ⁊ quando ueniale.

Timor disordinato

¶ A questo uitio della pusillanimita e agiun

to unaltro decto timor disordinato: r questo e quando lapersona fugge r schifa lecose che non debbe fuggire secondo laragione r quãdo questo timore e solamente secondo lasensualita e ueniale o nullo: quando e secondo la ragione se lapersona per quello si disponessi per paura di riceuere uno grãde danno dispergiurarsi: ma se per quello sidispone affar cosa di ueniali sara ueniale.

Intimiditade

¶ Elcontrario di questo uitio e iluitio della ĩtimidita cioe quando lapersona non teme qlle cose che douerrebbe temere: r quando questo procede dastoltitia non ce peccato: quãdo procede da presumptione o etiamdio perche lapsona nõ ama qũto debbe amare el corpo o altre cose e uitio rpeccato. Dalla pusillanimita o negligentia comunemente procede che lapersona non si exercita nel opere dlla misericordia spirituali lequali sono septe.

Opere di misericordia spirituali

¶ Laprima e insegnare allingnorante. Laseconda consigliare eldubitante. Laterza corregere lo errante. Laquarta perdonare alloffẽdente. Laquinta consolare lafflicto. La sexta soportare eldifectuoso. Laseptima pregar per altri.

Insegnare allingnorante

¶ Quanto alla prima r seconda e tenuto cia

scuno dinsegnare se sa τ puo lecose necessarie alla salute alproximo che non le sa τ doue du bita ꝯsigliarlo qñ altro non ce chegli insegni

Corectione fraterna

¶ Quanto alla terza e tenuto lapersona alla correctione in due modi. La prima se ha cura daltri essendo prelato rectore officiale debbe punire emaleficij plo bene comuneτ nõ faccẽ do lacorrectione secõdo laragione pecca mortalmente saluo se non lassassi pgrãde scãdolo che uedessi indi seguitare. Laltra correctione sichiama fraterna τ aquesta ognuno e tenuto per comandamento ma inquesto modo. Chi uede o sa dicerto elpeccato mortale del proximo qualunque sisia elquale e occulto nelquale perseuera o disponsi dicommetterlo sicrede uerisimilmente che dicendoglielo τ amonendo tra te τ lui sio̾bba lassarlo e tenuto didirlo τ tante uolte quante spera che possa giouare altrimenti pecca mortalmente : τ se ꝑ questo modo non sicorregge τ crede lapsona che dicendo innanzi a psona che tema idio semẽderebbe e tenuto affarlo τ nol faccendo peccha mortalmente. Se crede che nõ gioui nol o̾bbe fare. Se spera che denũtiãdo alprelato per uia de denũtiatione o accusatione potẽdolo ꝓ ũare cõ testimonij sidouessi ꝑ qsto correggere

d

e tenuto affarlo altrimēti pecca. Et sappi che chi trapassa questo ordine cioe prima dicēdo dinanzi adaltri che tra se ⁊ lui nel qual modo poteua emendarsi pecca grauemente īfamando quello senza bisogno saluo se quello peccato secreto fussi tale che uenissi in gran danno temporale come sono etradimenti o nello spirituale come sono le heresie. In tali chasi si debbe subito manifestare tal male achi lopuo obuiare ⁊ impacciare se non quādo sicredessi dicerto che auisando quello che uuole fare tale male ī tucto sene guarderebbe ⁊ absterrebbe.

Perdonare le ingiurie

¶ Quāto alla quarta Nota che ciascuno d̄bbe perdonare le ingiurie cioe di nō portare odio.

Consolare etribulati

¶ Quāto alla quinta. Nota che ciascuno d̄bbe ꝯsolare eltribulato ⁊ tēptato ⁊ potrebbe in alcuno caso essere mortale non lofaccendo cioe quando ⁊ perseguitare gran ꝑicolo inq̄llo nō essendo ꝯsolato.

Sopportare

¶ Quanto alla sexta. Nota che sidebbe sopportare eldifecto daltri quanto uuole laragione.

Pregare per altri

¶ Quanto alla septima nota che sidebbe pregare per molti cioe ꝑparenti amici ꝑ tutti gli christiani. A questo induce lacharita in gene-

rale ꝛ per altri faccendo orattione non debbe nella sua mente chauarne lo inimico perche sarebbe peccato per odio donde questo proce de.

Uagatione mentale

La sexta figluola del accidia sie euagatione di mente circa le cose non lecite: ꝛ q̄sto si e q̄n lamente per ischifar tedio sisparge circa diuer se cose triste ꝛ uane hor qua hor la. Et questo in cinque modi secondo sancto Isidoro. El pri mo secondo che lamente sirivolta in uani pē sieri uitiosi ꝛ chiamasi importunita di mente. El secondo si e in quanto che lapersona p sa tisfare o schifare el tedio suo circa di sapere nō uelle ꝛ di uedere uarie cose ꝛ chiamasi curiosi ta. El terzo sie quando ciarla assai assalito dal accidia non per necessita o utilita che seguiti ma per pigliare qualche piacere ꝛ chiamasi lo quacita o uerbosita. El quarto sie quando ua mutādo luoghi ꝛ mai non si ferma ma ua hor di qua ꝛ hor di la ꝛ chiamasi instabilita. El quī to sie stare in un luogo ma non si fermar col corpo ma dimostra gran leggereza della per sona hor cō le mani hor col li piedi hor col uol to ꝛ questo per tedio e accidia che ha. Et que sto sarebbe peccato mortale o ueniale secon do laqualita del accidia onde procede o secon do lo scandolo che neseguita mortale o uenia

le: Ma uedi chome dichiarato e di sopra nel peccato del accidia. Auaritia

¶ El quinto uitio capitale e auaritia & questo e secondo sancto augustino amor disordinato di roba o uero di richeze temporale. Et puossi considerare questo peccato in tre modi. Primo nel acquistare la roba. Secondo nel riserbare. Tertio nel usare. Quando adunque la persona ha tanto amore & desiderio della roba circa daquistare essa per ogni modo che puo o con peccato o senza peccato o mortale o ueniale che sia questo desiderio actuale cosi indifferente e peccato mortale. Et cosi per alcuno modo particulare contro alla legge diuina o humana sadopassi in aquistare o uero cio desiderassi diliberatamente di fare come e per usura o rubamento o inganni o simili: questa e auaritia di peccato mortale. Et puo essere anche piu tosto altra spetie di peccato che auaritia cioe se desidera daquistare per rubamento e peccato di furto & chiamasi furto. Se per usura si dice usura & cosi degli altri peccati. Ma quando nel suo aquistare la roba tira fuori o exchiude el desiderio o daquistare quella che fussi per peccato mortale allhora e ueniale. ¶ Quanto a riseruare. Chi tiene la roba daltri notabilmente contro alla sua uolonta & aduedutamente sta in peccato mortale continuamente se puo rendere &

non rende. Et ogni uolta che pensa z dispo-
ne di non rendere fa di nuouo uno peccato
mortale. Se fussi piccola cosa donde non se-
guiti danno ne ingiuria notabile adaltri e ue
niale: saluo se hauessi proponimento che se fu
ssi molto piu chosi lo torrebbe come quel po
co. Questo sarebbe mortale nel riseruare an-
cora q̃llo che e bñ aq̃stato uipuo essere pecca-
to cioe quando lapersona uimette tanto lamo
re disordinato che piu ama laroba che dio z ĩ
segno di questo sarebbe disposto z apparec-
chiato afare contro alchuno comandamento
di dio per non perdere laroba quando uenis-
si elcaso sopra dicio: uerbigratia. Se uno sta
per perdere mille ducati z se giura una bugia
non gli perde z uuole piu tosto giurare quel
la bugia che perdere quegli danari: z questo
amore di roba che e auaritia e peccato morta
le peroche quello spergiurare sarebbe pecca-
to mortale z simili. Ma quando mette innan
zi lamore di dio z della sua salute z del proxi-
mo allamore della roba siche ꝑ q̃lla nõ fareb
be cosa che fussi cõtraria alla sua salute z pur
lama piu che non debbe e peccato ueniale:
In usare laroba quando lapersona e tanto te
nace che silassa hauere z patire grandi disagi
alcorpo suo o di sua famiglia o grande incon

ueniēte alla sua conditione per non spendere
⁊ potrebbe ma nol fa per thesaurizzare ⁊ ra-
ghunare richezze: questa e auaritia mortale
altrimenti e ueniale. Quando manda la roba
per male uiaggio non apoueri dando: spen-
dendo inconuiti: i giostre: pompe: giuochi: ⁊
simili: uanamente questo sichiama uitio dipro
galita chontro alla auaritia: ⁊ pure e peccato
mortale quando si fa con notabili excessi nel-
lo scialacquare la roba. Et nota che septe so-
no lespetie della auaritia. Laprima sichiama.
Simonia. Laseconda Sacrilegio. Latertia
Ingiustitia. Laquarta Rapina. La quinta
Furto. La sexta Usura. La septima turpe lu-
crum. cioe brutto ghuadagno. Della fraudu
lētia sidice altroue. Della restitutiōe nō itēdo
parlare qui ma forse altroue. Simonia
¶ Simoīa e dare o riceūe danari o alcuna co
sa temporale che sipuo appregiare perle cho-
se come sono glisacramenti o uficij ecclesiasti
ci o le messe o perle chose abnexe cioe legate
⁊ congiunte alle spirituali chome sono glibe
neficij ecclesiastici ⁊ leragioni del patronato
o simili dandole con pregio di quelle cose spi-
rituale. Et questo e sempre peccato mortale.
Commettesi simonia in tre modi secondo sāc
to Gregorio. El primo e per danari cioe quā

do alchuno da danari o derrate per hauere alchuno sacramento per se o per altri o baptesmo di chresma o dolio sancto o per confessione o per comunione commette simonia. Schusasi se lofacessi per acto di limosina o per non essere ingrato o per obseruare lusanza misericordiosa sopra cio & non come prezzo desacramenti. Et questo medesimo dico di fare dire lamessa. Et colui che riceue quegli danari chome prezzo de sacramenti e simoniaco lequali mai non sipotrebbono pagare. Assai manifesto segno che gli danari sidanno con prezzo de sacramenti sie quando si fa elpacto infra el dante & ilriceuente altrimenti colui non uuole dare elsacramento qualunque sisia dessi sacramenti. Chi riceue ordine sacro o maggiore o minore per simonia aduedutamente e inregolare cioe sospeso & non puo essere dispensato se non dal papa. Chi riceue benificio per simonia ad uedutamente o se non losapeua o perche lofece qualche suo parente o amico lui non lo sappiendo quando egli el sa debbe subito renuntiare a tale beneficio pero che egli lotiene ingiustamente & furtinamente & e tenuto a restituire cioche piglia & sta in continuo peccato mortale. Se riceue benifiti o che habbi cura danime o prelatione per si-

monia incorre nella inregolaritade dalla qua
le solo el papa dispensa. Chi riceue ordine sa-
cro dal uescouo o da altri che sieno simoniaci
nel ordine riceuuto etiamdio occulti quantũ-
que esso non commetta piu simonia diuenta
in regolare & e dibisogno la dispensatione d'l
papa. Ma se el ueschouo & simoniaco in dare
gliordini o benificij & nõ sia notorio chi da ta-
le riceue ordine o degnita non commettendo
pero lui simonia non e in regolare. Ma in cõ
stantia questo ce aggiunto che gli simoniaci
in benificij o in prelature sono excomunicati
& ancora quegli che ci sono mezzani. Et nota
che chi e mezzano in alcuna simonia peccha
mortalmente. El secondo modo di simonia sie
per preghieri daltri. Quando adunque alcu-
no riceue ordine o beneficij o uficio o prelatu
ra ecclesiastica per le preghiere facte da altri ĩ
degne cioe che lui non e acto aquello benifi-
cio: ma per le preghiere facte glie dato ordine
o benificio & cetera quella e simonia. Et quã
do e fussi ben degno & chi loda non ha rispec
to allessere d'gno: ma al pregamento ꝑ fauore
humano e simonia in intentione. Chi prega
per se & non e acto & per lo pregare glie dato e
simonia. Ma se ancora e acto & domanda be
nificio per se con cura danime e simonia secõ

do san Thômaso ꝛ Raimondo. El secolare che priegha per alchuno non atto ne idoneo commette simonia ꝛ pecca mortalmente. Se e benificio quello che dato per suo pregamento e anche excomunicato. El terzo modo si e per seruigio facto in cosa uitiosa o anchora ꝑ seruigio in caso honesto: ma per propria utilita temporale uiene adare ordine o benificio e simoniaco. Chi per danari entra nella religione di frati o di monache con pregio per lo quale si faccia religioso o monaca o suora e simonia in chi riceue ꝛ in chi entra ꝛ in chi e mezano. Chi ha la uolonta diliberata di committere simonia o indare o in riceuere pecca mortalmente. Molte altre chose circa questa materia lasso indrieto per non prolunghare la scriptura.

Sacrilegio

¶ La seconda spetie o uero ramo dauaritia si e sacrilegio cioe qñ ꝑ hauer roba la psona ruba le cose sacre. Ma uero e che sacrilegio si cõmette in tre modi ꝛ maniere cioe circa le psone sacre: ꝛ circa e luoghi sacri: ꝛ circa le chose sacre. Circa le persone sacre come cherici religiosi ꝛ religiose o ponendo le mani sforzatamente a dosso o ingiuriosamente cioe battendo ꝛ simili e ꝑ peccato disonesto ꝛ e pcc̃o mortale. Circa gli luoghi si cõmette sacrilegio to-

gliendo alcuna cosa di chiesa o daltro luogo sacro o uero faccendo ingiuria adesso luogo sacro come spezando laporta o muro o spargendo sangue per quistione o faccendo ribalderie o cauandone lapersona per forza o giucandoci o ballandoci & e quasi sempre peccato mortale. Circa lecose sacre sicommette sacrilegio con torre lecose sacre o trattare senza reuerentia o per istratio o per dispregio & spetialmente chi usa lisacramēti adaltro che a qllo perche sono istituiti & ordinati peccha mortalmente. Non dico qui del matrimonio ma de glialtri. Chi adunque da o usa niente del sancto sacramento del corpo di christo p incanti & simili cose commette grauissimo sacrilegio & douerrebbe essere arso. Chi da o dl lolio sancto o della chrisma per porre a piaghe pecca grauissimamente. Chi siconfessa o comunica principalmente per hauere sanita del corpo o per un ben parere pecca mortalmente. Chi dice lamessa principalmente per hauere limosine dal popolo pecca mortalmēte. Elcherico che usa alcuno proprio acto degli ordini suoi in peccato mortale pecca mortalmente commettendo sacrilegio saluo se baptezzassi chome fa lauecchia in necessita.

Ingiustitia

¶ La tertia maniera dauaritia sichiama ingiu
stitia ꝛ q̃sta e fare legrãdi ꝛ grosse rubarie co
me fanno etiranni alloro subditi. El signore el
quale togle laroba alsuo subdito o uassallo sẽ
za giusta cagione pecca mortalmẽte. Chi ãco
ra pone lecolte asuoi subditi piu che glistatu
ti d̃lla terra o usanze antiche uogliono: o etiã
dio pone nuoue gabelle senza grã cagiõe che
lo ꝯstrignessi ꝑ spese che fa giuste ꝑlo bene d̃l
la comunita: o ancora pigla lesue colte eduane
lequali sidãno acciochetẽga sicuro elpaese: ꝛ
nõ fa q̃sto ꝛ potrebbelo fare posto che cõ sua
spesa: in tutti questi casi e ingiustitia ꝛ grande
ruberia. Chi muoue guerra igiusta dogni dã
no che fa alla parte ꝯtraria e tenuto a restitui
re perochè ruba. Et chi da inique sententie o
ꝑ malitia o ꝑ ignorantia grossa: ꝛ chi ingiu
stamente muoue lite ꝛ auedutamente ꝛ chi ce
aduocato della parte che non ha ragione cõ
sua scientia ꝛ chi ce testimonio ꝛ procuratore
tutti questi equali scientemẽte fanno questo
sono rubatori cõmettono igiustitia dipeccato
mortale ꝛ d̃bbono restituire cioe i caso che q̃l
lo che ha hauuto lutile nõ uoglia o nõ possa
restituire ciascuno sopradecto e tenuto in tut
to insino che sia satisfacto eldannificato.

Rapina

¶ La quarta maniera dauaritia sichiama rapina torre laroba altrui uiolentemente & inmanifesto lui sappiendolo come fanno eladroni dastrade & altre persone & questa differentia tra ingiustitia & rapina che e ingiustitia & di molta roba & ingiudicij o uficij. Rapina e di mercantia & nõ excessiua quantita & fuori dufficij.

Rubare

¶ La quinta maniera dauaritia sie furto cioe torre lacosa daltri ascosamente non si auedendo colui di chie & e minor peccato che larapina laquale manifestamente. Et cosi fa ingiuria aquella persona ma e peccato mortale se e di cosa notabile. Et ancora se fussi piccola cosa & lui haueua animo di torla & piu se hauessi potuto sarebbe mortale. Chi truoua roba o danari daltri dẽbbe far cercare dichi e & trouato rendergli. Se non truoua sidebbe dare p dio o per lanima dichi fu: altrimenti ritenendo p se laroba trouata pecca mortalmẽte saluo segli fussi data p acto dilimosina & hauẽdo gran bisogno & nonsi trouando dichi e.

Usura

¶ La sexta maniera sichiama usura & questa e quando per prestare adaltri danari o cose lequali usandole siconsumano come e grano & uino & altra uectouaglia lapsona uuole alcu-

na cosa piu che el suo capitale: ꝛ quantunque fussi poco pur sempre e peccato mortale in colui che riceue lusura. Ma in colui che si fa prestare dallo usurario ausura non e peccato saluo se degli danari pigliati ausura neuolessi fare cosa di peccato come e giucare o in prestare a usura o simili allhora gli sarebbe peccato mortale. Sicōmette lusura in molti modi. El principale e nel prestare lecose decte disopra. Et non solamente quando fa el pacto facto di riceuere alcuna cosa o danari o presenti o seruigio di persona o danimali o preghi temporali: ma ancora senza fare alcuno pacto se ha la intentione nel prestare hauere alcuna utilita temporale di pregio: si che se quello nō credessi hauere non presterebbe a usura. Anchora si commette usura nel uendere ꝛ operare. Et nel uendere la persona che uende ꝑ rispecto del termine che fa acomperare di dargli e danari: domāda piu che el giusto pregio ꝛ nō dimeno quella cosa intendeua uendere allhora e usura. Se non lauoleua uendere allhora ma serbare a tempo che pēsaua che uerisimilmente ualessi piu non e usura. Chi compera innanzi el tempo una cosa perche gli da e danari innanzi: o innanzi al tempo ꝛ diegli meno che quello che uale la cosa e usura. quando

presta sopra una casa o possessione: ꝛ in quel mezo si usa e fructi di quella possessione per insino che habbi gli danari e usura. Et cosi se fussi cauallo o asina o buoi o panni presi i pegno. Et se lusa per la prestanza facta e usura: saluo se fussi el genero che hauessi riceuuto dal suo cero la possessione in pegno per la dota in tal caso la puo usufructare senza usura infino atato che gli da la dota. Ancora si fa usura i compagnia cioe quando uno pone e danari in sul la bottega del mercatãte ꝛ uuole o ha intẽtione che gli dia alcuna cosa di guadag° ꝛ sia saluo el suo capitale e marcia usura: ma se sta a pericolo ꝛ tale che rispõda el guadagno ꝛ che nõ sia grauata lalt^a pte e lecito. ꝛ cosi d'l bestiame che si da a soccio si cõmette molte iniq̃ta lequali p breuita le lasso stare. Brutto guadagno

La septima maniera dauaritia sie turpe lucrũ cioe brutto guadagno. Et questo e i molti modi: come chi fa ribalderie di disonesta o luxurie p danari o chi e mezano per danari. Chi fa mercantie nõ p alcuno buono rispecto se non per adunare roba quiui ponendo el suo fine. Chi fa alcuna arte nõ lecita di cose cõtinuamente sono di peccato mortale ꝛ di cose allui uietate come sel cherico fa mercatantia alquale e uietato o uero secolare che uende li

sci o dadi o altre cose che non susano se non a peccato. Chi aquista per giuoco o per buffo- nerie in cose non lecite r uietate. Et tutti que sti sono peccato mortale. Ma del giuoco r dl arte uietate cibisogna un poco piu dichiarare Chi giuoca spetialmente a giuoco di fortuna proprio per auaritia cioe per aquistar danari notabilmente pecca mortalmente. Chi faces- si per sollazo agiuoco de dadi o altrimenti di fortuna non e senza peccato. Quando r cho me debbe restituire quello che uince o altri- menti dispensare non dico qui. Chi uende li sci o belletti r ha lanimo disposto di uenderli a ciascuno etiandio se credessi di certo che el- peratore lusassi apeccato mortale cioe a com- muouere altri allasciuia o disonesta pure leuē derebbe e peccato mortale.

Figluole del auaritia

¶ Le figluole del auaritia sono septe cioe ob- duratione ↄtra lamisericordia. Inquietudine dimente. Tradimento. Fraudulentia. Bugia Spergiuro. r Violentia.

Obduratiōe di mente

¶ La prima figluola del auaritia sie dureza cō tra lamisericordia. Et questo e quando lapso- ua uede o sa elproximo molto habbi bisogno r potrebbe sobuenire senza sua incomodita

o disagio grande ꝛ nonlo sobuiene. Et se el ꝓ
ximo e in caso di extrema necessita cioe di tan
to mancamento che sta per morire o per in-
correre in grande infermita o per uenirgli di
corto ꝛ non e proueduto da altri chi questo sa
ꝛ non gli prouede o non gli sobuiene secon-
do che puo hauendo da sobuenire pero che
chi ha oltre aquello che bisogna alla necessi-
ta sua ꝛ di quegli che ha cura ꝛ gouerno quã
to albisogno competente alla natura loro se-
condo quello tempo che occorre allhora o cir
ca posto che glisia sconcio secondo lacondici-
one o dello stato suo pecca mortalmẽte se nol
sobuiene a tale bisogno secondo lasua possibi
lita. Ma se elproximo nõ fussi in extrema ne-
cessita ꝛ pure ha bisogno debbe lapersona so
uenire se ha dauanzo oltre aquello che gliha
dibisogno per suo uiuere ꝛ della sua famiglia
secondo lostato suo conueniẽte: ꝛ questo non
faccendo e peccato ꝛ non piccolo. Et questa
e durezа contra alla misericordia peroche el
cuore di tale non si amollisce a compassione ꝑ
la miseria ueduta nel proximo ma molto piu
indura.

Septe opere della misericordia corporale

¶ Da questa figluola dauaritia decta durezа
o in humanitade procede che lapersona non

si exercita nelle opere della misericordia cor-
porale lequale sono queste. La prima e dare
mangiare achi ha fame. La seconda e dar be-
re allassetato. La terza e uestire lo ignudo. La
quarta e riceuere in chasa el pellegrino. La
quinta e rischuotere lo inchacerato. La sex-
ta e uisitare lo ifermo. La septima e seppellire
o dare opera di sepellire emorti. In tutte que
ste quando lapersona uede o sa una extrema
necessita allaquale non prouedendo nesegui-
ta lamorte corporale o spirituale del bisogno
τ nol sobuiene possendolo subuenire τ non es
sendo altro chel sobuengha e peccato morta-
le. Onde elmedico che sa lo infermo elquale
perla pouerta da altri non e uisitato e tenuto
di medicarlo senza danari se non lopuo paga
re τ debbe anchora ꝓpagare le medicine se ha
elmodo τ lo infermo non lepuo paghare ne
altri non leuuole paghare per lui altrimenti
pecca mortalmente. Et laduocato o procura-
tore τ simili sono tenuti di difendere lequistio
ni giuste delle persone pouere τ misere quan
do altri non ladiuta τ crede potergli adiuta-
re difédédogli ꝯtro agli loro adversarij. Et cosi
ꝓportionalmēte sidebbono adiutare glialtri
bisognosi. Inquietudine di mente
¶ La secōda figluola del auaritia sichiama in

quietudine di mente. Et questa e hauere troppa sollecitudine ꝛ studio in adunare la roba: ꝛ quando nella roba perla quale sipiglia troppa sollecitudine lapersona quiui mettendo el suo fine cioe amando la roba piu che lasalute: e pecchato mortale. Quando anchora ha tanta sollecitudine nelle chose temporale che per quelle lassa lechose necessarie alla salute chome e non udire lamessa eldi comãdato: non confessarsi quãdo debbe ꝛ simili e mortale: altrimẽti e ueniale: etiãdio hauendo troppa sollecitudine ꝛ anxieta ꝛ pensiero dellamẽte per paura che non gli manchi laroba non si ꝯfidãdo chome debbe nella diuina prouidẽtia laquale a tutti prouede secondo lasua conditione: ꝛ spetialmente a tutti quegli che obseruono esuoi comãdamẽti secõdo che sifa ꝑla salute loro senza peccato. Tradimento

¶ Laterza figliuola del auaritia sichiama proditione cioe tradimento di ꝑsone come giuda traditore che tradi xp̃o dandolo nelle mani d̃ nimici o tradire cipta o castella ꝛ luno ꝛ lalt° comunemente sifa ꝑ roba tẽporale ꝛ manifesto e che e peccato mortale ꝛ molto grande. Et e tenuto a satisfare adãni che neseguitano saluo se questo facessi in alchuno caso giusto. Come se uno sifussi ribellato adalcuno suo si-

gnore ingiustamente ꝛ bauessi pigliata qual-
che cipta o terra. Se poi el seruidore di quel-
lo tiranno che ha usurpato tale cipta fa eltra
dimento chontro a colui per amore d'lla giu-
stitia acciochе el uero signore habbi la sua cip
ta o terra non sarebbe questo peccato ne e te
nuto di danno alcuno. Ma se questo fussi per
roba pur sarebbe peccato ꝛ hauendosi posto
con q̃llo tirãno per aiutarlo tenere non giu-
stamente quella terra quello e peccato morta
le. Riuelare ancora e secreti ꝛ trattati de suoi si
gnori per roba temporale ancora sappartie-
ne a questo peccato di tradimento ꝛ e morta-
le. Guardati ancora come apri le lettere maxi
me per ingiuria. Inganno

La quarta figl'a del auaritia si chiama frau-
dulenta. ꝛ questo e a ingannare altri nelle co
se che si uẽdono ꝛ che si comperono o altrimẽ
ti si commutano. Et questo si fa in tre modi o ĩ
quantita faccendo cattiuo peso ꝛ misura: cho
me uerbi gratia dando una libbra per alquã-
te once nel uendere. Nel comperare piglian
do una libbra per piu once che non e la libbra
Et in quantita quanto al pregio ancora com-
perando la cosa per meno che non uale allho
ra scientemente ꝛ aduedutamente ꝛ uendẽdo
la per piu chella non uale allhora ne incomu

ne ne ancora alpresente cioe che per manca-
mento di quella cosa che uende lui non ha se
non eldanno di quello che uale comunemen
te peroche se piu allui ualessi p necessita o per
utilita di quella cosa quello piu potrebbe do-
mandare qñ glie domandato & pregato di uē-
dere donde lui nō uoleua. In nella qualita uē
dendo lacosa trista per labuona chome e una
bestia inferma per sana: carne dipiu di per fre
scha : cattiuo panno per buono & simili altre
cose. In sustātia uēdendo una cosa duna spe-
tie per unaltra come e uino inacquato ppuro
uernaccia mescolata con altri uini per pura
una spetieria per unalta trementina per cera
& simili. Et in tutti questi casi dinganno chi fa
lo inganno o uenditore o comperatore che si
sia secognosce & aduedesi dello inganno & del
danno che nericeue laltra parte e notabile &
con lopera & con la intentione cioe etiamdio
posto che sia poco cosi lharebbe ingannato i
molto se hauessi potuto e peccato mortale. Et
e tenuto asatisfargli diquello danno: Se e po
ca cosa siche non fussi estimato e ueniale: Se
ueramente nonci sia aggiunto altro peccato
nel uendere & comperare come e di giurare
bugia & simili che p se sono mortali: & chi ha
uessi facti qsti igāni minori duno danaio o bo

lognino o grossone carlino quanto ha mer-
catantia piu grossa facto hauessi molto spesso
se puo debbe dare perlo amore di dio quello
diche ha ingannato se aquelle persone nõ po
tessi satisfare perche sono innumerabili:o nõ
hanno piu a uenire alle mani sue in simili co
se:o no sa achi ꝛ quanto. Se il danno e gran
de ꝛ ricordasi a chi lha facto allhora satisfacci
allui o asuoi heredi o apoueri per lanima sua
se non truoua o non cognosce:ma chi fa lon
gno ignorantemẽtẽ non pecca:ma dapoi che
sene auede e pur tenuto a satisfare. Nota che
quando lacosa e uitiosa o bestia o altra cosa si
che in tutto non sipuo usare o con suo perico
lo ꝛ eluitio della cosa e occulto e tenuto asatis
fare di tutto eldãno che riceue el comperato-
re se fa quella uendita aduedutamente pecca
mortalmente. Ma se ildifecto e in se manife-
sto ꝛ pur sipuo usare ꝛ se non cosi bene quel-
lo perche sicompera o altre cose:non e tenu-
to amanifestare elsuo difecto:ma debbe tanto
scemare del p̃zo della cosa q̃sto meno uale ꝑ
quello difecto altrimenti sarebbe male.

¶ Laquita figla del auaritia e fallacia:ꝛ q̃sta e
igãnare altri cõ leparole. Et auẽgadio che q̃-
sto sifacci spesso ꝑ auaritia sipuo fare ancora a
daltro fine. Ingenerale adũq; parlando e da

notare che dire p̱ uero q̃llo che nõ e uero pẽ-
sãdo che sia uero ĩ se nõ e peccato se nõ ĩ q̃to
lap̱sona p̱ parlare senza d̄bita ꝯsideratione di
ce lafalsita credẽdo dire lauerita: ꝛ spetialmẽ-
te õde altri nepiglia scãdolo. Dire ꝯtro aq̃llo
che lap̱sona ha nella mẽte se bẽ dice lauerita:
dapoi che lui haueua intẽtione dingãnare ci-
oe dire lafalsita: semp̱ e pc̄c̄o ꝛ dicesi mentire.
Ma dire lafalsita e ꝯtro aq̃lche dice lamẽte q̃-
sta sichiama bugia ꝛ semp̃ e peccato. Et nota
che secõdo edoctori sono tre ragioni di bugie
cioe Perniciosa Jocosa Officiosa. La prima
p̱o sichiama p̱nitiosa p̱o che uccide lanima di
peccato mortale. Et q̃sto e ĩtre modi. elprimo
sie dire bugia delle cose della fede o di cose d̄l
uiuere uirtuoso come chi dicessi che nel sacra
mẽto nõ e elcorpo di x̄p̄o: o che idio aciascũo
fa misericordia disaluarlo q̃tũq; rimãga ĩpec
cato mortale: o dire che tenere ꝯcubina nõ e
peccato: o ãdare alle male feie. Chi dice q̃sto
o crede sarebbe heretico: ma nõ credẽdo ꝛ pur
dicẽdolo aptamẽte e bugia di peccato morta-
le ĩgiudicio qñ ꝓcede secõdo lordine giudicia
rio chi dice labugia circa lamateria della qui
stione e peccato mortale: etiãdio se bñ hauessi
ragione altrimẽti ĩ chi ladice ꝛ ĩchi le ꝯsiglia
di dirla ꝛ q̃sto algiudice ꝛ q̃sto allauocato ꝛ q̃s

to alitiganti ꝛ procuratori nel allegare false leggi o nello rispondere q̃n e adomandato secondo lordine giudiciale: El predicatore che p̃dica diliberatamente non per soccorso di lingua dice labugia faccendo bene per ꝯuertire lanime pecca mortalmente. Et cosi eldoctore di tale scientia ꝑ errori della quale puo seguire notabile pericolo allanime o acorpi o dico se temporali. El secondo sie dire menzogna ꝯ danno daltri tẽporale notabile senza utile daltri. Lo Exemplo. Uno accusa falsamẽte altri per laquale accusatione q̃llo e ꝯdennato nella roba o nella persona. Unaltro dice male alsignore del suo uassallo falsamente ꝑ laqual chosa quel signore credendo glitoglie lufìcio che glhaueua dato: questo e mortale ꝛ e tenuto a sodisfargli del danno dato. El terzo sie q̃n dice bugia con utile dalcuno ꝛ danno dunaltro. Lo exemplo. Uno tha prestato uno ducato domandandolo tu nonlo nieghi ꝛ bene tenericorda questo e mortale. Similmente fusti presente quando piero presto uno ducato amartino se domandato da essi nonci essendo altra proua se e uero o no ꝛ tu per fare utile a martino diquello ducato dice che non gliele presto: questo e mortale. Ma q̃n labugia giocosa e q̃lla che si dice ꝑ ciance. Et labugia offi

tiosa e qlla chi sidice p utile daltri o tpale o spi
rituale senza danno dipsona ⁊ luna ⁊ laltra e
peccato ueniale. Ma potrebbe essere peccato
mortale qn p qllo neseguissi uno grāde scan-
dolo: ⁊ questo spetialmente aduiene delle per
sone che sono di grande reputatione di sanc-
tita di signoria o platura delle bugie dlle qua
li alcuna uolta seguita grande scandolo nelle
menti inferme. Chi da alcuno sacramento o
consacra non ha intētione di darlo o cōsacra
re: ma ilchontrario dice labugia ⁊ e peccato
mortale et appartiensi alla prima maniera di
bugie cioe pernitiosa. Promissione
¶ Item nota che chi pmette adaltri alcuna co
sa etiādio senza giurare nō ha itentiōe dosser
uarle pecca dicendo cōtro aqllo che ha nella
mente. Se ha intentione dosseruarla ⁊ poi uē
gono altri casi equali se lhauessi saputo o pen
sato qn fece la pmessa nō lharebbe facta non
seruādo la pmessa poche nōpuo comunemē-
te nō pare che offēda. Ma nō hauēdo nuouo
ipaccio se nō losserua essendo cosa lecita ⁊ po
tēdolo osseruare pecca. Et se e cosa di grande
iportāza pare assai uerisimile che pecchi mor
talmēte saluo se colui achi ha facto la promes-
sa non obseruassi perochè di nuda pmissione
nasce actione. Ma se fussi cosa di piccola im-

portanza sarebbe ueniale se fussi cattiua ꝛ con tro a ragione mal fece apromettere ꝛnon e te nuto ne debbe obseruare. Questo uitio delle bugie e contro a loctauo comandamento che dice. Non loqueris contra proximum tuum falsum testimonium. Spergiuro

¶ La sexta figluola del auaritia sichiama sper giuro elquale puo ancora essere senza auariti a. Ma peroche molto spesso procede daesse ꝑ questa e posta sua figluola:ꝛ e contro alsecon do comandaméto che dice. Non assumes no men dei tui in uanum. In tre modi lapersona sispergiura. Il primo sie quando giura lamen zogna. Et nota ben che quando lapersona sa uede ꝛ cognosce che giura ꝛ che menzogna quello che giura sempre e peccato mortale o ĩ giudicio o fuor di giudicio o nel comune par- lare cõ altri o per sollazo o ꝑ usanza uecchia o per utile suo o daltri senza dannaggio di ꝑ sona:o con solénita o senza solemnita:ꝛĩ qua lunqꝫ modo sigiuri o perla fede o perla croce o ꝑlo corpo o sangue di xp̃o o perli euangelij o dicendo se idio maiuti in ꝯclusione in ogni modo e peccato mortale se iddio miguardi di male se ho facta latal cosa miuenga eltale ꝛ il tale male in ogni modo e peccato mortale se- condo san Thõmaso ꝛ Raimõdo. Nor pẽsa

come ſtanno q̃lle anime dichi uende ⁊ cōpa ⁊
deglialtri equali non fanno altro tutto diche
giurare labugia. Non ſcuſa luſanza tale pec
cato anzi lagraua. Chi ſipone agiurare dalcu
na coſa dicendo che inuno modo edubita da
ogni parte tanto da una quanto dallaltra ſe e
in quello modo o in altro ꝯtrario pecca mor
talmente peroche ſimette apericolo di pecca
to mortale. Ma chi giura lamenzogna credē
do dire eluero nō pecca almeno mortalmēte.
Similmēte q̃sto almodo delparlare che fa co
me qñ dice i buona fe o ſe idio maiuti ⁊ nō cre
de che quello ſia giurare ⁊ coſi non intēde di
giurare nō pecca mortalmēte. ma ſe ſa che q̃l
lo e giurare ma nō ſa chꝫ ſia peccato q̃lla igno
rantia nō excuſa elpeccato mortale. El ſecōdo
modo diſpergiuro ſie qñ ſigiura coſa dipecca
to o impeditiua del bene: ⁊ perche queſto ha
loco nel giuramento promiſſorio cioe doue ſi
promette di fare alcuna coſa deſſo parleremo

Promiſſione giurata

¶ Nota che chi giura difare alcuna coſa q̃lla
coſa o e lecita o nō lecita: poche e coſa dipcc̃o
o coſa che ha a ĩpedire maggiore bene come
chi giuraſſi di non entrare ĩ religione ſe non
e lecito q̃llo che giura nōlo debbe oſſeruare ⁊
non oſſeruando laperſona tale giuramento

non pecca niente. Ma pecca giurando quel
lo che non era bene: & se fussi stato cosa di pec
cato mortale o impeditiua di maggiore bene
molto utile allanima come difarsi frate giurã
do harebbe peccato mortalmente chome chi
giura difare uendecta dichi la īgiuriato. Se
e lecito quello che promette giurando o egli
ha intentione dosseruarlo o no. Se nõ ha in
tentione dosseruare & pur giura per darli pa
role o ꝑ fuggire qualche pericolo pecca mor
talmente & pure e tenuto a osseruarlo chome
chi giurassi di dare danari che gli ha a dare u
no certo di & non ha intentione didargli. Se
ha intentione di dargli & non glida quando
glipromisse. Quando questo adiuiene per nõ
potere in nessun modo e exchusato. Se puo
ma con suo schoncio & disagio essendogli ue
nuto qualche nuouo caso che non pẽsaua pu
re e tenuto di dargli altrimenti pecca piu to
sto mortalmente che uenialmente sepuo in al
cun modo: saluo se colui achi ha facto la ꝓme
ssa non lo liberassi o dessi dilatione o indugio
Se puo dare o fare quello che ha impromes
so ma nollo uuole fare ꝑmeglo fare efacti suoi
non auẽdo liberatiõe o scusa pecca mortalmẽ
te etiãdio se hauessi ꝓmesso ꝑ fuggire qualch
pericholo essendo minacciato della morte pu

re che non sia cosa che havessi a impedire la-
sua salute o maggiore suo bene spirituale ⁊ e
terno. Et q̄sto dico se facessi senza dispensati-
one sopra elquale puo dispensare eluescbouo
se e cosa dubbiosa se e lecito obseruare o no o
utile o nociua i alchuni casi e riseruato al pa-
pa cioe quando e manifesto che e lecito o uti-
le. El terzo modo sie di giurare uanamente ci
oe senza bisogno o alcuna giusta cagione po
sto che giuri eluero: ⁊ questo e peccato uenia
le peroche elgiuramento dice sancto augusti
no sidebe usare come lamedicina cioe per ne-
cessita ⁊ non uanamente: ⁊ chi questo facessi
per dispregio o chi giurassi per alcuno modo
disonesto come fanno eribaldi come dire p le
budelle o perlo chulo di dio ⁊ simili che io ta-
cio per honesta pecca mortalmente. Item no
ta che chi induce altri a giurare credendo di
certo che giura labugia pecca mortalmente.
Item nota nella fedelta che giura el uassallo
alsignor̄ sinchiudono sei cose. Incolume. Tu
tuz. Honestum. Utile. Facile. Possibile. In
columе cioe che non sara cosa che sia contro
alla persona del suo signore: ⁊ se nessuno con
trario tracciassi losarebbe manifesto.

¶ Tutum cioe che non fara trattato affargli
pigliare lesue terre o manifestare suo secreto

Honestum: non fara chosa che sia contro al lhonesta della moglie o di sua famiglia. Utile che non fara cosa che sia adanno della sua roba ꝛ cetera. In queste medesime cose e tenuto el signore al suo uassallo. Come per giurare la persona induce se medesimo affare alcuna cosa per reuerentia di dio o di cosa sacra. Cosi p iscongiurare intende inducere altri. Se adunque colui scongiura la creatura ragioneuole cioe huomo o donna intende obligare quella come obliga se quando giura affare quello che adomanda scongiurando cioe per necessita se esso non glie subdito: o etiamdio segli e subdito ꝛ egli lo scongiurassi in quello che nō glie tenuto adubbidire pecca mortalmente. Ma se intende dinducerlo per modo di preghiera per riuerentia del nome diuino o altra cosa sacra inuocata non e male. Similmente chi scongiura e demoni per sapere alcuna cosa dalloro o per fargli fare alcuna cosa in suo adiuto pecca mortalmente se cio non facessi i istincto dello spirito sancto come alcuni sancti: ma scongiurare e demonij accioche non ci nuochino spiritualmēte o corporalmēte non e male quando si fa per uia doratione ꝛ non di superstitione.

Uiolentia

¶ La septima figluola del auaritia e uiolentia

cioe rubare laltrui manifestamente di questo e decto disopra. Ma questo e aggiunto qui chi commenda o consiglia o adiuta o lodando o biasimando induce a rubare o riceuere e ladri ꝛ rubatori ꝛ loro rapine: ꝛ per quello acceptare perseuerano nel male: o uero riceue scientemente ꝛ uolontariamente parte della cosa rubata: o quando essendo facta in suo nome la rapina ꝛ poi sappiendolo ciascuno d' sopradecti pecca mortalmente: ꝛ e tenuto a satisfare quanto di parte della rapina o danno facto la dichiaratione dicio per breuita qui lasso Chi anchora uede fare la ruberia ꝛ tace doue parlãdo la potrebbe impedire senza altro scãdolo: o uero non lo manifesta potendola manifestare senza suo danno o maggior pericolo daltri donde tal cosa sarebbe renduta ꝛ se e uficiale o rectore ꝛ non fa resistenza a rubatori potendo senza grande pericolo della uita sua pecca mortalmente. Chi compera chose rubate cio sappiendo o dubitando per suo utile cioe per guadagnare non hauendo dicio grande bisogno per uiuere come e pane ꝛ uino ꝛ simili cose pecca mortalmente ꝛ e tenuto a satisfare a quelle cose comperate.

Gola

¶ El sexto uitio capitale e chiamato gola. Et

questo e appetito disordinato di mangiare ꝛ bere:ꝛ secondo sancto gregorio questo uitio ha cinque spetie o uero i cinque modi sicommette:ꝛ ha cinque figluole. La prima adunq; spetie o uero primo modo del uitio della gola sie di mangiare innanzi aldebito tẽpo quãdo sifa per necessita cioe perche e infermo:o uero perche ha a caminare ꝛ non gli achade di mangiare altroue:o molto se affaticato ꝛ debbesi affaticare come chi lauora lanocte questo non e in se peccato digola quantunque mangi per tempo o fuori dhora comune. Ma sanza giusta cagione solamente per appetito della gola mangiare innanzi lhora debita ꝛ consueta e peccato :ꝛ quando eldi del digiuno comandato mangiassi molto innanzi lhora qñ sidebbe mãgiare per digiuno senza cagione ragioneuole come sarebbe quãdo uedessi che glifacessi sensibile nocimento tanto aspectare o stessi aposta daltri o simili.ma solamente ꝑ impatientia daspectare penso sarebbe peccato mortale altrimenti mangiare innãzi o fuori dhora debita e ueniale non ci aggiugnẽdo altra malitia .

Troppo dilicati

C La seconda spetie o modo di gola si e mangiare cibi o bere uini troppo dilicati. Et chi u

sa cibi o bee uini troppo dilicati o pretiosi ꝛ si
a perche nhabbi dibisogno ꝑ infirmita o ue-
ro e debole ꝛ di dilicata complexione natura
le o mala usãza passata laquale non puo las-
sare arrecandosi acibi piu comuni in se non e
peccato. Ma se usa cibi molto dilicati ꝛ cerca
solamente per dare dilecto alla gola ꝛ non ꝑ
che questo siconuenga o richiegha allo stato
suo come lecorte designori aquali non si disdi-
ce usare solemni cibi o altro buono rispecto ĩ
se: e peccato mortale quando inquello dilecto
di gola mettessi elsuo fine siche non sicurassi
di fare contro adiuini comandamenti per ha
uere o conseguitare quel cibo altrimenti e ue
niale. Debbe ciascuno in qualũque stato sisia
ecibi euini equali sono molto nutricatiui ꝛ ri
scaldatiui usare si temperatamente che non ri
scaldi troppo ꝛ inducha a uitio diluxuria: ꝛ chi
aquesto fine usassi tutti ecibi cioe per potere ꝯ
mettere peccati carnali fuori di matrimonio
peccherebbe mortalmente.

Mangiare troppo

¶ La terza spetie o modo sie di mãgiare trop
po o bere troppo dico per rispecto d̓lla sua ꝯ
plexione ꝛ bisogno: peroche doue a uno sara
assai un pane a pasto uno altro neuorra due o
tre ꝛ non sara troppo. Quando adunque la ꝑ

sona piu che quello cheglipare basteuole ꝑdi
lecto del cibo che ha innanzi mangia o bee q̃
sto e uitio di gola ⁊ quando tanto di superchi
o e che credessi ⁊ pensassi che glifacessi male
grande nocimento alla persona ⁊ pur man-
gia per dilecto e peccato mortale: quando etiã
dio credessi o dubitassi forte perche a cio pro-
uato che tale mangiare o molto di superchio
lhauessi a inducere a uitio di luxuria : ⁊ pure
uuole quel dilecto con quello pericolo e pec-
cato mortale. Quando ancora lapersona bee
tanto che si innebbria aduedutamente ⁊ quan
do dubitassi probabilmente chel uino che bee
non lo innebriassi pur simette a quello perico
lo di incorrere nel uitio della ebrieta perlo di-
lecto del bere pecca mortalmente: etiandio al
tri dar bere tanto alproximo o si forte uino o
mescolato con sale o altra cosa ꝑ inebriarlo o
ꝑ sollazo o ꝑ altro che sel facci pecca mortal-
mente altrimẽti mãgiare o bere troppo sẽza
altra giũtura e ueniale. Ingordigia
¶ Laquarta spetie o modo di gola sie di man
giare o bere cõ troppo ardore ⁊ dilecto del ci
bo siche lapersona glipiace di mãgiare nõ tã-
to ꝑ necessita del corpo ma ꝑ dilecto d'l cibo ⁊
questo e peccato ⁊ molto ci offendono lepso-
ne ⁊ poco senefanno ꝯscientia ⁊ cosi in questo

modo di gola soffende necibi grossi ꝛ uili: co
me eporri cipolle fructe in salata ꝛ similiꝰ: co-
me necibi dilicati che lapersona mangi con
buono appetito ꝛ sappigli buono questo inse
e naturale non e peccato: ma che il pigli con
troppo dilecto questo e peccato quando fussi
tanto disordinato lappetito dlla gola circa al
cuno cibo che per mangiare troppo esso fus-
si apparecchiato ꝛ disposto arompere edigiu-
ni della chiesa o fare contro alcuno comanda
mēto e mortale altrimenti e ueniale. ¶ La q̄n
ta specie di gola e dicercare ecibi non solamē
te pretiosi: ma ancora molto ghiottamente ac
conci con diuersi sauori ꝛ specierie per piu di
lectare lagola: ꝛ questo e ancora spetiale pec-
cato: ꝛ se lapersona ponessi quasi tutto suo stu
dio ꝛ pēsiero i q̄sto ponēdo elsuo fine e morta
le altrimēti faccēdo alcuno excesso e ueniale.
¶ Le figluole del peccato della gola sono cin-
q̄ ꝛ laprima sichiama ebritudine cioe grossē-
za ditellecto circa lecose ītelligibili: ꝛ q̄sto e u
na grossezza di mēte nelle cose spūali lequali
nō puo soctilmente pēsare ꝛ aq̄sto īduce eluī-
tio della gola plo disordinato māgiare ꝛ bere
che offusca lōtellecto ꝛ e peccato i q̄sto che la
psona ha īfastidio lecose spirituali dato adilec
ti corporali ꝛ e mortale q̄n per questo lassa le-

cose necessarie alla sua salute: ꝛ quando ꝑ mangiare o bere ha ingrossato lontellecto che nõ puo dare buono consiglio in giudicio di cosa dimportanza come sirichiede allufficio suo.

Inepta letitia

La seconda figluola della gola e inepta letitia cioe sconueniente letitia non dalcuno peccato particulare peroche questa e una circunstantia laquale sitruoua in ogni peccato facto malitiosamente: ma una letitia uana con in ꝯpositione della persona ꝛ questo procede ꝑla relaxatione del affecto offuscata laragione ꝑ mangiare disordinato: ꝛ quando fussi tanta ql la uana letitia che lamente in tutto sipartissi da dio sarebbe mortale. Puossi riducere a q̃sto uitio ballare: cantare: sonare: saltare tra q̃gli acti i sei modi possono essere uitiosi. El primo per rispecto della intentione che e cattiua o di uanita o daltro prezo. El secondo ꝑlo luogo come quando questo facessi in chiesa o in cimiterio o in luogo sacro. El terzo pel tẽpo cioe quando sifacessi in tempo di penitẽtia come di quaresima ꝛ altri di diuoti cioe la pasqua. El quarto perla persona cioe se e religioso o religiosa. El quinto e quando neballi ꝛ cãti uisifanno acti prouocatiui aluxuria. El sexto quando el canto ꝛ suono fussi di cose brutte ꝛ

ꝓuocatiue amale. In tutti questi modi ce pec
cato quando mortale ꝛ quando ueniale ꝛ allo
ra e mortale. In pꝛima quando si fa questo peꝛ
prouocare se o altri alluxuria o innamoramē
ti fuoꝛi di matrimonio. Secondario quando
si fa per cagion di uanagloria o superbia tale
ꝛ tanto che sia mortale. Tertio quando cipi
glia tanto piacere ꝛ hacci tanto laffecto che e
tiamdio se questo fussi contra eldiuino comā
damento o della chiesa o altꝛi nepigliassi rui
na dipeccato moꝛtale ancoꝛa elfarebbe. Quaꝛ
to quando fussi con acti o parole tale che so
no in se occasione sufficiente aprouocare al
tri alluxuria: quādo queste cose sifanno ī chie
sa auenga che sia grande inreuerentia e sacꝛi
legio: credo che sia piu tosto moꝛtale che ue
niale alcune uolte. Quādo q̄sto fanno ꝑsone
religiose ꝛ spetialmente cō secolari per uani
ta di mōdo piu tosto par moꝛtale che ueniale
Che lapsona nō pigli mai alcuna recꝛeatiōe
o sollazo tempoꝛale ꝛ colle debite circunstan
tie difacti ꝛ diparole dilecteuole lequali nō so
no in se peccato ꝛ altri che facci questo habbi
schifo ꝛ nō possa patire e uitioso ꝛ tale sichi
ama duro rustico ꝛ saluatico. Et di scō giouā
ni euāgelista silegge che alcuna uolta piglia
ua alcuno uccello ꝛ cō esso sispassaua. Et lar



te de buffoni equali dicono cose da far ridere nõ e decta inlecita: saluo se non fussi cose diri balderie & parole: o acti ꝓuocatiui alla lasciuia.
¶ La terza figluola e multiloquio cioe molto parlare si che troppo comunemẽte dopo mãgiare o ĩ fra el mangiare si fa el molto ciarlare e piu male che bene: se dice parole otiose che nõ sono ĩ se a nocimẽto di ꝑsona e ueniale: saluo se q̃sto nõ facessi ĩ dispregio di dio: o cõ tãto dilecto che la mẽte ĩ tutto si parte da dio qui ponẽdo suo fine. ꝑo che allhora q̃llo parlare otiuoso sarebbe mortale. Ma se dice parole ĩ derisione daltri come si fa spesso ne cõuiti ꝑ festa & sollazzo se ĩtende ꝑ q̃llo dileggiare fare ĩgiuria ad altri pecca mortalmente. Se q̃sto nõ ĩtẽde: ma solo di dare festa alla brigata: & nõ di meno crede che colui di chi fa scherno o altri plui fortemẽte sene scãdalezzi & rechisello a ingiuria ꝑche e materia ĩ se assai inconueniente e peccato mortale spetiale & chiamasi derisione & molto maggior peccato & q̃ñ si fa de serui di dio o di chi uuole far bene: & se ꝑ q̃lla derisiõe rimuoue altri dal ben fare necessario alla salute e mortale etiamdio se questo nõ intendeua.
¶ La quarta figluola della gola e scurilita fare acti ribaldi & scostumati cioe fare gesti & atti ꝓuocatiui alla lasciuia o a molta dissolutione

chome fare uento di sotto o di sopra studiosamente o per festa o ciance o altre simili cose et se sono tali gesti o acti tristi che habbino a provocare alluxuria: o se intende questo de suoi gesti e peccato mortale: altrimenti sarebbe ueniale et ancora potrebbe essere mortale inse.

Immunditia

La quinta figluola della gola sichiama immunditia. et questo sie quando la persona mãgia o bee si disuperchio per dilecto della gola che manda poi fuori della bocca. Et quãdo el facessi studiosamente per hauere quello dilecto della gola: pensando di douere mandare fuori: credo sarebbe mortale: o ancora quãdo questo facessi per potere anchora mangiare piu per dilectare la gola. Ma se uiene fuori non di sua intentione e ueniale o nullo peccato: quando el facessi per medicina non sarebbe peccato e ancora immunditia corruptione di carne et quando mangia o bee disuperchio o chose calde a questa intentione per hauere corruptione disonesta di carne o ueghiando o dormendo propria e peccato mortale: etiamdio se questo facessi non per dilecto di disonesta: Ma per sanita del corpo peroche spargere el seme humano uolũtariamẽte fuori di matrimoĩo dbitamẽte seruato e peccato mortale

secondo san thomaso ↄtra gentiles: ⁊ qsto me desimo fare alcuna uolta studiosamente aqsto fine. Ma uenendo lacorruptione del corpo o uegbiando o in sogno dormendo ↄtro alla su a uolonta diliberata: nō e peccato etiamdio se sognassi di peccare con altri. Ma el peccato cipuo essere innanzi ⁊ dapoi: Innanzi laquale imaginatione gliuiene poi lacorruptione ouero inmunditia: o se bauessi troppo mangiato ⁊ beuto inquello pensare: o mangiare disordinato e il peccato o grande o piccolo secondo esso excesso. Ma in essa imūditia poi che e ↄtro alla uolunta non e pcō dapoi e pccō cioe qn̄ lapersona e diliberatamente contenta secō do laragione per dilecto di luxuria qsto e mortale. Ma se gliaccadessi ⁊ bauessine dispiacere secondo laragione posto che la sensualita alcbuno piacere nbauessi: questo e ueniale: ouero sene fussi contento perlo alleggerimento della persona non ci dando pero opera accio non e peccato. Disonesta ouero luxuria

¶ Elseptimo ⁊ ultimo uitio capitale sie luxuria elquale si commette in quatro modi intutte sue maniere: cioe. Nel pensare. Nel parlare. Nel toccare sanza uenire allacto. ⁊ in esso acto diluxuria. Qui miconuiene scriuere brutto perche lamateria inse e brutta laquale sicō

uiene dichiarare per utile di chi nhauessi biso
gno. Quanto al pensare del peccato di luxu
ria: Nota che in cinque modi questo puo es-
sere. El primo sie quando la persona cio pensa
per hauer dolore ꝛ contritione ꝛ per confes-
sarsene o uero per amaestrare altri di tal ma-
teria come doctori ꝛ confessori predicatori et
simili: ꝛ questo non e male anzi e acto di cha-
rita ꝛ uirtuoso in se. Ma conuiensi pure esse-
re cauto sopra tale materia: pero che la carne
tosto si sueglia a tali ricordi: ꝛ pero quanto e
di bisogno pẽsare si uuole ꝛ non piu ꝛ con grã
de timore di dio: Et se si mescolassi alchuno
piacere solamente sensuale sarebbe peccato
mortale. El secondo sie quando gli uiene tale
pensiero tristo contro a suo uolere ꝛ subito lo
dischaccia ꝛ non e stato in cagione allhora e
merito di tentatione uinta: ma se e cagione di
per otiosita di mente o per uano risguardo
non e senza peccato ueniale. El terzo sie quã
do tale pensiero captiuo non subito dischac-
cia ma pigliane alchuna picchola delectatio-
ne ꝛ complacentia secondo la sensualita: ma
la ragione quando se ne aduede gliene incre
sce ꝛ non uorrebbe tal pensiero disonesto: ma
sforzasi di cacciarlo uia: ꝛ questo e ueniale.
El quarto modo e quando la mente ha el pen

siero disonesto ꝛ piglianẽ piacere ꝛ dilecto ꝛ quello pensiero e cõtento dhauere o uero nõ sicura di cacciarlo da se per dilecto che ci ha posto etiamdio che non diliberi difare lacto ďl peccato ꝛ questo e peccato mortale ꝛ tante uolte quante ci pensa uoluntariamente con ĩ terruptione o mezo daltri pensieri. El quinto sie quando con quello pensiero desidera con ragione diliberata di fare lacto diluxuria cioe acto carnale fuori di matrimonio debitamente seruato: ꝛ questo e mortale piu graue diqllo inanzi decto ꝛ e di diuerse spetie secondo la qualita del peccato che dilibera di fare pero chi delibera dipeccare non maritato con non maritata e fornicatione quel desiderio senza loperatione exteriore. Se dilibera dipeccare con maritata sara adulterio ꝛ chosi degli altri Et sempre duno medesimo peccato o mortale o ueniale e piu graue ꝛ degno di maggior pena commesso per operatione che solamente con lamente ceteris paribus. Et quando sicõfessa debbe dire se e dimaritata o monacha o parente o maschio o in pensieri o in parole o in facti o se tu hai moglie o lamoglie marito. Et simili circunstantie necessarie in confessione.

Parlare

¶ Quanto alle parole. Quando la persona

dice alchuna parola ad altri o honesta o diso
nesta che sia a questo fine per inducere a uitio
di disonesta pecca mortalmente. Quando eti
amdio dice parole inse chaptiue ꝛ disoneste in
nouellare o in motteggiare o incanzone o so
netti non sicurando se altri incorressi impec-
cato mortale posto che quello non intenda:
ma per pigliare in se o dare ad altri festa ꝛ sol
lazo pure pecca mortalmente. ¶ Quan-
do anchora non la dicessi con tale dispositio-
ne ꝛ pure per quella parola altri chade in ru
ina di peccato mortale essendo inse tali paro
le molto inductiue a quello alle menti debile
penso che sarebbe peccato mortale: In altro
modo sarebbe ueniale non ci aggiugnendo
altra deformita.

Del tocchare

¶ Quanto al toccare senza lacto del peccato
dico che se la persona toccha semedesima o al
tri: o lassasi toccare imparte disoneste o altre
parte come pecto: uiso: mani: per dilecto di lu
xuria o disonesta pecca mortalmente: q̄sto fac
cendo con altri che con sua legitima ꝯpagnia
cioe di matrimonio. Similmente tra moglie
ꝛ marito q̄n fanno indugio in tali toccamen-
ti ꝑ disonesta o luxuria: nō itendendo per ql-
lo uenire allacto del matrimonio: ma finire e

loro dilecti intali acti e peccato mortale tutte le uolte ꝛ molto magiore quando per qlla se guita immonditia del seme posto ben che qllo nõ intendessi. Deglaltri acti tristi qui nonpar lo piu. Ma qñ etiamdio fuori di matrimonio toccãdo se o altri questo facessi peralcuna ne- cessita corporale o a caso senza malitia non sa rebbe peccato in se almeno mortale. Quãto alla opera piena di disonesta truouo dieci spe tie o uero maniere di luxuria tutte peccato mortale.

Fornicatione

¶ La prima sie non maritato cõ qlla che nõ e maritata senza deformita cioe o con meretri ce o cõcubina o uedoua o daltra conditione sisia ꝛ chiamasi fornicatione ꝛ sempre e pecca- to mortale: etiamdio se hauessino promesso lu no allaltro di non fare peccato con altra per sona non gli essendo mogliera.

Strupo

¶ Laseconda sie quando lapersona commet- te luxuria o acto disonesto con quella che e vi gine fuori di matrimonio: ma di consentimen to suo. Et questo sichiama strupo se quella ꝑ sona non e religiosa ne ad altri maritata.

Rapto

¶ Laterza spetie sie qñ la ꝑsona piglia lafemi na ꝑ forza ꝯtro alla sua uolõta o degli parẽti suoi ꝑfare elpeccᷓo diluxuria o vgie o nõ vgie:

O che sia maritata o non maritata adaltri ne persona religiosa ꝛ chiamasi rapto ꝛe punito dalla legge.

Adulterio

¶ La quarta spetie sie quando laluxuria sicommette con persona congiunta adaltri ĩ matrimonio o moglie o marito: ꝛ questo sichiama adulterio. Et quãdo solamente una delle parte e in matrimonio e decto adulterio semplice ꝛ pure e peccato grauissimo mortale. Et qñ luna parte ꝛ laltra sono ĩ matrimonio e adulterio doppio ꝛ molto piu graue: ꝛ e punito dalle leggi humane.

Incesto

¶ La quinta sie quando sicommette elpeccato con suo parente o affine. Affine sichiamono quegli equali sono parenti alle mogliere o duna femina etiamdio meretrice che hauessi conosciuto o usato collei carnalmente nel uaso naturale tutti diuentano parenti ꝛ affini a quello huomo che ha quella mogliera: o che ha usato con quella donna posto che non gli sia mogliera. Et similmente tutti gli parenti di quello huomo diuentano parenti affini alla sua mogliera: o aquella donna con laquale ha usato carnalmente ĩ modo naturale ĩ quel medesimo grado. Et similmẽte tra parenti infino alquarto grado diparentado iclusiue nõ sipuo ꝯtrahere matrimonio o fare parentado.

Cosi glaffini e parentado isino alquarto grado daffinitade. Chome se toglessi una con la quale ha usato eltuo fratello o altro tuo parẽte insino alquarto grado ꝛ simili non e matrimonio ꝛ gli figluoli sono bastardi ꝛ cetera. Commettere adunqꝫ luxuria e acto brutto disonesto con parenti ꝛ affini e grauissimo peccato mortale ꝛ chiamasi incesto condennato alfuoco tale peccatore secondo lalegge. Se peccassi con una con laquale ha usato un tuo parente debbi dire in confessione che hai peccato con una tua parente cosi ladonna se in q̃sto modo decto peccha o usa con huomo col quale ha usato lasua parente.

Sacrilegio

La sexta sie quando sicõmette peccato di luxuria o acto disonesto cõ ꝑsona sachra o luna delle parte o luno o laltro o cherico o religioso o prelato ecclesiastico o monaca ꝛ chiamasi sacrilegio. Et cosi faccendo o commettendo peccato di luxuria con compari o comare patrigni figliocci ꝛ figliastri ꝛ simili chiamasi sacrilegio: ꝛ qualũque etiamdio in luogo sacro commettessi peccato di luxuria o acto disonesto.

Malitie

La septima maniera di luxuria sie quando ꝑse medesimo lapsona fa la imunditia o uero corruptione disonesta di carne studiosamente

nō cō altri. Et qsta sichiama mollitie ꝛ e grā-
de peccato mortale. Et qn̄ qsto facessi cō itētio
ne ꝛ uolōta di peccare cō altri sarebbe quāto
alla mente di qlla spetie secōdo lacondítione
di quella pſona che desidera o maritata o pa-
rente o maschio ꝛ cetera. Sogdomia
¶ Loctaua maniera sie qn̄ sicōmette peccato
di luxuria maschio cō maschio ꝛ femina con
femina come sancto paulo scriuēdo aromani
Et qsto sichiama sogdomia ꝑlo quale pecca-
to maladecto Idio mando elfuoco elzolfo da
cielo sopra cinque cipta. Et chiamasi peccato
contranatura. Contra natura
¶ La nona maniera qn̄ ꝯmette luxuria o diso
nesta maschio cō femina fuori del luogo natu
rale donde sifanno efigluoli ma ī altro luogo
o parte ꝛ chiamasi ꝯtranatura piu graue col-
la ꝓpria mogliera che con altra femina. Di-
ce sācto augustino. Che piu tosto debbe ladō-
na lassarsi amazare che cōsentire a tale pecca
to mortale ꝛ nō e scusato dal pecato mortale
posto che fussi contro alla sua uolōta ꝛ dispia
cessegli: ma per fuggire scandolo o per paura
dibattiture questo lassa fare o permette. Quā
do etiamdio ladōna o huomo usando insieme
per non ingrauidare sparge elseme fuori del
luogo debito e grauissimo peccato mortale.

Diquesta spetie ꝛ duna altra tristissima ꝛ ꝑ q̄sto uno mori di mala morte. Bestialitade

¶ La decima maniera sie quando la persona e tanto scelerata che lassando ogni humanita che ha in se: commette la luxuria cogli animali brutti. Queste dieci specie sono chome due mani cō dieci dita del dimonio colle quali mena multitudine innumerabile de christiani seco allonferno: peroche tutte sono mortale. El signore e suoi dilecti liberi ꝛ guardi da quegli secondo che dice Dauit propheta nel psalmo Dominus nō derelinquet eum in manibus eius. Et nota che quando in alcuna di queste spetie decte di luxuria o disonesta insieme senza interrompimento si truouano in una continuatione doperatione o pensiero carnale diliberato col quale saggiugne parole disoneste per inducere altri a peccato ꝛ con tristi toccamenti uenendo allato cattiuo ꝛ disonesto di luxuria sono uno peccato mortale tāto piu graue quanto sono piu circunstantie di peccato. Ma se fussino sparti insieme questi acti cioe in diuersi tempi interponendo altri pensieri o faccendo tra luno ꝛ laltro altre cose sarebbono diuersi peccati. Verbigratia. Se la persona ha uno pensiero di disonesta di luxuria con diliberatione di ragione pecca allho-

ra mortalmente se da poi quello pensiero entra in pensieri di casa o di mercatantie o daltro z di poi dice una parola disonesta a inducere altri a quello peccato che con deliberatione haueua pensato fa uno altro peccato mortale. Se dapoi el disonesto pensiero diluxuria entra in altri pensieri o faccende lasciando q̃sto disonesto diluxuria per allhora. z poi una altra uolta fa alcuno acto disonesto e uno altro peccato mortale. Se in uno altro tempo uiene poi el peccato diluxuria o disonesta perfecto e uno altro peccato mortale. Et questa medesima regola piglia negli acti di tutti gli altri peccati mortali o sia dira o sia dinuidia z notagli bene perche pochi sono senesappino confessare z molti uanno allo inferno. Chosi dico de pensieri diliberati gliquali uenghono dopo el peccato mortale. Se tene dilecti z se contento dhauere peccato mortalmente sempre pecchi di nuouo mortalmente quando tẽ nericordi diquesto z la ragione aconsente. Et pero che nel matrimonio sicommettono molti modi di luxuria z daltri peccati disonesti q̃ disotto dessi scriuerremo. Ma degli impedimenti gliquali rompono elmatrimonio facto qui lasseremo stare perche lamateria e lunga

Del matrimonio

¶ Inprima nota che chi ↄtrahe o fa o e mezzano scientemente di far fare elmatrimonio i caso uietato dalle leggi diuine o canoniche o naturale pecca mortalmente non hauendo inanzi dispensatione dal papa. Questo dico quanto a quegli casi che puo dispensare cioe i ducti perle leggi canoniche. Che habbi affare costui & quando sidissolua elmatrimonio & quando non sidebbe disfare qui non uoglio dichiarare. Secundo nota che chi contrahe matrimonio in peccato mortale essendoui dẽtro scientemente & auedutamente pecca mortalmente. Et questo penso che sia quando sifa o contrahe per uerba de presenti pero che da gli doctori sida questa regola generale tracta deldecreto: che chi piglia alcuno sacramento sappiendo & cognoscendo se essere in peccato mortale & nõ sene pente & non lo lassa pecca mortalmente.

¶ Tertio chi contrahe o fa elmatrimonio secretamente & occultamente non cessendo alchuna persona presente pecca mortalmente: peroche fa chontro al comandamento della chiesa laquale ha uietato gli matrimonij occulti & secreti. Et mẽtre che tiene lacosa occulta & secreta siche nõ si puossi sapere o ꝓuare in giudicio humano tale matrimonio quan-

tunque sia uero matrimonio stanno pero inꝯ
tinuo peccato mortale ꝛ non sidebbono absol
uere se non sidispone di manifestarlo.

Tempo di nozze

¶ Quarto chi fa le noze cioe chi ꝯsuma elma
trimoio neltempo che la sancta chiesa ha uie-
tato pecca mortalmente pero che fa chontro
al comandamento della sancta chiesa:

¶ Glitempi uietati di fare le nozze sono que
sti. Dalla prima domenica dello aduento infi-
no alla epiphania: Et dalla domenica della
septuagesima in fino alla octaua della pasqua
della resurrectione inclusiue. Item dal primo
di delle letanie cioe daquegli tre di innanzi
alla ascensione in fino alla festa della trinita
exclusiue. Et nota che laprima domenica del
aduento sichiama quella laquale e piu presso
alla festa di sancto andrea apostolo innanzi
o dapoi che sia. Quinto doue fussi per statu-
to sinodale o usanza generale di fare bandire
o in altro modo publicamente manifestare el
matrimonio che sidebbe fare. accio che siueg
ghi se ce alchuno manchamento o uero im-
pedimento: contrahendo el matrimonio sen-
za seruare questa usanza o statuto e peccato
mortale. saluo se non fussi matrimonio di si
gnori.

Debbesi ancora torre la benedictione in-
nanzi la consumatione delmatrimonio
doue e tale usanza. ¶ Sexto quando nessuna
delle parte rompe glisposali: cioe el matrimo
nio contracto di futuro per promissione o sia
per lauenire fuori di caso conceduto dalle leg
gi pecca mortalmente: ꝛ chi aquesto sadope-
ra o parenti o amici ꝛ cetera.

Uso del matrimonio

Septimo nota quanto almodo del usare
elmatrimonio fuori d'l debito luogo na-
turale donde sifanno efigluoli e peccato mor-
tale ꝛ grauissimo nel uno ꝛ nellaltro se cio p-
mette. Se nel luogo debito naturale usono:
ma non nelmodo naturalmente usitato come
quando la donna sta di sopra o uolta le spalle
almarito o altri modi bestiali ꝛ in colui dachi
questo procede secōdo alberto e segno dimor
tale concupiscentia ꝛ puo essere peccato mor-
tale non faccendo per altro che per piu dilec-
to ne altro elquale e mal contento di cio non
e mortale in se: ma senza peccato non e: ꝛ pe-
ro non gli debbe aconsentire quantunque si-
scandelezi non ci essendo alcuna cagione le-
giptima che lo excusi. Quanto aldebito luo-
go ꝛ modo resta auedere della intentione do-
ue dico secondo edoctori che per sei cagione

o uero intentione sipuo usare el matrimonio
seruato eldebito modo. La prima sie per haue
re figluoli ilperche imprima fu istituito et cosi
inse non e peccato. La seconda sie prẽdere eldẽ
bito alla compagnia sua richiesto dicio o expꝭ
samente o palcuni segni o acti dimostratiui et
qsto nõ e peccato anzi glie debito et tãto in q-
sto glie debitore et obligato elmarito allamo-
glie: qsto lamoglie almarito qstunqꝫ sifussino
antichi et sterili: peroche elmatrimonio dopo
elpeccato deprimi parenti fu istituito ancora i
remedio et in se luna delle parti richiesta dal-
laltra non gli uolessi aconsentire nõ hauendo
cagione legiptima che lo scusi o dinfermita o
notabile suo nocimento o della compagnia o
peroche non glha obseruata la fede impacciã
dosi con altri o per altra giusta cagione: qllo
tale che richiede che ha seruata la fede se con
ragione et persuasione nonlo puo fare rimane
re contento: ma con suo scandolo et grauamẽ
to niega el debito pecca etiamdio sel facessi p
zelo di castita et potrebbe essere si grãde loscã
dolo o ingiuria diquello che piglierebbe che
glisarebbe peccato mortale a quella che nie-
gha eldebito. La terza cagione o intẽtione du
sare el matrimonio sie per schifare el peccato
peroche a trouarsi in luogo di pericolo della

l 3.

ſua caſtita ꝛ per ſchifare latemptatione uſa el matrimonio ꝛ qſta ācora nō e inſe peccato ne mortale ne ueniale pero chome decto el matrimonio e in remedio della continentia.

¶ laquarta ſie per ſanita corporale: ꝛ queſto ſie peccato ſecondo ſancto Thommaſo pero/che non e ilſacramento inſtituito per loro ſanita. Laquīta ſie per dilecto ꝛ ſe la intentione e limitata fra termini del matrimonio e ueniale cioe di non ſi uolere impacciare con altra femina. Laſexta ſie quando uſa elmatrimonio per dilecto uſcendo colla intentione fuori de termini del matrimonio: ꝛ queſto e īdue modi luno hauendo intentione diliberata allhora di ſtare con altra perſona carnalmente Laltro quando ha la uolonta tanto diſordinata dhauere quello dilecto carnale che ſe non fuſſi inmatrimonio anchora metterebbe in executione quella ſua mala uolonta ꝛ contenterebbe ſuo deſiderio faccendo peccato conaltri ꝛ luno ꝛ laltro di queſto e peccato mortale: ꝛ pero con timore di dio conuiene che ſtia tale ſtato matrimoniale. Tempo

¶ Quāto altēpo e danotare che nelmatrimonio poſti ſe luna delle parti qualūqꝫ ſia o marito o lamoglie che ſia inadulterio cioe uſa cō altro publico ꝛ maīfeſto ꝑ qllo tēpo che perſe

uera intale adulterio laltro non debbe rendꝫr
gli el debito qñ lo domanda: altrimenti pecca
mortalmente se lo rende peroche fa ꝯtro al or
dinatione ⁊ comandamento della sancta chie
sa che ha cosi ordinato el decreto. Et qsto qñ
sapessi tale ordinatione di chiesa o hauessi po-
tuto ⁊ potessi amplamente sapere. Similmẽ
te quando chiedessi eldebito se gia nollo faces
si questo dusare el matrimonio per rimediare
della sua incontinentia: allhora secondo alcu-
no doctore sarebbe exchusata che richiede co
lui che sta in adulterio publicamente. Ma se
ladulterio e occhulto ⁊ pure laltro elsa di cer-
to e in sua liberta se uuole usarlo o no: o ren
dere el debito o no secondo sancto Thomma
so daquino questo se essꝯ non ha commesso a-
dulterio pero se luno ⁊ laltro ha commesso a
dulterio luno non puo neghარlo allaltro elꝺ̃
bito. Quando etiandio colui che ha commes
so ladulterio etiandio manifesto lassa tal pec-
cato debbe laltro hauergli compassione ⁊ acõ
sentire quando lo richiedessi posto che nõ sia
tenuto di cio fare piu che siuogli innessuno ca
so pero e lecito di fare questo cioe negare el ꝺ̃
bito ꝑ acto di uendecta ⁊ dira: ma per acto di
giustitia accio chel compagno lassi el pecca-
to o ꝑ ubidire alla chiesa o usare sua ragione.

Item quando ladonna ha iltempo o uero infermita consueta hauesse nõ debbe etiandio richiesta dalmarito ricusare elmatrimoio: saluo se nondubitassi forte della ꝯtinentia desso cioe che nõ facessi altro male ꝛ colui elquale richiede in tale caso ꝛ sallo lui pecca grauemente secõdo alcuni mortalmente. Ma quello che rẽde non e contento da se non pecca motalmẽte ꝛ quegli che siconcepono in tale stato essendo ladonna nascono alcuna uolta lebrosi con uarij difecti. Item quando ladonna e grauida se pluso delmatrimonio e pericolo dlla creatura che ha in corpo ꝛ spetialmente qsto essere pssо alparto senedebbe altutto guardare quando non ce pericolo non e tenuta abstenersene di cio ꝛ nõ dbbe se il marito la richiede negargli eldebito. Itẽ se dopo ilparto uuole seruare lusanza cioe di stare quaranta di innanzi che entri in chiesa puo con buona conscientia: ꝛ se ci uuole entrare innanzi ancora puo ꝛ innanzi che entri in chiesa poi che e bene sanata se usa elmatrimonio non e in se peccato almeno se e richiesta dal marito. Itez ne di sollenni digiuni ꝛ feste e dato per consiglio dalla sancta chiesa alle persone che sastenghino dal acto delmatrimonio: chi lobserua fabene ꝛ lesue orationi possono essere piu diuote:

chi non lobserua ma domanda el debito al cõpagno tale non pecca mortalmente nol faccẽdo in dispregio della festa o della chiesa. Ma quello che rende el debito per che e richiesto non pecca etiandio uenialmente ⁊ farebbe male negando el debito tal di quando con lebuone parole non potessi fare rimanere cõtento el compagno che quello adomanda. Tutti e peccati di luxuria sono contra el septimo comandamento didio elquale dice: Nõ mecchaberis perla qual parola e uietata ogni spetie di luxuria come dicono edoctori. Chi per fuggire edilecti della gola non piglia ad se ecibi necessarij o quanto alla qualita commetterebbe uno peccato elquale si chiama insensibilita ⁊ cosi la donna ⁊ lhuomo elquale si truoua in matrimonio equali se per non hauere dilecti carnali fa mal contenta sua compagnia in qllo che domanda che none contra ragione e uitio dinsensibilita qñ mortale ⁊ qñ ueniale secõdo lo excesso che fa ⁊ il male che neseguita.

¶ Octo sono le figluole della luxuria secondo sancto Gregorio ne morali: cioe cechita di mente Precipitatione Inconsideratione Amore di se stesso Odio di dio Amore della uita presente Horrore o uero disperatione dellaltra uita. Et per declaratione alcuna a

intendere ichе modo le predicte figliuole ꝓcedono dalla luxuria. E da sape che peroche la sensualita maximamēte itēde ⁊ e occupata circa le dilectatiōi carnali ꝑ tal uitio piu che ꝑgli altri peccati di qui procede che la parte superiore dllanima cioe laragione ⁊ lauolōta sitruonano maximamente disordinate negli acti loro.

Cechita di mente

¶ Laragione circa ladoperare neldebito modo usa quattro acti gliquali manda tutti per terra laluxuria. Elprimo acto della ragione e da prendere alchuno buono fine il perche si muoue adoperare peroche ogni cosa sadopera per alchun fine. Questo buono fine sie ultimamente messer domenedio perloquale amore ⁊ gloria sidebbe fare ogni cosa. Ma questo acto della ragione e impedimento perla disonesta ⁊ e tolto perla luxuria laquale sobuerte elcuore ⁊ lo intellecto che non habbi dinanzi alla mente messer domenedio nelle opere sue. Et quanto a questo si e la prima figluola che sichiama cechita di mente la quale cechita non importa priuatione dl lume naturale dello intellecto elquale non si perde in tutto: ne ancora importa priuatione dl lume della gratia solamēte peroche questo e comune a ogni peccato mortale: ma importa una o

scuratione dello intellecto di non intendere
o uero pensare di dio τ de glialtri beni spiritu
ali per lannegamento τ occupatione circa le
cose del mondo: τ daquesta cechita procede
uno uitio decto dasancto Isidoro stultiloquio
elquale consiste nel parlare dicendo parole di
mostratiue che dilecti corporali propongha
a tutte laltre cose come se fussi el maggior be
ne. Precipitatione

¶ El secondo acto della ragione e di consi
gliare in tra se delle cose che sa affare p buo
no fine cheha electo examinando chome deb
be fare τ per trouare bene el debito modo di
cio ripensa delle cose passate ricercha ecasi
che possono uenire τ le cose che aduerrebbo
no alpresente τ pensa delle sententie de saui τ
tal materia usa la persona dal primo della ra
gione procedẽdo per insino alla fine della cor
porale operatione per questi mezi quasi p cer
ti gradi adopera uirtuosamente: ma laluxuria
rõpe questa scala piu che glialtri uitij τ per lẽ
pito della passione della ɔcupiscentia straboc
ca la persona τ iducelo adoperare subito o ue
ro senza consiglio nessuno o examinatione dl
la ragione: τ chosi e posta laseconda figluola
laquale sichiama precipitatione: onde el sauio
dice che lamore libidinoso non ha in se consi

glio ne modo ne puossi reggere p consiglio: ꝛ nota che qsta pcipitatione ꝛ cosi laltre figliuole auengadio che pcedino comunemente piu da questo uitio che da glialtri benche da glialtri uitij possi pcedere ꝛ chosi sitruoua neglialtri peccati. Inconsideratione

¶ El terzo acto della ragione sie di giudicare ꝛ diterminare tra lediuerse uie che occorrono circa ladoperare qual uia uoglia pigliare ꝛ tale giudicio lieua uia la luxuria ꝛ cosi sipone la terza figluola della luxuria che sichiama inconsideratione: Et da questa procede che la persona dice parole leggieri ꝛ scostumate ꝛ scandolose lequali sancto Isidoro chiama uitio di scurilitade el cui uolgare e gagliofferia.

Incostantia

¶ Elquarto acto dlla ragione sie che ha dterminato di comandare alle potentie inferiori ꝛ mēbri corporali che mectino inexecutione qllo che perla ragione e diterminato. Ma laluxuria ꝛdisonesta īpaccia plipeto suo che lapsona nō faccia qllo che ha diterminato la ragione difare: Et cosi sipone la quarta figla che sichiama instantia cioe non stare iqllo che ha diterminato plaragione: ma mutasi adaltro p lo ipeto dlla passione. Onde dice elsauio duno parlando che diceua duolere lassare la cō

uersatione del amica perche la ragione gliel-
dectaua: ma dubitaua che una piccola lachri-
muza diquella glimuterebbe elproposito. Si
milmente la uolonta e peruertita dalla concu
piscentia praua z questa uolonta ha due acti.

Amore di se medesimo

El primo sie el desiderio delfine elquale e
ordinato non adaltro senon a dio quan
to a ultimo fine. Ma questo acto peruertisce
laluxuria desiderando disordinatamente edi-
lecti carnali ponendoui elsuo fine quasi come
fussi un sommo bene. Et cosi si pone laquinta
figluola che sichiama amore dise medesimo:
cioe quanto alle cose dilecteuoli della carne z
pero che tale ha el core marcio pieno dibrutti
desiderij: conuiene che labotte dia d'luino che
ha. onde procede che elluxurioso ha molto in
bocca parole disoneste di luxuria elquale uitu
o sancto isidoro chiama turpiloquio.

Odio di dio

La sexta figluola della luxuria sie odio
didio elquale procede dalla quinta dec-
ta inmediate. Imperoche el luxurioso pertan
to pone o porta noia o ueramente odio inuer
so dio in quanto che esso uieta z prohibisce e
dilecti carnali z uitiosi nella sua legge perla-
qualcosa lui nonpuo adempiere esuoi captiui

desiderij come uorrebbe o per alchuno rimor
so di conscientia o perche altri non gli con
sente a sua petitione o uero peraltro rispecto.

Amore della uita presente

C El secōdo acto della uolunta e desiderare le
cose che sono ordinate ad alcuno fine & se tale
desiderio & ragioneuole fine e buono & nō pos
sono essere lopatione se nō uirtuose poche q̃
ste sono q̃lle cose ple quali si puiene allultimo
fine elquale e el gl'ioso idio uita eternale. Ma
la luxuria peruerte questo desiderio pla ꝯcupi
scentia desiderando q̃sta uita temporale ppote
re ben godere & hauere e dilecti carnali a suo
modo. Et cosi si pone la septima figl'a laquale
si chiama amore della uita presente: onde ꝓce
dono parole & acti sollazzeuoli per ben dilec
tarsi nel mondo.

Disperatione dellaltra uita

C Loctaua & ultima figliuola della luxuria si
chiama disperatione o uero horrore dellaltra
uita elquale ꝓcede dalla septima dcta disopra
Impero che el disonesto & luxurioso essendo
troppo dato adilecti carnali & quasi ĩ tutto im
merso nō sicura di peruenire a dilecti spiritua
li & eternali: ma songli in fastidio & horrore di
qua uolendo fare suo nido: q̃sta uita eleggen
do per suo paradiso & pero gli sa piu dura la

morte che aglialtri peccatori. Onde dice el sa uio nel ecclesiastico. O morte quanto e amara la tua memoria a chi ha pace in qsto mondo. Intendi della pace corporale & carnale cioe di contentare glappetiti suoi carnali. Tutti qsti octo uitij sono peccati quando mortali & quando ueniali: & e difficil cosa aconoscergli senon inquanto sono congiunti con altre deformita

Ignorantia

Nella prima figl'a della luxuria cioe cecita sitruoua el difecto della ignorãtia della quale pche e materia utile & molto necessaria a sapere un poco ne parlero. Sappi adunqꝫ che sono due maniere dignorantia luna e di facto laltra sichiama ignorantia diragione. Ignorãtia di ragione sie di nõ sape le cose lequali sicõtengono nella lege diuina o naturale o positiua. Et tale ignorantia qͣto aqlle cose che e tenuto di sapere nõ excusa dal peccato & ĩprima e tenuto ciascuno di sapere ecomandamẽti didio: gliarticoli della fede: & ancora ecomãdamenti uniuersali della sancta chiesa equali dbbe obseruare & e obligato ciascuno christiano della quale e facta mentione di sopra nel uitio della disobbediẽtia: & e tenuto & obligato ciascuno di sapergli se ce chi glinsegni. Ancora ciascuno e tenuto di sape quelle cose lequa-

le non sappiendo debitamente non puo exer citare lnfficio suo come el cherico di sapere di re lufficio· el sacerdote di sapere qual sia la debi ta forma ꝛ materia de sacramenti. El confesso re come debbe absoluere o obligare. El medi co sufficientemente di sapere la scientia della medicina ꝛ chi uuole essere aduocato ꝛ altri si mili o uero giudici nella scientia delle legge. Se adunque in alcuna delle predicte cose la p sona e ignorante dignorantia crassa cioe pro cedente dalla negligentia peroche non ha de bita sollecitudine dimparare quello che deb be tale ignorantia non scbusa la persona dal peccato o difecto che commette per essa i tut to ma imparte peroche non e si graue quello peccato quanto se lo facessi scientemente: ma pure e tanto graue che gli basta a damnatiõe eterna spetialmente se e delle cose necessarie alla salute. Al quale proposito dice sancto pa ulo. Ignorans ignorabitur cioe lo ignorante sara da dio riprouato. Onde chi cõmette for nicatione cioe luxuria con le male femine o al tra femina posto che non creda che sia pecca to non e pero excusato dal peccato mortale ꝛ oltre a questa quando era tempo dimparare commette peccato domissione o uero negligẽ tia: Ma se la persona non sa le cose che dbbe

sapere p ignorãtia affectata cioe che nõ uuole sapere o uero fugge disape ppotere piu libera mẽte peccare sẽza rimorso di ꝯsciẽtia: tale igno rãtia niẽte excusa ãzi agraua el peccato ⁊ essa e molto graue. ignorãtia di facto scusa dal peccato itutto qñ essa ignorãtia e cagione del facto ⁊ mettesi la debita diligentia. Altrimẽti nõ excusa. Põgo diuersi exẽpli idiuerse materie Cõtrahe uno matrimonio cõ una dõna laquale glie parẽte i quarto grado ⁊ bẽ sa q̃sto che la legge canonica uieta ꝯtrarre el matrimoĩo cõ tale psona: ma poche nõ sa anzi crede che nõ gliappertẽgha niẽte ⁊ sopra cio sifa la cõsueta iuestigatione ⁊ niẽte sẽte o truoua diparẽtado: tale ignorãtia difacto scusa costui in tutto dal peccato poi che nõ itẽdeua di ꝯtrarre matrimonio cõparẽti mẽtre che sta in q̃sta ignorantia. Ma qñ si truoua el parẽtado q̃lla debbe lassarla o dal papa farsi dispensare. Ma se tale ꝯtrahe cõ q̃lla psona senza fare alcuna iquisitione sopra di q̃sto nõ sarebbe intutto excusato dal peccato pche nõ ha facto la debita diligentia. Et se ãcora hauessi facto ogni iuestigatione sopra di cio che e possibile: ma pure la sua uolõta era disposta ⁊ determinata i tutto di uolere ꝯtrarre matrimonio ⁊ parẽtado cõ q̃lla che gli fussi parente o no nõ e excusato po

dalpeccato posto, che allora nõsitrouassi parẽ-
tado & poi sitrouassi. Uno altro uede alchune
bestie essere nel suo cãpo o vo nella sua uigna
gitta una pietra pcacciarle uia uiene acaso cħ
da a uno che passa p qllo luogo nollo sappiẽ-
do ne auedẽdosene che qllo passassi & falli grã
de nocimento: i costui e la ignorãtia difacto: &
se nel trarre la pietra hebbe debita diligentia
che nõ potessi nuocere a psona alcuna e excu-
sato q̃sto al peccato dinãnzi adio: ma se nõ ha
uessi hauuta la debita diligentia non sarebbe
excusato.

Temptare idio

¶ Dalla terza figluola della luxuria cioe inõ
sidratione, pcede uno uitio decto tẽptare idio
Et q̃sto e qñ lapsona o con parole o con facti
cercha dipigliare alcuna experientia della po
tentia o uero sapientia o uero bonta o clemẽ-
tia di messer domenedio: & alcuno fa q̃sto stu-
diosamente & expressamente intendendo dipi
gliare tale experientia come feciono gli giu-
dei piu uolte iuerso el figluolo di dio benedec
to: & fu quando domandorono se elcenso sido
ueua dare a cesare. Aquali rispose elsignore p
che mitemptate ipocriti: Ancora quando do-
mandauano el segno da cielo a puare el mira
colo facto dello demoniaco liberato essere sta
to in uirtu didio & non di belzebub: doue dice

eluangelista che questo faceuano tentandolo
et in molti altri luoghi. Alcuno altro non ha
questa intentione di pigliare experimento di
dio non dimeno domanda o ueramente fa al
cuna chosa non ad altro fine se non aprouare
lapotentia o sapientia o bonta di dio: come ui
bigratia. Chi fussi infermo et nonsi uolessi aiu
tare per consiglio di medico et delle medicine natu
rali potendo cio fare: ma aspectando che idio lo
sanassi questo e tentare idio quanto alla sua potentia
Similmente chi non siuolessi affaticare apo
tere uiuere ma aspectassi che gli mandassi el
cibo da cielo: chostui tempta labonta diuina.
Similmente chi hauessi a insegnare ad altri
o apredicare et non uolessi mai ne leggere ne
udire da altri: ma aspectassi che dio lamaestras
si sarebbe temptare dio: Saluo se sopra cio i
alchune delle chose sopra decte non hauessi
spetiale instincto o uero reuelatione di dio: co
me silegge disancta aghata laquale non uol
se medicina chorporale hauendone bisogno:
ma miracolosamente fu da messer domene
dio sanata: et tale uitio o uero peccato ditemp
tare idio e peccato mortale meschiolato con
molta superbia: et pero bene dice lascriptura.
Non temptabis dominum deum tuum.
Intendi bene quello che decto di sopra cioe

cioe che qñ lapsona colle medicine naturali ꝛ cogli altri debiti rimedij sipotessi aiutare ꝛ nõ si aiutassi: sarebbe tẽtare idio. Ma senõ siuoles si aiutare nella infirmitade o in altro bisogno se nõ cõ incãtamenti o cõ breui o altre supstitioni o idole: o difare alcuna altra cosa di peccato che nõ debbe fare nõ sichiama q̃sto tẽtare idio a uolersi aiutare p rimedio di peccato: ma sarebbe usando tali rimedij ꝯtro alla legge di dio. Da q̃sta i ꝯsideratione medesima et dellaltra figluola che sichiama amore di se ste sso nasce uno altro uitio che sichiama scando lo.

Scandolo

Quãto alla materia dello scandolo. Nota ch scãdolo e una parola opare meno che buo no elquale da adaltri cagione di cadimẽto spi rituale cioe i peccato. Et qñ lapsona fa o dice alcuna cosa a q̃sto fine p iducere altri a pecca to: allora loscandolo e uno peccato spetiale di stincto daglialtri. Et se itende iducere altri p sua parola o p opatione a peccato mortale e i esso peccato mortale etiãdio se non neseguissi leffecto cioe che colui nõ cadessi i q̃llo peccato Se itende iducere apeccato ueniale e ueniale Ma se lapsona nõ ha q̃sta itentione nel suo p lare o opare uitioso ꝛ nõdimeno altri nepigla indi cagione dipeccato pure e peccato o uero

circũstãtia che agraua el peccato di colui. Et ĩ piccolo difecto di peccato ueniale potrebbe peccare mortalmente cioe q̃llo tale credessi o sapessi di suo acto di peccato ueiale altri pigla re grãde scãdolo e mortale ⁊ lui nõ sicurassi di suo scãdolo ma uolessi fare a suo modo sareb- be allora mortale. Et nota che pche altri si scã dalezi nõ d̃bbe alcuno lassare di fare q̃lle buo ne opationi lequali sono necessarie alla salute come dosseruare ecomãdamẽti di dio. Ma lal tre opationi lequali nõ sono necessarie alla sa lute come dare limosine fuori di caso dextre- ma necessita ⁊ orare ⁊ simili: ptorre loscandolo daltri sidebbono occultare o uero ĩdugiare ĩ- fino atãto che aq̃llo che si scãdaleza p qual che ignorãtia o fragilita: gle dimostrato come nõ sidebbe scãdalezare. Et se pure p malitia di ta le cose altri neuuole pigliare scãdolo nõ sideb be p q̃llo lassare tal bene. Similmẽte el p̃dica tore doctori ⁊ altre psone ptorre uia uno scan- dolo nõ debbono mai dire una bugia: ma bñ debbono alcuna uolta tacere la uerita laquale nõ e necessaria di dire. Similmẽte el rectore ⁊ ufficiale nõ debbe mai p torre scãdolo dare ini qua sentẽtia ꝯtra altri ⁊ ꝯdẽnare chi nõ ha fac to male. Ma puo bñ ĩ alcuno caso tẽpare el ri gore d̃lla giustitia a nõ punire el peccatore co

C Efigluoli & lefigluole che sono nella potesta delpadre nõ possono far uoto odi lũgo pegrinaggio o daltro donde ne seguissi ꝑgiudicio alpadre di suo seruigio sanza lauolõta desso. Ma della religione o castita possono fare uoto & sono tenuti a osseruarlo passati .xiiij. anni el maschio & lafemina .xij. imediate. Et inãzi atale eta nõ e fermo uoto che facessino di religione: ma puo essere annullato dal padre o tutori se fussino pupilli & similmẽte cauato ꝺlla religione: ma non dopo ladecta eta circa e uoti. Nota che uoto secondo sancto thõmaso e una ꝓmessa facta a dio delle buone cose alle quali lapsona non e altrimenti obligata onde se alcuno fa uoto di non bestemiare o di non spergiurare &simili cose nõ e q̃sto ꝓprio uoto ipo che cera obligato i prima: & tali cose nõ di meno da poi plo uoto facto ce ancora piu obligato. Itez nota che pche lapsona fermamẽte facci ꝓponimento di fare alchuna cosa non si chiama po uoto se esso non si intende dobligare a nõ fare el cõtrario. Itẽ nota che tal ꝓmessa non e bisogno che si facci con le parole ma etiãdio solamẽte col core & cõ la mente sipuo fare: Acciochе sappi qñ siꝺbbe osseruare eluoto o siposſa dispẽsare o ꝯmutare tal distinctio-

ne di uoti. El uoto o eglie di cosa nõ lecita o di
cosa i se lecita. Nota se e di cosa nõ lecita cioe
di qualche male o cosa di peccato o di qualche
cosa ipeditiua di maggior bñ: come chi facessi
uoto di nõ entrare i chiesa/o di nõ entrare i re
ligione: nõ debbe seruare tale uoto: ma pecca
faccendolo ⁊ le piu uolte mortalmente. Ma se
fa uoto p hauere cosa iniqua: come chi facessi
uoto di digiunare segli uiene facto furto o for
nicatione come itende nõ e tenuto osseruare.
Et chi fa uoto stolto di nõ si lauare o pectinare
el capo/el sabato nollo debbe osseruare. Se il
uoto e di cosa lecita o egle ꝯditionale o gle ab
soluto. Seglie ꝯditionale nõ diuenendo la cõ
ditione sotto laquale e facto nõ e obligato adẽ
pierlo qñ una e la cõditione: ma qñ fussi piu ue
nendone una ãcora sarebbe tenuto adempier
lo: saluo se non haueua nella intentione qñ fe
ce el uoto dobligarsi uenẽdo tutte le cõditiõe
⁊ nõ altrimenti ⁊ brieuemente secõdo che itẽ/
de dobligarsi cosi e obligato. Se e absoluto el
uoto o egli e solẽne o eglie sẽplice: se e solẽne
debbelo osseruare ⁊ in cio nõ puo dispensare
se nõ el papa: ⁊ dicesi solemne uoto o riceuẽdo
alcuno ordine sacro ꝙsto alla cõtinẽtia ⁊ casti/
ta che debbi seruare nella chiesa latina o faccẽ
do ꝓfessione in alcuna religione a ꝓbata quã

to alle cose essentiale della religione. Se e sẽ
plice cioe non solenne uoto absoluto e dicosa
lecita:o lapersona lo puo bene observare quã
to in se o no. Se non lo puo observare que
sto puo essere in tre modi. El primo che innes
sun modo elpuo osseruare o se losserua con
suo notabile detrimento: come chi hauessi
facto uoto di hedificare una chiesa essendo ri
cho ꝛ poi diuenta pouero ꝛ mendico. An
chora chi hauessi facto uoto di digiunare ꝛ
poi caschi in infirmita siche in nessuno mo
do puo digiunare: ꝛ nelluno ꝛ nellaltro caso
e tenuto ne obligato di dispensatione. Chi fa
cessi due uoti contrarij o impeditiui luno del
laltro debbe seruare el piu principale del lal
tro ꝛ fare secõdo lauolonta delsuo supiore. El
secõdo modo sie che nõ puo intutto fare qllo
uoto:ma imparte come chi hauessi facto uoto
di digiunare due di della septimana ꝛ esso ue
de molto bñ che nõ puo digiunare senõ un di
o vo ha facto uoto di digiunare ĩ pane ꝛ aqua
uno di ꝛ esso nõ puo digiunare ĩ altro modo
comune ꝛsimile: ital caso e tenuto di fare p ql
che puo ꝛ dlresto hav ricorso al supiore che lo
dispẽsi circa eluoto o cõmuti o dichiari ql che
uuole che facci. El terzo modo sie qñ dubita se
puo obseruare eluoto facto o no:o se e meglio

fare qllo o altro. Et i tal caso nõ dbbe p ppria auctorita rõpe eluoto: ma hav ricorso a chi le puo dispẽsare o cmutare eluoto & fare secõdo elgiudicio suo. Et nota che nel uoto della cti nẽtia solo elpapa puo dispẽsare & nõ altro ife riore dilui secõdo san thõmaso & alberto & ho stiẽse. Et nel uoto della religione: & i tre uoti dipegrinaggio: cioe terra scã: scõ Jacopo: & ro ma solo elpapa dispẽsa: Ma glialtri uoti puo dispensare eluescouo o chi dallui ha lauctori ta & nõ iferiore secõdo edoctori allegati: & ino centio & goffredo & raimõdo. Et nota che qñ elplato ditermina & dichiara che nõ sidebbe a dẽpiere eluoto senza ingiugnere altro: qllo si chiama dispensare: & qñ gligiugne affare alcu na cosa in iscãbio di ql altro qllo sichiama cõ mutare che dispẽsare: ma luno & laltro sipuo fare: Ma nota che se dispẽsa ilplato i caso do ue nõ sia manifesta cagione dlla dispẽsatione ha almeno dubbio se e meglo dadẽpiere eluo to o no: lui pecca dispensãdo grauemẽte & co lui che riceue ladispensatiõe secõdo sã thõma so sel puo ben fare: qñ lacosa e i se lecita diche ha facto eluoto: o eluoto e rato & fermo o no. Se e rato & fermo il debbe seruare altrimẽti nol seruãdo pecca mortalmente: Et po ogni uolta che trapassa eluoto fa uno peccato mor

tale & nõdimeno rimane obligato alla osseruã
tia d'l uoto: come chi facessi uoto di digiunare
uno di della septimana p uno anno & q̃ti di las
sa chenõ digiuna tãti peccati mortali fa & quel
di che lassa e tenuto a rimectere. Debbe anco
ra lapsona piu tosto che puo cõmodamẽte adẽ
piere li uoti se nõ cia posto tẽpo: altrimẽti pec
ca ĩdugiãdo psua negligẽtia. Sel uoto non e
rato & fermo ĩse come auiene a certe psone le
quali nõ possono far uoto che glioblichi alla
osseruãtia di q̃llo sẽza cõsẽtimẽto dalcuni altri
loro superiori. In tal caso debbono fare secõdo
lauolonta di quegli superiori circa tali uoti.

Quegli che non possono far uoti

¶ Imprima eluescouo nõ puo far uoto doue
seguissi el lassare del uescouado o ĩtutto o ĩpte
di tẽpo notabile o dõde seguissi grãde dãnag
gio alsuo uescouado sẽza dispẽsatione del pa-
pa. El cherico bñficiato nõ puo far uoto di pe
grinaggio lũgo sẽza licẽtia del suo uescouo o
dicose õde lachiesa sua nhauessi grã dãno. El
uoto del religioso nõ e rato & obligatorio piu
che siuoglia el plato secõdo sã thõmaso & secõ
do riccardo ordis minorũ sopra elquarto: nol
lo fare eluoto & faccẽdolo nõ ce obligato a os-
seruarlo etiãdio sanza altra dispẽsatione di pla
to. De uoti che fece ĩnãzi che ẽtrassi nella reli

gione: q̃sto auoti tẽporali come e ꝑegrinatio
ne e sciolto ꝑlo uoto dessa religione. Quãto
aglialtri puo fare secõdo lauolõtà d'suoi ꝑl:
secõdo sã thõmaso. Itẽ loschiauo o schiaua fa
cẽdo uoto di ꝑegrinaggio o daltro dõde possi
seguire ꝑgiudicio al suo signore disottrarre su
a fatica oseruigio nõ e tenuto a osseruarlo piu
che uoglia elsuo signore. Item ladõna che ha
marito se fa uoto di peregrinaggio o dastinẽ
tia o innanzi elmatrimonio odapoi nõ e tenu
ta a osseruarlo se non uuole elsuo marito ꝛ se
bñ glihauessi dato licẽtia ꝛ poi gliele ritoglie
ssi q̃lla licẽtia debbe la dõna ubidire ꝛ nõ pec
ca faccendo cõtro aluoto: ma pecca el marito
poi che gliaueua dato licẽtia arriuocarla. Sefa
uoto doratione o daltre simili cose õde nõ puo
essere ꝑgiudicio al marito o scandolo debbelo
osseruare secõdo ugo. Se fa uoto didare limo
sine hauẽdo alcuni beni ꝓprij di q̃gli lodebbe
osseruare: ma senõ ha altro se non ladota nõ
lo debbe osseruare piu che siuoglia elsuo mari
to. Se fa uoto di continentia non solenne in
nanzi che pigli marito debbelo osseruare al
trimenti pecca mortalmente: ꝛ se tale ha con
sumato el matrimonio con alchuno ha pec
cato mortalmente. Ma elmatrimonio e rat
ꝛ fermo ma non puo pero domandare el

debito senza peccato mortale puo ben rēdere el debito almarito ꝛ i q̄sto nō pecca ꝛ q̄llo me desimo dicono edoctori dl huomo elquale ha facto uoto no solēne pigliassi moglie. Nel uoto adūq3 di cōtinentia sono di pari cōditione moglie ꝛ marito ꝛ se fāno isieme uoto di seruare castita rōpēdolo peccano mortalmēte ꝛ pure lodebbono ripigliare: ꝛ se luno lo rōpe o luno le rōpe laltro debbe stare fermo i obseruarlo. Se solamēte uno diloro fa uoto di cōtinētia q̄l lo e tenuto a osseruarlo dalla parte sua: ma pure debbe ubidire alcōpag° asua domāda. Potrebbe nō dimeno tale sopra q̄sto essere dispēsato q̄n fussi picolo della sua incōtinētia i tutte laltre cose puo fare elmarito uoto sēza cōsentimēto della dōna ꝛ debbelo obseruare: ma uoto dilungo pegrinaggio non debbe fare o obseruare sēza bn̄placito della sua dōna ꝛ spetialmēte q̄n dubitassi della sua icōtinentia: saluo se fussi uoto di cōbattere cōtro aglinfedeli elquale ancora nō debbe fare secōdo Alberto magno se ha da dubitare della sua moglie: Ma se lha facto debbelo obseruare se nō e dispēsato dal papa ꝛ ladonna se uuole lopuo seguire.

Finita lasomma di frate Antonino arciuescouo di Firenze.



